



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

**Oggi con Il Sole
Speciale
Telefisco 2026,
approfondimenti
e risposte**



—a 1,00 euro
oltre il prezzo
del quotidiano

**Giustizia
Avvocati, meno
incompatibilità
Accelera la riforma
professionale**

Giovanni Negri
—a pag. 28



FTSE MIB 50483,21 +0,49% | SPREAD BUND 10Y 115,03 -3,73 | SOLE24ESG MORN. 1615,66 -0,44% | SOLE40 MORN. 1837,91 -0,11% | Indici & Numeri → p. 31-35

Debito in crescita anche nel 2027 (138,5%) Giorgetti: quadro instabile, serve prudenza

Verso la legge di Bilancio

Il Cdm ha dato l'ok al Dpfp e allo scostamento da 29 miliardi per energia e difesa

La previsione spinge così il deficit al 3,4% l'anno prossimo e al 3,2% nel 2028

Il programma di finanza pubblica arriva «in un contesto particolarmente complesso e instabile», che impone «più attenzione» sulla manovra. Lo spiega il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, dopo il via libera in Consiglio dei ministri al Dpfp e alla relazione sullo scostamento da 29 miliardi per energia e difesa. Per la clausola e la maggiore spesa per interessi il deficit, confermato al 2,9% quest'anno, sale al 3,4% e al 3,2% nei prossimi due. Il debito, in salita anche nel 2027, al 138,5%, rimanda la discesa al 2028. **Dominelli e Trovati** —a pag. 3

COMPETITIVITÀ

Orsini: sostegno al Governo se commette una infrazione europea per aiutare l'industria

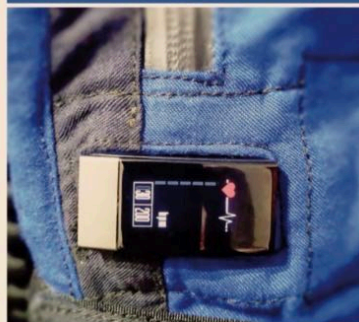
Nicoletta Picchio —a pag. 6



L'ITALIA ALL'AVANGUARDIA

Materiali spaziali, +113% per i brevetti delle Pmi

Isabella Bufacchi —a pag. 13



Le vie dell'innovazione. Crescono i brevetti di aziende tricolori nel settore dell'aerospazio, come le tute di Spacewear usate nelle missioni verso l'Iss

Mossa contro il caro energia: dal G7 maxi rilascio di scorte Il petrolio va sotto 100 dollari

L'incari dei carburanti

Liberati 100 milioni di barili di gasolio e greggio
Trump: accolta richiesta Usa

G7 in campo contro il caro energia. I sette leader mondiali hanno concordato un rilascio coordinato attraverso l'Agenzia internazionale dell'energia fino a 100 milioni di barili, da avviare nell'arco di quattro mesi, con una consistente immissione iniziale di diesel nei primi venti giorni. L'annuncio ha avuto un effetto immediato sui prezzi del Brent, tornati sotto alla soglia dei 100 dollari, e sul gasolio, in netta discesa. Trump saluta la decisione: «Accolte le nostre richieste». Favorevole anche Ursula von der Leyen, che sottolinea come sia stato scongiurato il blocco all'export di diesel Usa.

Romano e Valsania —a pag. 5

L'ANALISI

**IL DIESEL
DI DONALD
E LE MINACCE
DI STOP**

di Davide Tabarelli

Un camion con un litro di gasolio fa 3 chilometri, un traghetto fa pochi metri, una mietitricia lavora per 100 metri il campo di grano, una ruspa funziona per 10 minuti. Il gasolio è il prodotto petrolifero più utilizzato nel mondo. Da settimane l'elettorato americano, in particolare gli agricoltori, chiedono di fare qualcosa per ridurre i prezzi del diesel.

—a pagina 5

20%

IL TAGLIO
Gli attuali clienti Enilive da ieri e fino a fine mese possono acquistare gasolio e benzina a uso agricolo e motopesca al prezzo scontato del 20% al netto dell'Iva

CARBURANTI

Da Eni e Ip arrivano gli sconti anche su agricoltura e pesca

Dominelli e Pace —a pag. 5

booking südtirol

**TRA MONTAGNE,
NEVE E MAGIA.**

Prenota ora il tuo soggiorno su
www.bookingsuedtirol.com

Usa, frenata del lavoro I T-Bond cedono ancora

Mercati

Più lontane le previsioni sul rialzo dei tassi: rendimenti giù, ma non per i Treasury

Il dato sul lavoro Usa a settembre peggiore delle attese, con 29.000 posti di lavoro creati contro i 90.000 stimati e una disoccupazione salita dal 4,1 al 4,2%, allontana le previsioni sul rialzo dei tassi. Sul fronte obbligazionario i rendimenti dei titoli di Stato sono tornati a scendere in tutto il mondo, ma non negli Usa, dove continuano a salire. **Morya Longo** —a pag. 4

BUSSOLA PER RISPAZIATORI

Ecco come gestire il portafoglio con il gran rialzo dei rendimenti

Andrea Gennal —a pag. 4

PANORAMA

GOVERNO IN BILICO

**Spagna, bocciati i decreti sulla casa
Avanza l'ipotesi di voto anticipato**

Il Congresso spagnolo ha bocciato il piano di Pedro Sanchez per affrontare l'emergenza casa: un duro colpo per il premier socialista che sta ora valutando se sfidare la destra andando alle elezioni anticipate: Sanchez potrebbe decidere già lunedì e riportare la Spagna al voto già il prossimo 29 novembre. —a pagina 9

BUSSOLA E TIMONE

**PREMIARE CHI
AUMENTA LA
PRODUTTIVITÀ**

di Giovanni Tria —a pagina 12

FALCHI & COLOMBE

**FED, WARSH
E IL GIOCO
DEGLI SPECCHI**

di Donato Masciandaro
—a pagina 12

M&A

**Webuild rivede l'Opa
su Trevi e contesta Icop**

Webuild ha corretto l'Opa su Trevi: invariato il corrispettivo a 4,5 euro per azione, ma ridotta la soglia minima al 50% più 1 dei diritti di voto. Esposto a Consob sul rilancio Icop. —a pagina 13

PARLA L'AD FANCEL

**Generali Italia-Alleanza,
più entrate per la holding**

Giancarlo Fancel, ad di Generali Italia: «La fusione con Alleanza ottimizza i flussi verso la capogruppo». Nessuna concorrenza da accordi con Mps e UniCredit. —a pagina 22

Motori 24

**Al debutto
Bmw Serie 3
in stile elettrico**

Simoni Luca Pini —a pag. 16

Food 24

**Franciacorta
Contadi Castaldi
nell'orbita Argea**

Giorgio dell'Orefice —a pag. 21

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Scopri le offerte
lsol24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Primo Piano

Le decisioni del Governo



GAVA: CONFRONTO E ASCOLTO
«Dietro questo decreto, ci sono settimane di lavoro, confronto e ascolto», ha detto ieri la viceministra dell'Ambiente, Vanna Gava.



ARERA: PREZZO GAS +12,7% A SETTEMBRE PER VULNERABILI
Il prezzo del gas applicato ai 2,3 milioni di clienti nel servizio di tutela della vulnerabilità a settembre è

aumentato del 12,7% annuo. È quanto ha comunicato ieri l'Arena nel consueto aggiornamento, secondo cui le quotazioni all'ingrosso hanno subito un nuovo deciso rialzo.

Valutazioni ambientali: spinta per velocizzare le procedure

Decreto ambiente bis. Dal Cdm ok al nuovo Dl: fondo da 11 milioni annui per le emergenze. Pichetto: «Sciogliamo alcuni nodi dell'azione ambientale»

Celestina Dominelli
ROMA

Un'iniezione di risorse per provare a eliminare i colli di bottiglia amministrativi e velocizzare le autorizzazioni dei progetti strategici per il Paese sfruttando la leva della Commissione tecnica Pnrr-Pniec, il cui perimetro d'azione si estenderà anche alle verifiche di assoggettabilità a Via (Valutazione d'impatto ambientale) gestite dal ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica guidato da Gilberto Pichetto Fratin. Più risorse finanziarie, e non solo, per coprire i costi delle istruttorie, ma anche per accelerare l'analisi dei profili sanitari, nonché il riesame delle autorizzazioni ambientali (Aia). E ancora, disco verde a un Fondo da 11 milioni annui, a partire dal 2027, per gestire eventi imprevedibili legati al climate change, destinato ai Comuni. Mentre, sul fronte del dissesto idrogeologico, viene rafforzata l'assistenza tecnica specialistica a supporto dei commissari di governo impegnati su questo terreno (fino al 3% del finanziamento degli interventi). Sono alcune delle misure contenute nel decreto Ambiente bis, composto da cinque articoli e approvato ieri da Palazzo Chigi, nel quale è contenuto anche uno snellimento dell'iter per il risanamento ambientale della Terra dei Fuochi.

«Con questo decreto», ha spiegato Pichetto Fratin - intervistato ai primi dei principali nodi dell'azione ambientale del Paese: vogliamo una pubblica amministrazione capace di rispondere con tempestività alle emergenze ambientali e climatiche. Allo stesso tempo, rafforziamo gli strumenti

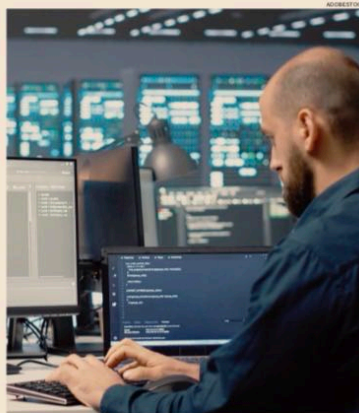
per l'economia circolare e mettiamo risorse importanti sulle bonifiche». L'architrave del testo è rappresentato, come detto, dall'ampliamento del raggio d'azione della commissione Pnrr-Pniec, chiamata ora a valutare anche le verifiche di assoggettabilità a Via grazie a una modifica del Codice dell'Ambiente. Accanto a questo, poi, per far fronte alla ulteriore mole di istanze, il governo fissa un canale di finanziamento dedicato e autofinanziato dal mercato, legato ai diritti di istruttoria i cui corrispettivi saranno parametrati annualmente a decorrere dal 2023, si dispone una spesa fino a un massimo di 5 milioni di euro l'anno a valere sui proventi delle tariffe a carico dei proponenti in modo da assicurare la copertura dei costi istruttori. Parallelamente, poi, si interviene sulle valutazioni sanitarie collegando ai rinnovi e ai riesami delle Autorizzazioni integrate ambientali (Aia) statali: per potenziare queste verifiche il decreto stanza 500 mila euro per il 2027. E fissa altresì il monitoraggio rigoroso circa il rispetto delle prescrizioni imposte agli impianti in esercizio, riducendo le incertezze operative per gli operatori.

Insomma, una mossa precisa per sbottigliare ulteriormente questo snodo nell'ambito di un provvedimento, per il quale si è spesa molto anche la viceministra all'Ambiente e alla Sicurezza Energetica, Vanna Gava (Legg).

«Dietro questo decreto - ha spiegato - ci sono settimane di lavoro, confronto e ascolto. Abbiamo raccolto le esigenze di territori e imprese, anche attraverso il dialogo con le associazioni di categoria, e le abbiamo trasformate in risposte concrete», ha detto Gava non prima di aver ricordato i 200 milioni per la Terra dei Fuochi «il più alto stanziamento mai destinato alla bonifica di quest'area».

Tornando ai contenuti, il decreto punta poi a irrobustire la gestione delle emergenze con un fondo da 11 milioni di euro l'anno dal 2027, destinato ai Comuni di fronte a crisi del ciclo dei rifiuti, deterioramento idrico o shock climatici non coperti da stato di emergenza nazionale. Sul fronte del dissesto idrogeologico, si potenzia, invece, la struttura di supporto specialistico ai Commissari straordinari, destinati fino al 3% delle risorse dei fondi economici dei singoli interventi. E semplificazioni operative arrivano anche per il riutilizzo dei materiali da scavo con nuovi limiti volumetrici per depositi temporanei (che passa a 4 mila metri) e cantieri puntuali fino a 20 metri cubi (per questi il riutilizzo nel medesimo sito sarà consentita senza caratterizzazione preventiva, purché esenti da additivi chimici o provenienti da aree da bonificare).

Il pacchetto include inoltre la procedura semplificata per la conversione degli impianti a Cse-combustibile nei cementifici, prorogata al 31 dicembre 2030, il rafforzamento degli obblighi di comunicazione sull'utilizzo di plastica riciclata nelle bottiglie in Pet e nuove norme per superare i blocchi locali sulle bonifiche con i poteri sostitutivi.



Non solo Pc. L'obbligo di denunciare le falle vale per tutti i prodotti con software

Falle cyber, sanzioni fino a 15 milioni per chi non segnala

Il regolamento Ue

Vigilanza affidata ad Acn, Banca d'Italia, Consob, Ivass e Garante privacy

Ivan Cimmarusti
ROMA

L'Italia si adegua al Cyber Resilience Act europeo: il nuovo perimetro della cybersecurity investe una platea enorme di imprese e corre dai giocattoli agli elettrodomestici, fino ai macchinari industriali. Se gli hacker sfruttano una falla informatica in un prodotto con software, il produttore dovrà comunicarla entro 24 ore da quando ne viene a conoscenza. Chi non lo fa rischia sanzioni fino a 15 milioni di euro o al 5% del fatturato. La vigilanza è affidata all'Agenzia per la cybersecurity nazionale, mentre per i prodotti con elementi «classificati come sistemi di IA ad alto rischio» il sistema dei controlli si allarga anche a Banca d'Italia, Consob, Ivass e Garante della privacy.

Lo prevede la bozza di decreto legislativo passato ieri dal Consiglio dei ministri, che definisce l'assetto italiano del Cyber Resilience Act, una delle discipline più complesse sulla protezione informatica e, insieme alla Nis 2, uno dei pilastri europei contro il cybercrime. Il principio è netto: la sicurezza non può essere aggiunta dopo, ma deve entrare nel prodotto fin dall'origine e accompagnarlo per tutto il suo ciclo di vita. L'obiettivo è duplice: favorire lo sviluppo di prodotti con elementi digitali sicuri, garantendo, tra l'altro, che i prodotti hardware e software siano immessi sul mercato con un minor numero di vulnerabilità e che i fabbricanti prendano in considerazione la sicurezza durante l'intero ciclo di vita di un prodotto; rafforzare la tutela del consumatore rispetto all'acquisto e all'utilizzo di prodotti con elementi digitali cyber-secure, anche attraverso l'obbligo per i fabbricanti di apporre il marchio CE sui prodotti conformi.

La regia italiana passa all'Agenzia per la cybersecurity nazionale. Per i prodotti con sistema di IA ad alto rischio i controlli si allargano a Banca d'Italia, Consob, Ivass e Garante della privacy.

necessarie per la designazione e la notifica degli organismi di valutazione della conformità». Inoltre, «si affidano le funzioni di valutazione e controllo di tali organismi ad autorità» quale ente nazionale di accreditamento. Acn è anche autorità di vigilanza del mercato sui requisiti orizzontali di cybersecurity dei prodotti con elementi digitali.

Il digi finanzia anche i nuovi compiti dell'Agenzia: 2,1 milioni nel 2026, 5,85 milioni nel 2027, 9,125 milioni nel 2028 e 6,925 milioni l'anno dal 2029.

È qui che la norma diventa politica industriale. Un'impresa non adeguatamente protetta non è soltanto più esposta agli attacchi: diventa un anello debole della catena produttiva. E rischia di uscirne. Accanto agli obblighi del decreto, l'Acn ha messo a punto un progetto sulle «vulnerabilità zero day», le falle non ancora note al pubblico. È una sorta di «chiamata alle armi» rivolta a chiunque intercetti una vulnerabilità sfruttabile dagli hacker. La segnalazione è volontaria e può arrivare, anche in forma anonima, da un ricercatore o da un privato cittadino che ha fatto il «bug bounty». L'Agenzia verifica la falla, avverte i riservatori e il produttore e gli concede una settimana per una soluzione provvisoria e tre mesi per quella definitiva, con proroghe nei casi complessi. Solo dopo la correzione la vulnerabilità diventa una falla pubblica, salvo le emergenze.

LO SCHEMA

Segnalazioni in 24 ore
Dai giocattoli agli elettrodomestici fino ai macchinari industriali: il Cyber Resilience Act coinvolge una platea enorme di imprese. Se una falla informatica viene sfruttata dagli hacker, il produttore dovrà segnalare entro 24 ore.

Controlli allargati
La regia italiana passa all'Agenzia per la cybersecurity nazionale. Per i prodotti con sistema di IA ad alto rischio i controlli si allargano a Banca d'Italia, Consob, Ivass e Garante della privacy.

L'analisi

SUL DEBITO LA MINA DEI TASSI IN CRESCITA

di Dino Pesole

Un'incognita non da poco pesa sul quadro programmatico appena aggiornato dal Governo con il Documento programmatico di finanza pubblica (la vecchia Nade): l'andamento della spesa per interessi, indicatore chiave che misura l'ammontare del «premio di rischio» che un paese ad alto debito come il nostro deve corrispondere ai sottoscrittori dei propri bond sovrani. Al momento non è tanto lo spread, che pure è arrivato a toccare 130 punti base (eravamo a quota 70-80 fino a pochi giorni fa), per poi chiudere a 115,9, ad accendere i riflettori del ministero dell'Economia. La soglia oltre la quale scatta il warning si attesta oltre i 200 punti base. Preoccupa (ed è certamente connesso allo spread) il rendimento del Btp decennale che staziona attorno al 4,69% dopo aver toccato il 4,71%, un livello che non si è visto da fine 2023. Certo è l'effetto (si potrebbe dire inevitabile) delle fibrillazioni che stanno investendo il debito globale per il perdurare della crisi di Formosa (la Francia è nel mirino). In una pericolosa spirale che vede il Btp oscillare attorno ai 100 dollari al barile, l'inflazione che rialza prepotentemente la testa (3,8% nell'eurozona) spingendo Fed e Bce a ritoccare nuovamente all'insù i tassi, con il Treasury americano che ha alzato i suoi da 4,25 a 4,75, e i tassi che si avvicinano tra il 5,2 e il 5,3% (il massimo dal 2003) e a 30 anni al 5,65%. E il segnale dell'inflazione da noi al 4,2% è da dir poco preoccupante (non per il debito che è espresso in termini nominali).

L'aumento del «premio di rischio» dà origine ai sottoscrittori del nostro debito rischia di far lievitare la spesa per interessi che già nello scenario a legislazione vigente viaggiava verso i 111,5 miliardi messi in programma per il 2029. È la diretta conseguenza di quest'anno si attesterà al 138,1% del Pil, lo 0,5% in meno rispetto al 138,6% previsto lo scorso aprile (138,4% nel 2027), a fronte di un Pil in aumento dell'1,1% quest'anno e dello 0,8% il prossimo. Del resto - lo ha appena ricordato Mario Draghi - se il tasso pagato sul debito supera la crescita dell'economia, il rapporto debito-Pil «aumenta automaticamente». Per farvi fronte viene in soccorso l'avanzo primario, che fotografa il saldo tra entrate e uscite al netto della spesa per interessi, tornato in territorio positivo allo 0,5% del Pil nel 2024.

Certamente, nel caso di una malavventura, e probata impennata del costo del finanziamento del debito, gli spazi di bilancio si ridurrebbero ulteriormente. Poco settimane fa, a metà agosto, il rendimento del Btp era al 4%. Prometeia stima che il costo aggiuntivo di 60 punti base, accumulato in poco più di un mese, ammonta a circa due miliardi di euro di maggiori interessi il primo anno, per poi crescere via via che il debito viene rifinanziato. L'aumento del premio di rischio va infatti calibrato in ragione di diversi fattori: la progressiva sostituzione dei titoli che vanno a scadere, la loro vita media ponderata (la cosiddetta duration), ora a 6,95 anni, il costo medio dell'emissione.

Distretti e status di pubblica utilità per le tecnologie a zero emissioni

Decreto legislativo

Primo via libera in Cdm alle procedure speciali per le autorizzazioni dei progetti

ROMA

Due livelli di priorità caratterizzeranno i procedimenti di autorizzazione per i progetti sulle tecnologie green. Il doppio binario scelto dall'Italia emerge dallo schema di decreto legislativo per l'adeguamento della normativa nazionale al Regolamento Ue 2024/1735 sulle tecnologie a zero emissioni nette (Net zero technologies). Il provvedimento è stato approvato ieri in via preliminare dal consiglio dei ministri su proposta del ministro degli Affari Ue e del ministro delle Imprese e del Made in Italy, Umasi, che verrà potenziata con otto assunzioni a tempo indeterminato, per un costo di 44 mila euro annui dal 2027, dovrà curare l'istruttoria amministrativa della domanda e acquisire i pareri tecnici delle amministrazioni competenti trasmettendo gli esiti al Comitato interministeriale per la transizione ecologica che si pronuncerà sul riconoscimento dello status di progetto strategico. Le iniziative promosse assumeranno la

qualità di progetti di pubblico interesse nazionale e le opere e gli interventi necessari alla loro realizzazione saranno considerati di pubblica utilità, indivisibili e urgenti (si potrà procedere all'espropriazione).

I tempi per le autorizzazioni sono scanditi dal Regolamento europeo: entro nove mesi per la realizzazione o potenziamento di progetti con capacità di produzione annua inferiore a 1 GW; entro 12 mesi per capacità di produzione annua di almeno 1 GW; 18 mesi per tutte le autorizzazioni necessarie alla gestione di un sito di stoccaggio secondo la direttiva 2009/31/CE. Per i progetti strategici la cui capacità di produzione annua non è misurata in GW, la procedura non si potrà protrarre oltre i 12 mesi.

Un ulteriore punto del Regolamento Ue riguarda i distretti di accelerazione per le Net zero technologies, cioè la creazione di raggruppamenti di attività industriali a zero emissioni nette anche sulla base della definizione di un chiaro ambito geografico. Il provvedimento approvato ieri in via preliminare dal consiglio dei ministri prevede che la designazione dei distretti avvenga con decreto del ministro delle Imprese e del Made in Italy di concerto con l'Ambiente, anche su segnalazione delle Regioni e delle Province autonome. Per ciascun distretto il punto unico di contatto sarà l'Unità di missione attrazione e sblocco degli investimenti.

Previsto un punto di contatto unico sia per le iniziative ordinarie sia per quelle considerate strategiche

di Repubblica e Corbis

Primo Piano L'emergenza energetica

Accordo al G7: rilasciati 100 milioni di barili di riserve

Lo shock energetico. Iniziativa su pressione degli Usa, che minacciavano lo stop all'export di diesel verso l'Europa ma che ora, con gli altri Grandi, si impegnano a evitare restrizioni. Già Brent e gasolio

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Marco Valsania

Dal nostro corrispondente
NEW YORK

Alle prese con uno shock energetico dalle straordinarie implicazioni sociali e politiche, il Gruppo dei Sette ha annunciato ieri il rilascio, su un periodo di quattro mesi, di riserve pari a 100 milioni di barili di petrolio e derivati, con l'obiettivo di raffreddare i prezzi. La decisione giunge dopo forti pressioni dell'amministrazione Trump, che in questo contesto ha promesso di non bloccare le esportazioni di diesel verso i partner occidentali.

«Tenendo conto delle promesse già adempite», si legge in un comunicato del G7, riferendosi a un impegno assunto in marzo, «attuaremo i nostri impegni con un rilascio coordinato, tramite l'Agenzia internazionale dell'energia, di 100 milioni di barili, che avrà inizio immediatamente e si protrarrà per quattro mesi». Stati Uniti, Canada, Regno Unito, Italia, Francia, Germania e Giappone hanno, anno dopo anno, spiegato che ci sarà un rilascio «sostanzioso» di riserve di diesel nei prossimi venti giorni.

Come detto, l'iniziativa giunge su pressione degli Usa, che avevano minacciato di bloccare le esportazioni di diesel verso l'Europa. Nel comunicato del G7, i Paesi membri prendono l'impegno «di astenersi dall'imporre restrizioni alle esportazioni di energia e prodotti energetici tra i Paesi del G7 e di esortare tutti i produttori ad astenersi dall'imporre divieti che potrebbero aggravare le tensioni sul mercato». Lo sguardo corre alle recenti minacce di Washington.

La riunione del G7 è avvenuta sotto presidenza francese. Il presidente Emmanuel Macron ha sottolineato «l'unità del G7» e si è detto certo che l'iniziativa porterà a un calo dei prezzi - ieri il futuro del diesel è sceso dell'8%, a 1,33 dollari la tonnellata, mentre il Brent oscillava intorno ai 100 dollari al barile, in calo del 2%. Ha anche aggiunto che il traffico nello Stretto di Hormuz, difficilissimo da quando in febbraio Stati Uniti e Israele hanno attaccato l'Iran, è tornato per tre quarti ai livelli pre-guerra.

Il pressing del presidente Donald Trump sull'Europa per alleviare il caro-diesel aprendo i rubinetti del-

le riserve si spiega con il conto alla rovescia verso le elezioni parlamentari di medio termine, dove il tema del caro-diesel domina e mette in affanno la Casa Bianca e la fragile maggioranza repubblicana. Per questo è stato il presidente Trump a rompere gli indugi annunciando lui stesso, prima ancora dei leader europei, che l'Europa aveva accettato di rilasciare da subito «enormi quantità» di diesel.

Il costo del diesel negli Stati Uniti si è impennato del 70% dall'inizio della guerra contro l'Iran, a 6,38 dollari al gallone, ai massimi da trent'anni, e supera gli 8 dollari in grandi scorte quali la California. Il ruolo cruciale per l'intera economia è indiscusso: il 73% del trasporto merci negli Stati Uniti avviene su

strada. Il carburante svolge inoltre un ruolo cruciale nell'industria e nell'agricoltura. Per girare fino a tre quarti delle macchine agricole, come anche il settore minerario e delle costruzioni, ospedali e centri-dati. Allo stesso tempo, le ipotesi di messa al bando delle esportazioni americane di diesel suscitano monti di esiti controproducenti, per alleati quali l'Europa che, da febbraio, ma anche per l'America. Non è solo il fatto che il diesel è una commodity globale e le sue quotazioni

Operazione nell'arco di quattro mesi, ma per il gasolio ci sarà un rilascio «sostanzioso» nei prossimi venti giorni



La spinta di Parigi. Il presidente francese, Emmanuel Macron (a destra), con il ministro delle Finanze e dell'Industria, Roland Lescure, dopo la videoconferenza del G7 convocata dalla presidenza francese che ha deciso il rilascio delle scorte

RITORNO DI FIAMMA

L'inflazione nell'Eurozona risale al 3,8% a settembre

Dopo i dati sull'inflazione nelle maggiori economie dell'Eurozona, che nei giorni scorsi hanno fatto scattare l'allarme, ieri Eurostat ha diffuso la stima preliminare per il blocco: l'indice dei prezzi al consumo ha accelerato a settembre, salendo al 3,8% su base annua, rispetto al 3,2% di agosto.

«In base alle stime degli analisti, l'inflazione torna ai valori del 2023 e si piazza a un livello quasi doppio rispetto al target della Banca centrale europea. In Italia,

l'indice armonizzato dei prezzi al consumo è salito al 4,1%. L'energia registra l'incremento più forte, al 18,8% (dal 14,3% ad agosto). Seguono i servizi al 3,2% (3% ad agosto), gli alimentari, alcol e tabacco all'1,4% (1,1% ad agosto) e i beni industriali non energetici all'1,1% (1,2% ad agosto).

L'inflazione «core», al netto di energia, alimentari, alcol e tabacco, è al 2,5%, sostanzialmente stabile rispetto al mese precedente (2,4%).

Il quadro è contrastante: l'aumento dell'inflazione complessiva rafforza le richieste di ulteriori aumenti dei tassi. Al tempo stesso, la stabilità della componente di fondo indica che gli elevati costi energetici non hanno ancora generato effetti di secondo livello, che potrebbero innescare una spirale. Per l'International Market Intelligence, «l'economia dell'Eurozona ha mostrato resilienza, ma l'aumento dell'inflazione la metterà alla prova».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOSCA: POSSIBILE REVOCA PARZIALE SU RESTRIZIONI AL DIESEL. La Russia valuterà una revoca parziale delle restrizioni alle esportazioni di diesel in caso di sovrapproduzione.

Lo ha dichiarato il vice primo ministro russo Alexander Novak. Mercoledì, Mosca ha prorogato fino al 31 ottobre il divieto di esportazione di diesel, gasolio marino e benzina per tutti i

produttori di carburante, in vigore su base mensile da circa la metà dell'anno. Il divieto alle esportazioni è stato introdotto in seguito agli attacchi ucraini contro le raffinerie russe



Un argine ai prezzi. Un distributore a Londra, dove pure il gasolio è a livelli record

L'analisi

IL DIESEL DI DONALD E LE MINACCE DI STOP

di Davide Tabarelli

Un camion con un litro di gasolio fa 3 chilometri, un traghetto fa pochi metri, una mietitrebbia lavora per 100 metri il campo di grano, una ruspa funziona per 10 minuti. Il gasolio è il prodotto petrolifero più utilizzato nel mondo. Da settimana l'elettorato americano, in particolare gli agricoltori, chiedono di fare qualcosa per ridurre i prezzi del diesel. Il prezzo negli Usa ha toccato in media 6,4 dollari a gallone, livello record, oltre 3 volte il valore normale degli ultimi anni. Un prezzo che equivale a 1,4 euro per litro, da confrontare al nostro ormai stabilmente a 2,3 euro. I senatori repubblicani più vicini al mondo agricolo, e più lontani dal mercato internazionale, premono per avere un blocco delle esportazioni di gasolio. I consumi interni di gasolio sono 3,8 milioni di barili (mbg), e le esportazioni, che fino al 2020 erano sotto un 1 mbg, negli ultimi anni aumentate agli attuali 1,7 mbg, prima per la venuta meno della Russia, poi per la recente chiusura di Hormuz.

Sono cresciute in particolare verso l'Europa, perché prima dell'embargo del 2022 la Ue importava 0,5 mbg di gasolio dalla Russia, un 10% dei suoi 4 mbg consumati; oggi ne importa zero. Prima dello scorso febbraio dalle raffinerie del Golfo Persico usciva un quinto delle esportazioni mondiali di gasolio, circa 2 mbg, e l'Europa ne prendeva un 10%. La Russia, anche dopo l'embargo della Ue, ha continuato ad esportare ad altri paesi, ma da mesi i frequenti bombardamenti delle raffinerie da parte dell'Ucraina le hanno ridotto ad un quinto dei livelli normali. Chi prende gasolio dalla Russia, ad esempio la Turchia, si deve ora rivolgere a quegli esportatori dove anche la Ue è andata dopo l'embargo.

L'effetto è l'impenettabilità dei prezzi del gasolio, quello che fa il prezzo interno, al netto di tasse, in tutti i paesi, negli Usa come nella Ue e che è sostanzialmente allineato. Il prezzo spot internazionale, il Platt, ormai stabilmente intorno ai 150 dollari per tonnellata in Europa, è ad un livello superiore del 90% a quello del petrolio, già di per sé in crescita. Normalmente questo dovrebbe essere intorno al 30%, e raramente ha superato il 50%. Un differenziale che spiega anche l'incredibile livello dei margini di raffinazione, superiori ai 30 \$/bbl, livelli mai visti e superiori di 10 volte a quei 3 dollari che una volta erano considerati «guadagni» modesti. Mancano raffinerie in Europa e nel mondo, con quelle russe e quelle del Golfo Persico fuori gioco. Il

prezzo alla pompa del diesel in Italia è cresciuto dall'inizio della crisi di circa 60 centesimi al litro e 15-20 centesimi sono dovuti alla scarsità di raffinazione, il resto al balzo della materia prima. Il divieto Usa di esportazioni di diesel è ora un po' più lontano dopo la decisione del G7 di rilasciare 100 milioni di barili di scorte fra greggio e prodotti, ma dovesse arrivare il prezzo salirebbero di altri 20 centesimi.

L'IMPATTO
Il greggio è la commodity più essenziale per l'economia, con interventi shock conseguenze nefaste

Peggiorano continuamente i rapporti fra Usa e Ue e l'ultima richiesta di ridurre le scorte di gasolio in Europa è stata accolta ieri proprio sotto minaccia di un blocco di esportazioni. Preoccupante è quello a cui sta pensando Trump da mesi, al blocco delle esportazioni di petrolio come fece Ford nel 1975, su idea di Nixon, anche allora per arginare le proteste dopo il primo shock petrolifero del 1973. Quel divieto fu poi tolto da Obama nel 2015 grazie al boom della produzione interna dal fracking.

Oggi le cose sono molto diverse, i mercati finanziariizzati fanno del petrolio la commodity più essenziale di tutta l'economia globale e interventi così arditi del presidente Usa avrebbero conseguenze nefaste. Intanto, manda un'altra portaerei e truppe verso il Golfo e noi Europei, che parliamo di rinnovabili ed elettrificazione, stiamo a guardare, sperando che tutto ciò non sia vero.

RAFFINAZIONE

Dalla Cina stop all'export

Le raffinerie cinesi hanno sospeso per ottobre le esportazioni di prodotti petroliferi verso destinazioni al di fuori di Hong Kong e Macao, in attesa di nuove indicazioni da Pechino. Lo riferisce Reuters. La decisione arriva mentre Pechino punta a preservare le scorte domestiche. La Cina aveva limitato le esportazioni di carburanti a marzo, dopo che la guerra con l'Iran aveva interrotto le forniture di greggio dal Medio Oriente, per poi allentare le restrizioni a luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eni e Ip, sconti anche per agricoltura e pesca

Carburanti

Dopo le misure sulla rete ordinaria, arrivano gli aiuti per le imprese in difficoltà

Celestina Dominielli
Lorenzo Pace

Nei giorni in cui le proteste delle categorie in difficoltà per il rincaro dei carburanti si moltiplicano in tutta Italia, l'ultima è stata organizzata ieri sulla statale 106 a Davoli, in provincia di Catanzaro - Eni e Ip lanciano uno sconto anche per le imprese dell'agricoltura e della pesca, dopo i tagli ai prezzi dei carburanti sulla rete ordinaria.

Le misure sono diverse, sia per entità che tempistiche. Quella di ieri, operativa, riduce del 20%, al netto dell'Iva, il prezzo della benzina e soprattutto

del gasolio utilizzato dagli operatori, che negli ultimi mesi ha subito i rincari maggiori. Il marchio dell'azera Solar, invece, non c'è una cifra precisa, ma si parla di «uno sconto significativo».

Sia il mondo agricolo che quello della pesca, ricordiamo, hanno ricevuto dei sussidi - attraverso crediti d'imposta - da parte del Governo. Considerando che le agevolazioni sui fertilizzanti, a cui il traffico è stato penalizzato per il blocco dello stretto di Hormuz, sono stati stanziati 140 milioni di euro. Solo che, a differenza dell'autotrasporto, le imprese agricole e della pesca hanno potuto chiedere i rimborsi soltanto per marzo, aprile e maggio.

Apprezzamento per «la sintonia» del gruppo guidato da Claudio Descalzi «con l'appello del governo» è stata espressa dal ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, secondo cui Eni «ha compreso la necessità di sostenere il settore produttivo primario», permettendogli «di continuare a svolgere il prezioso compito di custodi dell'am-

biente e della sicurezza alimentare italiana». Di bocca a D'ossigeno, invece, hanno parlato i vertici di Coldiretti, il presidente Ettore Prandini e il segretario generale Vincenzo Gesmundo.

Entrambe le misure resteranno in vigore fino al 31 ottobre, con la possibilità che arrivi una proroga in entrambi i casi. Fino a quella data è previsto anche il tetto sui carburanti fissato da Eni - 1,99 euro al litro per la benzina e 2,19 euro per il gasolio - operativo da lunedì. Quest'ultimo è attivo nelle 3.847 stazioni di servizio della major che operano sul territorio nazionale. Mava tenuto a mente che ci sono diversi marchi che si riforniscono con Eni.

Tra questi c'è Tamoil, che ha aderito all'appello del Governo giovedì. Dal-

Lollobrigida (Masaf): «Sintonia col Governo»
Intanto i distributori con i prezzi calmerati sfiorano quota 7 mila

la società, che ha sede operativa in Olanda e siti in Libia, informano che sono in corso calcoli sulle cifre da raggiungere sui tabelloni a partire dal weekend o, al più tardi, all'inizio della prossima settimana. Discorso simile per Q8. Una stima più precisa degli impianti operativi si può fare per Ip, partita lunedì come Eni. Ieri mattina circa 3 mila stazioni si erano adeguaste, su un totale di 4.575. Sommandole a quelle di Eni, si arriva a 6.847: il 31,4% di quelle presenti in Italia.

Un price cap definito è stato fissato solo dal gruppo di Descalzi che ieri ha incontrato il presidente dell'Argentina, Javier Milei. Ma è probabile che i prezzi delle altre majors si aggireranno intorno a quei valori. Con i controlli, nel frattempo, della Guardia di Finanza e dell'Antitrust, che stanno verificando anche la corretta comunicazione dei listini. Mancano le medie nazionali e regionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia e politica internazionale

26%

AI MINIMI IL TASSO DI APPROVAZIONE PER TRUMP SULL'ECONOMIA
Donald Trump e repubblicani in difficoltà sull'economia in vista del Midterm. Secondo l'ultimo sondaggio di Associa-

id Press-Norc Center for Public Affairs Research, solo il 26% degli americani approva la gestione complessiva dell'economia di Trump: è il minimo della presidenza del tycoon

Ponti, infrastrutture, energia: Mosca avvia offensiva d'inverno

La guerra in Ucraina

Per un documento citato dal Nyt l'obiettivo è causare il crollo del sistema energetico

Zelensky denuncia: Putin ha ordinato di non obbedire più alle regole di guerra

Antonella Scott

La paralisi del traffico di Kiev è l'ennesima prova imposta alla capitale ucraina dagli attacchi dei russi, che negli ultimi giorni hanno oltrepassato una nuova linea rossa accennandosi sul Pivdennyi, il Ponte Sud, nella parte meridionale della città: un'infrastruttura cruciale per i collegamenti automobilistici tra le due rive del Dnipro e per la metro, costretta a chiudere in entrambe le direzioni dopo che i bombardamenti della notte di venerdì si sono aggiunti ai danni registrati giovedì, quando il ponte - utilizzato da decine di migliaia di pendolari - è stato ripetutamente colpito in pieno giorno. Le restrizioni al traffico decise per gli altri due ponti vicini, Paton e Metro, hanno contribuito a spaccare in due la città: strutture di questo tipo finora erano state generalmente risparmiate.

Ma ormai per Vladimir Putin ogni regola è saltata, ha detto ieri Volodymyr Zelensky parlando al Financial Times dal rifugio di una scuola raggiunta da un drone russo il giorno precedente: riferendo informazioni ricevute dall'intelligence ucraina, anche attraverso intercettazioni di alti funzionari del Cremlino, Zelensky ha spiegato che in settembre il presidente russo avrebbe ordinato ai propri generali di non obbedire più ad alcuna regola di guerra. L'obiettivo è intensificare tutto quanto serve a isolare e piegare la resistenza della popolazione, con il contributo dell'inverno. Scuole, ospedali, centri dati, telecomunicazioni, centrali elettriche, ora ferrovie e ponti.

L'allarme nasce anche da un documento intercettato che il ministro dell'Energia ucraino, Denys Shmyhal, ha condiviso nei giorni scorsi con i colleghi europei: ne parla il New York Times, che ne ha ottenuto una copia. Si tratta di un piano russo mirante a provocare il crollo del sistema energetico nazionale con l'impiego di mille trasse, missili, droni e bombe diretti contro centrali elettriche e idroelettriche e centrali termiche, stazioni di pompaggio e impianti di depurazione dell'acqua. L'allarme maggiore però riguarda le sotto-stazioni che forniscono elettricità alle centrali nucleari (a meno di un km dai reattori), per staccarle dalla rete e costringere l'Ucraina a chiudere le tre centrali rimaste operative. Il documento fa delle cifre: l'obiettivo è privare Kiev, Kharkiv e Odessa del 90% delle forniture di elettricità e di riscaldamento, e far saltare il sistema fognario.

Al quotidiano spagnolo El País Zelensky ha detto che oltre a danneggiare le infrastrutture civili, Putin si propone di costringere gli abitanti della capitale a fuggire, allentando nuovi flussi di profughi e creando ulteriori motivi di attrito con i Paesi europei confinanti.

Durante una riunione del Consiglio di Difesa ripresa sul canale Telegram, il sindaco di Kiev Vitaly Klitschko ha denunciato «la situazione estremamente drammatica» in cui si trova la capitale: «Non è più possibile far finta di poter vivere come in tempo di pace!», ha detto. «Il nemico sta devastando Kiev. Le infrastrutture critiche, la logistica, gli alloggi, i servizi sociali. L'aggressore si è anche rimesso a distruggere il settore



Infrastrutture chiave nel mirino.
Un ponte di Kiev centrato ieri da un drone russo durante un attacco sulla capitale

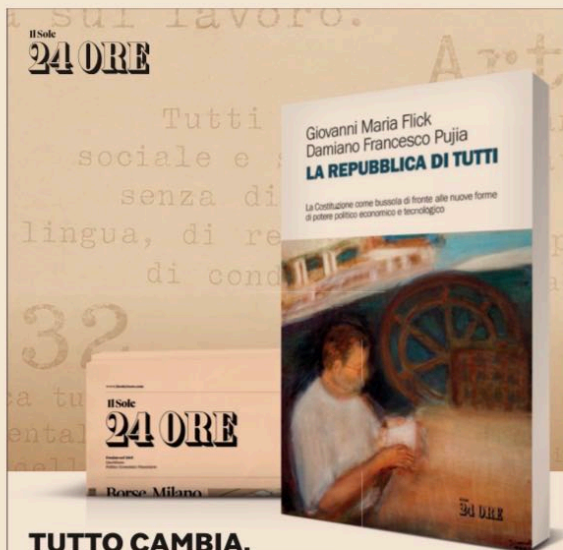
energetico». Ai vari servizi municipali il sindaco ha chiesto di coordinare i propri interventi e di «parlare onestamente» ai residenti della situazione, perché l'unità tra abitanti e autorità sarà l'unico modo per resistere agli attacchi e permettere a Kiev di rialzarsi.

Secondo Putin, la campagna d'inverno contro le infrastrutture dell'energia è la dovuta risposta agli attacchi ucraini contro le raffinerie russe, un costo per la Russia equivalente all'1% del Pil: ieri nel mirino sono tornati gli impianti di Lukoil a Volgograd, e una raffineria della regione di Samara. Un presidente ucraino tuttavia ritiene che attacchi e uccisioni di massa derivino dall'impossibilità dei russi di progredire nel Donbass: di fatto, l'intensificazione della guerra aerea contrasta con lo stallo del

fronte nell'Ucraina orientale.

Qui da diversi giorni ormai è in corso quella che i generali ucraini hanno chiamato «Operazione Vivaldi», una campagna in quattro fasi - le «stagioni» - che dall'area di Lyman sta ostacolando i tentativi russi di attaccare e circondare le cosiddette «città-fortezza» di Sloviansk e Kramatorsk. Un'analisi militare russo citata ieri dall'Istituto americano Studi di Guerra avrebbe affermato che la situazione per la Russia si sta deteriorando tra Lyman e Sloviansk, più a Sud. Mentre prosegue la controffensiva ucraina. Tenendo conto dei territori liberati con l'Operazione Vivaldi, l'Isis calcola che da marzo a oggi le forze russe avrebbero perduto il controllo di 293,5 km quadrati.

IN RIPRODUZIONE RISERVATA



TUTTO CAMBIA. LA COSTITUZIONE RESTA

Governi, mercati, algoritmi: i poteri cambiano volto, ma i principi che li devono governare restano gli stessi. Giovanni Maria Flick e Damiano Francesco Pujia rileggono la Costituzione italiana come bussola di fronte alle nuove sfide della società, alla ricerca di un equilibrio che nessuno può scavalcare.

IN EDICOLA DA SABATO 10 OTTOBRE CON IL SOLE 24 ORE A € 12,90* E IN LIBRERIA.
*Oltre al prezzo del quotidiano. Offerta in edicola fino al 10/11/2026. In libreria a € 16,90.



Ordina la tua copia su Primamediositi.it e ritira, senza costi aggiuntivi, nel punto di ritiro più vicino a te.

Per maggiori informazioni chiama il Servizio Clienti del Sole 24 Ore al 02 30390600

Shopping 24 In vendita su Shopping24 offerte.shopping24.com/italianeditors

Per trovare l'edicola più vicina vai su [ilsale24.com/guest](https://www.ilsale24.com/guest)

Rottura tra Etiopia e Eritrea, si aggrava il caos nel Corno d'Africa

L'offensiva

Lo strappo diplomatico esteso all'Egitto aumenta i rischi di guerra regionale

Alberto Magnani

Dal nostro corrispondente NAIROBI

La crisi etiopica scivola sempre di più nello scenario di un conflitto regionale, travalicando i confini del focolaio del Tigrai e dei suoi riverberi nel resto del Paese. Lo scontro fra esercito e milizie ribelli è entrato in una nuova fase nella serata di giovedì, con un botta e risposta fra Etiopia ed Eritrea che sancisce il minimo storico dei rapporti in quasi un decennio e conferma i rischi di ricadute internazionali dell'escalation. Asmara ha deciso integralmente di illegami diplomatici con Addis Abeba dopo che il governo etiopico ha chiuso la sua ambasciata in Eritrea e bollato come persona non grata una decina di diplomatici eritrei. Lo strappo è stato deciso dopo le rivendicazioni dei ribelli di attacchi via drone sulla capitale, la chiusura del suo spazio aereo e alcune esplosioni registrate. Non è chiaro se ci sia un nesso fra l'allarme e la reazione di Addis Abeba, ma i toni esibiti su entrambi i fronti esprimono la profondità di una rottura maturata negli anni ed esasperata dalla spirale degli ultimi giorni. Le autorità etiopi hanno parlato di atti di ostilità e belligeranza diretti e indiretti di Asmara. Il ministero degli Esteri eritreo ha replicato con lo strappo diplomatico e «tutte le conseguenze negative che ciò comporta» nell'evoluzione dei rapporti. La contesa si è allargata, nelle stesse ore, sull'asse con l'Egitto: Addis Abeba ha estromesso un diplomatico del Cairo, incassando lo stesso trattamento per un suo rappresentante in servizio al Cairo.

L'offesa diplomatica è il culmine del peggior crescendo di ostilità registrato dai tempi della guerra civile del 2020-2022, lo scontro fra le forze del Fronte popolare di liberazione del Tigrai (Tigray People's Liberation Front) e il governo centrale di Abiy Ahmed: il premio Nobel per la pace nel 2019, interprete di una fase di apertura politica ed economica naufragata con l'ecatombe tigrina. Il conflitto si è lasciato alle spalle stime fino alle 60mila vittime ed è sfociato negli accordi di pace siglati a Pretoria nel 2022, fra i malumori interni al fronte tigrino e fra alleati come la stessa Eritrea. Asmara ha sempre vissuto come un affronto la sua esclusione dal tavolo negoziale dopo il sostegno offerto ai vicini di casa etiopi e la pacificazione mediata proprio da Abiy nel 2018. Le tensioni si sono alimentate con accuse reciproche fra Asmara e «Ad-

dis», a cominciare da un avvicinamento ai tigrini contestato negli anni e confluito nell'ultima escalation che incombe sulla regione.

I ritmi sono intensi. Il 21 settembre un blocco di sette gruppi armati locali, inclusi i tigrini e i ribelli Fano dell'Amhara, ha annunciato il lancio di una coalizione ostile al potere centrale di Abiy. Il 23 settembre le forze tigrine hanno messo le mani sull'aeroporto della capitale regionale Mekele, avviando tensioni e scontri dilaganti anche oltre il bacino originario del Nord etiopico. Ore le truppe filo-governative rivendicano la riconquista di porzioni di territorio, ma è sempre più chiaro come le ostilità non riguardino «solo» il teatro del Tigrai.

Il duello diplomatico fra Addis Abeba e Asmara è «un segnale di quanto velocemente la guerra nel nord etiopico possa diventare una guerra regionale» spiega Alan Boswell dell'International Crisis Group. Le insidie nascono dall'intreccio di attori coinvolti che dalle geometrie del conflitto. A nord-ovest c'è il Sudan, con la guerra civile e le accuse mosse ad Addis Abeba di un sostegno ai paramilitari delle Rapid support forces (il governo smentisce). A nord-est ed est ci sono la Somalia, la Somalia, e i destini incerti di Gibuti, il minuscolo ma influente stato costiero che filtra le importazioni etiopi e si ritrova sotto minaccia dei ribelli ye-

Boswell (icg): il taglio dei rapporti mostra quanto velocemente la guerra tigrina possa espandersi

meniti Houthi. Ancora più a nord c'è l'Egitto di al-Sisi, ai ferreo con Abiy sul dossier della Diga della Rinascenta e il «furto» contestato delle acque del Nilo. Il tutto sullo sfondo delle divergenze fra sauditi ed Emirati, rispettivamente vicini ad Addis Abeba e Asmara.

Non sorprende che l'appello alla «moderazione» dell'Unione africana «sia stato rivolto congiuntamente a Etiopia, Eritrea ed Egitto - dice Bravon Omidit di Horn, un centro studi -. L'Ua considera ormai la situazione come una crisi tra più Stati». L'evoluzione del governo centrale di Abiy Ahmed: il premio Nobel per la pace nel 2019, interprete di una fase di apertura politica ed economica naufragata con l'ecatombe tigrina. Il conflitto si è lasciato alle spalle stime fino alle 60mila vittime ed è sfociato negli accordi di pace siglati a Pretoria nel 2022, fra i malumori interni al fronte tigrino e fra alleati come la stessa Eritrea. Asmara ha sempre vissuto come un affronto la sua esclusione dal tavolo negoziale dopo il sostegno offerto ai vicini di casa etiopi e la pacificazione mediata proprio da Abiy nel 2018. Le tensioni si sono alimentate con accuse reciproche fra Asmara e «Ad-

IN RIPRODUZIONE RISERVATA



Rischio escalation. Membri delle forze del Tigrai a Mekele, nella regione etiopica

Imprese & Territori

Imprese

Sui fondi Ue regole più semplici per la crescita —p.14

Romagna

L'export corre, ora la sfida è su energia e AI —p.15



PACKAGING BEAUTY

Berlin Packaging e Ininum premiati con il Formes de Luxe Award 2026 nella categoria Beauty Tech per il dispositivo smart per fragranze di Ininum basato sull'IA

www.ilsale24ore.com/moda



DISPONIBILE IN LIBRERIA E NEGLI STORE ONLINE

Spazio, dalle tute ai materiali: +113% nei brevetti per le Pmi

Innovazione/1

La manifattura italiana fa il salto verso le stelle: i casi di Spacewear e Dallara

Uno studio Unioncamere-Dintec traccia l'evoluzione negli anni tra 2001 e 2025

Isabella Bufacchi

Dalle sfilate di moda agli astronauti, dalla 500 miglia di Indianapolis ai satelliti. L'ascesa dall'industria manifatturiera, dal tessile e dall'automotive, alla space economy è possibile. Spacewear e Dallara ci sono riuscite: la prima è nata a Fano, nelle Marche, dall'incontro di designer in ambito fashion e tessile con ingegneri aerospaziali e da qualche anno produttrice di abbigliamento e tessuti per le missioni spaziali; la seconda è stata costituita direttamente dalle aziende aerospaziali americane al pit stop delle vetture da competizione a Indianapolis, e con la divisione Aerospace & Defense Business Unit dal 2021 fornisce componentistica e materiali avanzati per le missioni nello spazio.

La convergenza tra manifattura e spazio è un'opportunità di crescita per le imprese italiane, grandi, medie e Pmi. Le aziende di piccole dimensioni e nicchie di eccellenza possono approdare nello spazio: purché riescano a battere la concorrenza internazionale, per affiancare uno o più grandi partner già operativi nel comparto per fare esperimenti e trovare i finanziamenti. E questa trasformazione può passare per i rapporti Italia-Germania. Ieri, in occasione della festa a Roma per il Giorno dell'Unità tedesca, il ministro degli Esteri Johann Wadepuhl ha rimarcato che «Italia e Germania hanno un ruolo guida in Europa» come maggiori produttori industriali ed espor-

tatori e ha ricordato la stretta collaborazione tra i due Paesi su spazio e difesa. L'ambasciatore tedesco in Italia Thomas Baagø ha sottolineato che il 2026 è stato «un anno straordinario per le relazioni italo-tedesche».

Gli esperti di EY, interpellati dal Sole 24 Ore sul ruolo delle imprese italiane nella New Space Economy, ammoniscono: «Il settore Aerospace & Defense (A&D, ndr) non è fai da te». Richiede competenze, tempo e continuità. E senza partner esperti e relazioni consolidate, «l'ingresso è più lento e meno credibile. Aggregazioni e partnership sono un acceleratore strategico. La massa critica è sempre più determinante per competere, essere visibili e resilienti. M&A e alleanze facilitano scala, competenze e accesso ai fondi disponibili». Per EY i comparti tradizionali che mostrano il maggiore interesse verso queste opportunità di diversificazione sono meccanica e mecatronica, elettronica ed elettro-ottica, chimica e le aziende attive nella produzione di componentistica mista. «Il settore A&D in Italia è caratterizzato da una forte verticalizzazione del tessuto imprenditoriale, con un numero elevato di imprese di piccola dimensione e fatturato inferiore ai 10 milioni di euro. Tuttavia, i dati mostrano come la redditività e la creazione di valore siano concentrate nelle aziende più strutturate, con ricavi superiori ai 10 milioni, con livelli di marginalità significativamente più elevati, e utile netto intorno al 9%, sostenuti da una maggiore capacità di investimento, organizzazione e presidio della complessità industriale», spiega da EY.

«Nel motorsport, e in particolare in una gara come la 500 Miglia di Indianapolis, i tempi dell'innovazione sono estremamente rapidi. E in questo contesto che partner internazionali di primo piano nel settore spaziale hanno potuto osservare da vicino i nostri materiali avanzati e le nostre componenti innovative: da lì è nato il nostro primo contatto con lo spazio», ha raccontato al Sole 24 Ore Alessio Grasso, responsabile Aerospace & Defense Business Unit di Dallara. La collaborazione con importanti operatori dell'aerospazio offre a Dallara l'opportunità di applicare le proprie competenze a nuove sfide tecnologiche. «Questo tipo di collaborazione è fondamentale. Ci consente di sperimentare le nostre innovazioni in ambito spaziale. Vedo in prospettiva un grande potenziale nelle componenti usate per il comfort e la salute degli astronauti e nell'uso di materiali leggeri, uno dei nostri punti di forza». Intanto i brevetti italiani nell'aerospazio crescono. La ricerca Mapping Italy's Aerospace Innovation through European Patents, realizzata da Dintec



Sul campo. Le tute di Spacewear sono state usate nelle missioni verso l'Is

sabile Aerospace & Defense Business Unit di Dallara. La collaborazione con importanti operatori dell'aerospazio offre a Dallara l'opportunità di applicare le proprie competenze a nuove sfide tecnologiche. «Questo tipo di collaborazione è fondamentale. Ci consente di sperimentare le nostre innovazioni in ambito spaziale. Vedo in prospettiva un grande potenziale nelle componenti usate per il comfort e la salute degli astronauti e nell'uso di materiali leggeri, uno dei nostri punti di forza». Intanto i brevetti italiani nell'aerospazio crescono. La ricerca Mapping Italy's Aerospace Innovation through European Patents, realizzata da Dintec

I comparti che mostrano più interesse verso lo spazio: meccanica, elettronica, chimica, componentistica

utilizzando la banca dati Unioncamere-Dintec sulle domande italiane di brevetto europeo pubblicate dall'European Patent Office (presentata a Bev-Beyond Exploration Expo a Rimini) ha analizzato oltre 100.900 domande italiane di brevetto europeo pubblicate tra il 2001 e il 2025. In seguito ha identificato un insieme di 3.605 domande di brevetto, pari al 3,4% del totale, riconducibili al solo settore aerospaziale. Ed è emerso che tra il 2001 e il 2025 questi brevetti sono aumentati del 112,7%, una crescita più che doppia rispetto al totale.

Per Marco Ginotti, direttore scientifico di questa ricerca sui brevetti aerospaziali, quello che emerge è «un ecosistema con una forte leadership delle grandi imprese, soprattutto nelle tecnologie ad alta intensità di capitale, nelle telecomunicazioni, nella sensoristica e nella navigazione, ma con spazi concreti di ingresso per micro e piccole imprese tecnologiche, in particolare nei campi del software, dell'elaborazione dati, dell'automazione, dei sistemi di controllo e delle soluzioni digitali specialistiche».



PHILIPPE VALLÉE
È Executive Vice President di Cyber and Digital Identity di Thales

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Cybersicurezza, Vallée (Thales): «Ancora molto da fare. In Italia vari clienti»

Andrea Carli

Dal nostro inviato
PARIGI

Dal settore bancario a quello del turismo, milioni di persone si affidano ogni giorno alla verifica facciale da remoto, rendendola un bersaglio privilegiato per le frodi d'identità basate sull'intelligenza artificiale. Sul fronte della sicurezza, confida al Sole 24 Ore Philippe Vallée, vice presidente esecutivo Cyber and Digital Identity di Thales, «c'è ancora molto da fare». Illudersi che le cose stiano diversamente potrebbe essere un errore, di quelli che si pagano. «Gli attacchi informatici sono ovunque - avverte il manager francese - Quello della cybersicurezza è un mercato in espansione e un business in grado di generare margini. Per noi è dunque chiaramente un settore in cui essere presenti». Il dossier è stato al centro del «Thales Cyber Summit 2026», che si è svolto giovedì a Parigi. Un evento dedicato all'analisi dell'evoluzione dello scenario delle minacce e alle strategie con cui le organizzazioni possono mantenersi un passo avanti. Thales è uno dei primi cinque player mondiali nella cybersicurezza, con oltre 6.000 esperti informatici e operazioni in 65 Paesi. Tra questi c'è anche l'Italia. «Qui abbiamo molti clienti nel settore cyber, tra cui banche e altre organizzazioni. L'Italia - sottolinea Vallée - rappresenta per noi un mercato molto importante per quanto riguarda i prodotti di cybersicurezza».

La domanda è: come possono i consumatori e l'ecosistema dei pagamenti affidarsi con sicurezza all'intelligenza artificiale per effettuare acquisti e pagamenti per loro conto? «La cybersicurezza è un elemento estremamente importante per la società e per creare fiducia tra le aziende e gli utenti finali - osserva il manager francese - Rimarrà un tema strategico centrale anche per il futuro, continueremo quindi a investire. Dobbiamo ancora completare l'integrazione dell'acquisizione di Imperva. Nel frattempo, però, stiamo investendo, ad esempio, nell'intelligenza artificiale applicata al cyber e, se lungo il percorso individueremo altre possibili acquisizioni, potremo prenderle in considerazione».

Intanto se una parte del bicchiere è piena, un'altra va ancora riempita. «L'intelligenza artificiale rappresenta allo stesso tempo una grande opportunità e una grande minaccia - spiega Vallée -. La cybersicurezza è sempre stata una corsa contro il tempo tra chi difende e chi attacca. Più sofisticato diventa l'attacco, più solida deve diventare la difesa. L'AI non fa altro che aggiungere probabilmente maggiore velocità e nuove dimensioni a questa stessa corsa. La buona notizia è che possiamo utilizzare l'intelligenza artificiale anche per proteggere dall'intelligenza artificiale. Un fenomeno piuttosto nuovo - continua il manager che ha la regia della parte Cyber and Digital Identity di Thales - è la proliferazione degli agenti AI, ed è un aspetto sul quale dobbiamo lavorare». Ma non è l'unica sfida. «Una delle cose più importanti che ho imparato negli ultimi mesi - confida - riguarda i rischi legati all'open source, perché oggi praticamente tutto il software moderno viene costruito attraverso l'aggregazione di diversi componenti open source. E la comunità open source non dispone necessariamente delle stesse risorse di un produttore di software per rilasciare aggiornamenti e patch di sicurezza. In qualità di produttore di software dobbiamo conoscere esattamente che cosa è stato utilizzato per costruire un software. Dobbiamo quindi sapere quanti componenti open source abbiamo inserito, quanti output abbiamo chiesto all'intelligenza artificiale di generare a supporto delle attività di engineering, quanti elementi abbiamo sviluppato direttamente con i nostri ingegneri e, infine, come tutto questo viene integrato in un unico prodotto e venduto al cliente. L'AI - conclude Vallée - rappresenta quindi, anche in questo caso, sia una minaccia sia un'opportunità, perché permette di sviluppare più velocemente, ma può comportare anche più minacce o, per essere più precisi, più vulnerabilità». Il circolo vizioso va spezzato. Non ci sono alternative.

Oltre 6 mila esperti informatici

Thales è uno dei primi cinque player mondiali nella cybersicurezza (con Palo Alto, Fortinet, Check Point, CrowdStrike)



Serco lancia la piattaforma per analizzare immagini satellitari dedicata a imprese e Pa

Innovazione/2

Report per i comparti di energia, assicurazioni, infrastrutture, agricoltura

Emilio Cozzi

Serco ha lanciato NadirEO, una piattaforma che trasforma i dati di osservazione della Terra in analisi pronte all'uso per imprese e amministrazioni. Presentata alla prima edizione di Bev-Beyond Exploration Expo, NadirEO debutta con 18 servizi forniti da un ecosistema di partner specializzati (tra cui Geoskop e le italiane Titani e Gisky) e punta in prima battuta su quattro settori: energia, assicurazioni, infrastrutture e agricoltura.

Il gruppo Serco, oltre 50 mila dipendenti nel mondo e più di 6 mila in dieci Paesi europei, Italia compresa, lavora da oltre quarant'anni

per i programmi spaziali del continente; con NadirEO punta a vendere quell'esperienza alle aziende sotto forma di servizio. L'idea è semplice: invece di comprare immagini satellitari e assumere chi le sappia elaborare, si accede a un catalogo di risposte già confezionate. Quanto è esposto alle alluvioni uno stabilimento, dove la vegetazione si avvicina troppo a un elettrodotto, a quale rischio di incendi è soggetta un'area? Sono i casi d'uso indicati da Serco e pensati per chi non abbia competenze di telerilevamento.

«La peculiarità non riguarda solo la tecnologia - spiega Roberto Mulatti, managing director Space Europe e ceo di Serco Italia -, oggi un'organizzazione può affidarsi a un unico fornitore, accendone i limiti, oppure commissionare un sistema su misura, con costi e tempi più elevati. NadirEO propone una terza via: un ecosistema aperto e collaborativo, dove fornitori di dati, sviluppatori e integratori combinano servizi complementari e ciascuno si concentra su come creare va-

lore per i propri utenti».

Sotto il cofano, la piattaforma incrocia dati di satelliti pubblici e commerciali, di aerei, droni e sensori a terra con gli archivi dell'azienda cliente, li interroga anche in linguaggio naturale grazie all'AI e restituisce ogni risultato con la sua tracciabilità: quali fonti, quando acquisite, come lavorate. Il nodo, per un'impresa, resta il costo. Si paga a consumo e le personalizzazioni si quotano a parte. Il prezzo dipende dal servizio e dall'area coperta: aggiornare un'analisi dei rischi naturali su asset e infrastrutture di una regione di oltre 10 mila chilometri quadrati ha un costo indicativo di circa 12 mila euro. Una prima analisi richiede da poche ore a diversi giorni, secondo la complessità.

Il ceo di Serco Italia Mulatti: «Siamo in fase di firma contrattuale con cliente italiano nel settore infrastrutture»

«Siamo in fase di firma contrattuale con un importante cliente italiano operante nel settore delle infrastrutture critiche e per erogare un servizio rivolto alle municipalità tedesche - aggiunge Mulatti - abbiamo già realizzato progetti pilota per l'individuazione di piccoli impianti fotovoltaici e per la valutazione dei danni causati dagli incendi. I risultati sono molto promettenti».

NadirEO riflette una trasformazione più ampia: i dati di osservazione della Terra non sono più destinati solo agli specialisti, ma diventano strumenti a supporto delle attività quotidiane di imprese e organizzazioni. «NadirEO nasce per colmare questo divario - conclude Mulatti -, porta il valore dei dati satellitari nei processi operativi e contribuisce a rendere lo spazio uno strumento al servizio dell'economia reale».

Per Serco significa estendere il lavoro per le agenzie spaziali a quello per il mercato: le risposte, stavolta, saranno a catalogo.

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campana 39-C - Tel. 06 688281

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Festival dello Sport
L'elogio di Gasperini
«Dybala è un poeta»
di **Carlos Passerini**
a pagina 53

150
anni
1876



Domani in edicola
«La Lettura» raddoppia
con «la Letturina»
oltre al settimanale culturale
anche il numero dedicato ai ragazzi



Immagini e pietre

LA MEMORIA DEL DOLORE DEGLI ALTRI

di **Barbara Stefanelli**

A Heidenau, in Sassonia, il Consiglio comunale ha deciso che le vittime del nazismo «non devono più essere calpestate». Così prevede la mozione firmata da AfD e Cdu, lungo una diagonale che già squassa la politica tedesca, più una lista civica locale. C'è scritto «non calpestare le vittime», ma dovremmo leggere «non intralciare i cittadini». Il risultato è che sui marciapiedi non si poseranno più Stolpersteine, le pietre d'inciampo che abbiamo imparato a «riconoscere» anche in Italia. La memoria di quelle persone — trascinata via da casa verso i lager, in grandissima parte con l'unica colpa di essere di origine ebraica — verrà riposizionata in un'area del cimitero. Così che nessuno ci cammini sopra. Quella che viene presentata come una premura, un passo avanti nella sensibilità collettiva, è in realtà un passo di lato. O meglio: un pericoloso passo indietro.

Le pietre d'inciampo, concepite dall'artista Gunter Demnig, erano state progettate proprio per inciamparci. Un cubetto in bassorilievo (nome, cognome, data di arresto, luogo di deportazione e morte) scavato davanti alla porta da cui qualcuno è uscito per l'ultima volta, quel giorno: una storia — la Storia — in cui inciampi mentre vai a prendere il tram o il pane. Non le devi cercare, sono lì, tra i piedi. Il valore sta nel posto preciso in cui si trovano. Cambiare indirizzarlo al ricordo vuol dire annullare la funzione dirompente. E il trasloco di un quadratino d'ottone svela una mappa aggiornata di separazioni. La nostra mappa contemporanea.

continua a pagina 36

Il governo vuole uno scostamento da 29 miliardi in due anni. Giorgetti e l'appello alla prudenza

Manovra, sì all'extradeficit

Il G7 sblocca le riserve di diesel e greggio, la Ue cede alle richieste di Trump

Manovra e flessibilità, il governo vuole uno scostamento di 29 miliardi per il 2027 e il 2028.
da pagina 2 a pagina 6

SETTEGIORNI
di **Francesco Verderami**

A sinistra è iniziata la lotta di potere

Finalmente si fa sul serio. All'ombra dello scontro sul programma e sul metodo di voto alle primarie, nel Campo largo inizia ad emergere il tema degli assetti di potere. Cioè la questione delle poltrone.

continua a pagina 16



LA LEADER PD: MELONI HA FALLITO

Schlein all'attacco Il messaggio a Conte: «Uno non vale uno»

di **Maria Teresa Meli**

«La nostra sarà un'alleanza inclusiva, ma non è che uno vale uno». Affondo della segretaria del Pd Elly Schlein, nel mirino il leader del Cinque Stelle Giuseppe Conte. «Siamo il primo partito della coalizione — precisa Schlein — e abbiamo il doppio dei voti delle altre forze». «Primarie inevitabili», replica Conte. «Dice falsità», la risposta della segretaria del Pd. Che attacca anche la premier Giorgia Meloni: «Ha fallito».

alle pagine 16 e 17 Arachi

GLI 800 ANNI DALLA MORTE

San Francesco, ecco perché le sue parole restano attuali



di **Aldo Cazzullo**

San Francesco moriva oggi, ottocento anni fa. La vera data è il 3 ottobre, anche se il santo viene celebrato il 4, giustamente tornato festa nazionale. Prima di spirare, Francesco chiese ai compagni di intonare il Cantico delle creature, cui tentò di unirsi con l'ultimo filo di voce.

continua a pagina 27

Calcio Le parate di Donnarumma. Bastoni firma il gol dell'1-1



Alessandro Bastoni esulta dopo il gol del pareggio contro la Francia nella sfida di Nations League

Un'Italia coraggiosa tiene testa alla Francia Mancini: siamo bravi

di **Bocci, Montefiori e Tomaselli**

Gli Azzurri tengono testa alla Francia a Parigi. Dopo il vantaggio dei Blues con una magia su punizione di Olise, la Nazionale di Mancini trova la forza per reagire e pareggia con Bastoni. Grande prestazione di Donnarumma. Il ct: siamo stati bravi.

alle pagine 50 e 51

Rabbia nelle piazze. Possibili elezioni anticipate Sánchez battuto in Aula sui decreti per la casa Spagna, l'ipotesi del voto

Il governo spagnolo battuto sui decreti che avrebbero congelato gli sfratti per far fronte all'emergenza abitativa. Decisivi i voti di Junts de Catalunya e di Puigdemont. Sale la richiesta di elezioni anticipate. Sánchez deciderà entro poche ore se andarsene al voto già il 29 novembre.

alle pagine 8 e 9 S. Gandolfi

L'ALTA RAPPRESENTANTE UE Kallas: «Putin vuole l'escalation»

di **Francesca Basso**



La Russia? «Dobbiamo prepararci a possibili attacchi da parte di Mosca», è l'avvertimento dell'Alta rappresentante della Ue Kaja Kallas. «Putin vuole l'escalation».

a pagina 11

I DISORDINI IN FRANCIA Studenti in rivolta Chiusi gli atenei

di **Stefano Montefiori**



In Francia la protesta degli studenti si estende anche alle università. È il ministro dell'Istruzione Édouard Guffroy a chiedere che siano i genitori degli studenti violenti a pagare per i danni provocati nelle città.

a pagina 9

FRANCESCO TOTTI
con ALESSANDRO ALCIATO
OLTRE

in libreria e in edicola

CORRIERE DELLA SERA

CAIRO

IL CAFFÈ di Massimo Gramellini

A quinto tentativo, che è più faticoso di un quinto set, Sinner ha preso la patente per la moto. La notizia è piccola e riguarda lui, ma ne contiene almeno altre due grandi che riguardano noi. La prima è che nemmeno i fenomeni riescono a fare con facilità tutte le cose che amano. Franco Battiato era un ricercatore spirituale e un musicista soprafino, ma cova una passione irresistibile e non completamente ricambiata per la pittura. Al liceo aveva dato lezioni gratuite di musica a un compagno di scuola per avere il permesso di copiarne, ricalcandoli, gli splendidi disegni, ma era talmente negato che ne vennero fuori egualmente degli obbrobri. (Quando raccontava questo aneddoto, Battiato rideva come un bambino).

La seconda lezione è ancora più impor-

Moto Sinner

tante: dai e dai, alla fine il centauro Sinner ce l'ha fatta. E ce l'ha fatta dopo quattro bocciature che avrebbero indotto molti di noi (il sottoscritto, per esempio) a desistere, pur di non assaggiare ancora il sapore umiliante del fallimento. Lui invece non si è lasciato peggiorare dalla sconfitta e non ha perso la fiducia in sé stesso. Come non la perse Battiato, che a forza di esercitarsi con i pennelli, da adulto arrivò a dipingere quadri che non saranno stati dei capolavori, ma che guardandoli attraverso i suoi occhi erano comunque bellissimi. Perché alla fine la passione vince su tutto, persino sul talento. Per questo Sinner è Sinner, Battiato sarà sempre Battiato e anche noi, nel nostro piccolo, magari riusciremo a diventare noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVA LINEA
LETI AT4
ESPERTI IN PELLE ATOPICA

ROUTINE QUOTIDIANA CHE
>Deterge
>Idrata
>Protegge

LETI Pharma

SELLA

Primo piano | Energia e mercati

Gasolio, l'Europa libera le sue riserve

Il sì alle richieste Usa evita il blocco dell'export. Trump: «Meloni? Rapporto molto buono, mi è sempre piaciuta»

Il G7, sotto la guida del presidente di turno, il francese Emmanuel Macron, ha deciso ieri di immettere sul mercato 100 milioni di barili di petrolio e di prodotti raffinati. Nel comunicato finale si precisa che l'operazione verrà portata a termine in quattro mesi, mentre «entro venti giorni sarà rilasciata una quantità sostanziale di diesel». Il commento di Donald Trump è più netto: «L'Europa ha appena accettato di liberare un massiccio ammontare delle riserve di diesel. Si comincerà immediatamente». Il presidente Usa ha anche detto che con Meloni

La vicenda

● Insieme, Francia e Germania detengono il 35% delle riserve totali che sono pari a circa 40 milioni di tonnellate

● L'Europa compra ormai il 50% del suo fabbisogno di diesel dagli Usa

«Il rapporto è molto buono, mi è sempre piaciuta».

In ogni caso, Francia, Regno Unito, Germania e Italia, i quattro Paesi europei che fanno parte del gruppo dei sette più industrializzati, hanno assecondato la richiesta degli Stati Uniti. Non è ancora chiaro quanto diesel aggiuntivo verrà effettivamente messo in circolazione. Vedremo nelle prossime tre settimane. Insieme, Francia e Germania, detengono il 35% delle riserve totali che sono pari a circa 40 milioni di tonnellate, più meno 300 milioni di barili.

Negli Usa il prezzo dei carburanti, in particolare quello del gasolio, viaggia a livelli record per gli standard americani: 6,37 dollari al gallone, cioè 3,7 litri. In Europa raggiunge, in media, i 2,12 euro (in Italia 2,24). Nelle scorse settimane, la crisi energetica ha innescato un altro scontro politico tra le due sponde dell'Atlantico.

Al fondo c'è una diversa lettura della guerra in Iran. La marina militare Usa è adesso in grado di scortare molte petroliere attraverso lo Stretto di Hormuz, evitando gli attacchi dei Pasdaran. Secondo le stime

più quotate, il flusso di petrolio in uscita comprende dieci milioni di barili al giorno da Hormuz più altri sei che l'Arabia Saudita ora fa transitare per il Mar Rosso, aggirando il blocco iraniano. Non lontano dal livello pre bellico: 19-20 milioni di barili. Ma i governi europei non si fidano fino in fondo. La situazione nello Stretto resta precaria: meglio tenersi strette

Al vertice
Christine Lagarde, presidente della Bce. Il suo mandato scadrà il 31 ottobre del 2027

le riserve strategiche. Il problema è che l'Europa, venute meno le consegne prima dalla Russia e poi dal Golfo, compra ormai il 50% del suo fabbisogno di diesel dagli Stati Uniti (dato di agosto). Trump, però, ha minacciato di bloccare l'export, per frenare i prezzi sul mercato interno, visto che tra un mese ci sono le elezioni di midterm. Macron ha provato a sminuire i contrasti con Washington: le minacce non c'entrano, «la dinamica è stata costruttiva».

Giuseppe Sarcina
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Unione fragile

di Federico Fubini

Su Bce, debiti sovrani e inflazione tira aria di tempesta perfetta

La Francia e il rischio di contagio finanziario

La tempesta perfetta non è sempre la più alta per intensità, ma la più ampia per la più ampia per le ingredienti: finanziari, politici, geopolitici e di lotta nelle istituzioni. Se questo è il criterio, allora in molti nei mercati finanziari (e qualcuno nella Banca centrale europea) si staranno chiedendo se in questo momento ci siamo. E nessuno come Christine Lagarde, la presidente della Bce che appare ormai quasi in uscita, avrebbe mai voluto trovarsi qui.

Non è tanto per l'inflazione di settembre in area euro, che ieri è uscita al 3,8%, più alto rispetto ad agosto e soprattutto anche rispetto alle attese degli analisti: né solo per il mercato del lavoro negli Stati Uniti che, salvo revisioni, il mese scorso sembra aver registrato una frenata con la creazione netta di appena 29 mila posti.

A preoccupare di più è il resto, malgrado il respiro di sollievo di ieri. Dopo una giornata sofferta, in serata l'approdo per i titoli di Stato europei è stato positivo: i rendimenti a dieci anni hanno chiuso in calo ovunque e il Btp ha ridotto lo spread sugli omologhi bond tedeschi a 114 punti. Aiutano il rilancio di altri cento milioni di barili di riserve strategiche e soprattutto l'improvvisa debolezza dell'occupazione negli Stati Uniti, che fa sperare in una politica monetaria più morbida da parte della Federal Reserve.

Ma certi passaggi delle ultime sedute restano nella memoria dei mercati e chiamano in causa l'assetto istituzionale europeo. Giovedì, per esempio, di colpo il rendimento del bond sovrano italiano a due anni (che si muove inversamente al valore del titolo) è esploso di quasi lo 0,20% in due ore e mezzo, mentre l'equivalente tedesco crollava. Lo spread fra i due titoli aveva iniziato la giornata a 32 punti base — cioè allo 0,32% — e l'ha chiuso raddoppiato a 63. Quando succede qualcosa di simile significa che l'instabilità ha dissanguato qualche

fondo speculativo e quello ha liquidato a precipizio le posizioni per non fallire. Significa anche che l'Italia è toccata da un contagio finanziario che in Europa stavolta emana da Pa-

rigi: è plausibile che a future sui titoli italiani a due anni siano stati venduti allo scoperto come «surrogati» di quelli francesi che non esistono o quasi, perché per Parigi que-



sti stress di mercato sono più rari. Ma significa, soprattutto, che ormai tutti gli sguardi si voltano verso la Bce. È stata la Bce del resto a placare le altre fasi di tempesta lungo la strada dell'euro: lo ha fatto nel 2012, come all'avvio del Covid e all'avvio della stretta monetaria del 2022.

Ora però non sarà semplice, anche perché l'epicentro europeo delle scosse è oggi in Francia: non solo un Paese con un deficit pubblico oltre il 5% del prodotto lordo, un deficit nei conti con l'estero e una campagna per l'Eliseo guidata da leader anti-europei, ma anche il Paese di una presidente della Bce probabilmente vicina alle dimissioni. L'impressione che lo sia è così forte che ieri Giancarlo Giorgetti ha incalzato Lagarde: «Credo che data la situazione — ha detto il ministro dell'Economia — sia opportuno fare chiarezza al più presto».

Di certo la francese non vuole dare l'impressione di aiutare indebitamente il proprio Paese, a pochi mesi dal voto, se Parigi non si aiuta da

DOROTHEUM

DAL 1707



Bernardo Bellotto (1722-1780), „Karlskirche“, Vienna (dettaglio), olio su tela, 48,8 x 79,5 cm, € 400.000 – 600.000, asta 21 ottobre 2026

Classic Week

Aste 20 – 22 ottobre

Dipinti antichi
Dipinti dell'Ottocento
Oggetti d'arte
The Art of Luxury –
From Cartier to Hermès

Dorotheum Vienna +43 1 515 60 403
Milano +39 02 303 52 41
Roma +39 06 699 23 671
dorotheum.com

Stati Uniti

L'improvvisa debolezza dell'occupazione Usa lascia sperare in una stretta Fed più morbida

sola con una stretta di bilancio. In modo del tutto ragionevole, Lagarde stessa ha già fatto capire che le tensioni di mercato faranno slittare il prossimo aumento dei tassi Bce da ottobre a dicembre. La Bce ha anche altre frecce nel proprio arco: può riprendere ad acquistare i titoli di Stato che scadono nel suo bilancio (30 miliardi al mese), immettere liquidità nel sistema come ai tempi di Mario Draghi nel 2011 o può far scattare lo «scudo anti-spread», purché la Francia riesca davvero a prendere misure contro il deficit.

C'è però un fattore che complica: Parigi, Berlino, l'Aia, Madrid e le altre capitali hanno già fatto partire i soliti giochi di potere per la successione nei primi mesi del 2027 a Lagarde, al capoeconomista della Bce in scadenza e alla rappresentante tedesca nel board Bce che si è dimessa anzitempo. L'istituzione portante dell'euro magari non è un'anatra zoppa. Ma con il mondo là fuori in subbuglio, poteva farsi trovare in una forma decisamente migliore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia +0,2 per cento le vendite

Ad agosto 2026 vendite al dettaglio in aumento su luglio dello 0,3% in valore e dello 0,5% in volume. Lo rileva l'Istat. In crescita le vendite dei beni alimentari (+0,8% in valore).

Accordo con Floene Italgas sbarca in Portogallo

Italgas ha firmato un accordo vincolante con Marubeni Corporation e Toho Gas Co. per l'acquisto del 100% di Meet Europe Natural Gas, società che detiene il 22,5% del capitale di Floene, principale operatore della distribuzione del gas in Portogallo. Il valore (equity value) dell'operazione è di circa 120 milioni di euro.

Indice delle Borse		
Dati di New York aggiornati alle ore 20:00		
FTSE MIB	50463,21	0,49% ↑
Dow Jones	51140,35	0,42% ↑
Nasdaq	30804,78	0,99% ↑
S&P 500	7719,04	0,69% ↑
Londra	10461,95	0,32% ↑
Francoforte	25231,20	1,17% ↑
Parigi (Cac 40)	7892,19	0,79% ↑
Madrid	19085,30	0,42% ↑
Tokyo (Nikkei)	68309,66	-0,94% ↓

Cambi		
1 euro	112,25 dollari	-0,65% ↓
1 euro	176,990 yen	-0,84% ↓
1 euro	0,8503 sterline	-0,40% ↓
1 euro	0,9279 fl. sv.	-1,67% ↓

Titoli di Stato		
Titolo	Rendimento	Prezzo
Btp 20-17/11/28	0,300%	94,60 355
Btp 21-01/08/31	0,300%	85,21 396
Btp 09-15/09/41	1,280%	99,50 511
BTP 21-15/05/51	0,080%	541,5 561
SPREAD BUND / BTP 10 anni		
		115 pbp

La Lente

Le misure mirate dell'Eni e di Ip per pesca e agricoltura

Nuova mossa appripiata dell'Eni contro il caro-energia. Ieri il gruppo ha annunciato che agricoltori e operatori della pesca suoi clienti avranno uno sconto del 20% al netto dell'Iva sui carburanti. Anche in questo caso l'attesa — e lo ha chiesto tra gli altri Confagricoltura — che anche le altre major «emulino» il gesto. In serata è arrivata l'adesione di Ip (gruppo azero Socar) che dal 5 ottobre farà uno «sconto a tutti i clienti dei due comparti», senza però precisare di quanto. Resta da vedere che cosa faranno le altre big oil, Q8 (Kuwait Petroleum Italia) e Tamoil Italia (gruppo olandese Oiltanking che fa capo alla Libia attraverso la National Oil Corporation) che hanno applicato un calmiero, di fatto allineandosi o quasi ai prezzi massimi del Cane a sei zampe anche se senza ufficializzare il «cap». Lo sconto di Eni e Ip per pesca e agricoltura è valido fino al 31 ottobre e — così come nel caso del tetto sulla rete retail — potrà essere esteso. La misura di solidarietà va a dare sollievo a due settori in crisi a causa del caro-carburante, ma la misura non è stata ancora estesa all'autotrasporto, cioè camion e autobus. Altra categoria che compra all'ingrosso i carburanti sono i distributori indipendenti e le pompe bianche, che non hanno la possibilità di abbassare i listini se non azzerando i margini. Il rischio, come ha scritto alla premier Giorgia Meloni Assopetrol, è che le Pmi della distribuzione non sopravvivano.

F. Ch.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bollette del gas mai così alte, in un mese cresciute del 12,7%

Tariffe Arera per i 2,3 milioni di clienti vulnerabili: in un trimestre rincari del 32%

di Fausta Chiesa

Crisi Iran

● Da fine febbraio — inizio della crisi in Medio Oriente — le bollette del gas in tutela sono salite del 47,5%, rispetto a settembre 2025; il rialzo è del 52,1%

● A settembre la materia prima in bolletta è balzata del 124% rispetto a febbraio

mento dall'Arera.

Il valore record a 162 centesimi al metro cubo comprende anche imposte, spese per il trasporto e la gestione del contatore e oneri generali di sistema (che finanziano il bonus gas, la promozione dell'efficienza energetica e lo sviluppo delle fonti rinnovabili) e si confronta con quello che fino a ieri era il massimo storico delle bollette ritenuto imbattibile e cioè 150,95 centesimi al metro cubo toccati a dicembre 2022. Eravamo nell'*annus horribilis* per l'energia e in particolare per il gas, visto che la Russia — nostro fornitore con il 40% dei volumi — aveva chiuso i rubinetti facendo schizzare le quotazioni a livelli astronomici. Come fanno le bollette di oggi a essere più alte? Perché nel 2022 l'allora premier Mario Draghi aveva abbassato l'Iva dal 22 al 5% e aveva

tolto — come dalle bollette della luce — gli oneri generali di sistema. E questo grazie a una deroga alle regole europee approvata da Bruxelles per far fronte alla crisi energetica, una flessibilità che la Commissione Ue non accorda al governo attuale.

Tornando ai rincari, quanto spenderà di più quello che viene definito un cliente tipo che consuma 1.100 metri cubi di gas all'anno? L'aumento annunciato ieri — calcola l'Unc — significa spendere 201 euro in più su base annua nell'ipotesi di prezzi costanti per i prossimi 12 mesi. La spesa totale annua (non, quindi, secondo l'anno scorrevole, ma dal 1° settembre 2026 al 31 agosto 2027) sale così, per i vulnerabili, a 1.782 euro all'anno.

I prezzi in rialzo si inseriscono in un periodo di crescita anche dei consumi. In base a

162

centesimi al metro cubo, il prezzo delle bollette del gas a settembre per i clienti rimasti in tutela

150

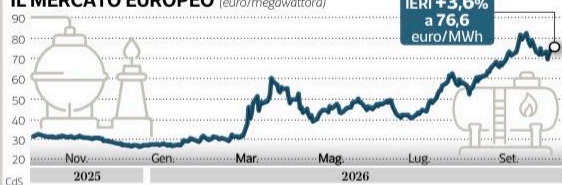
centesimi al metro cubo, il prezzo delle bollette del gas a dicembre 2022 nel regime tutelato

un'analisi della Staffetta Quotidiana su dati di Snam Rete Gas, a settembre 2026 la domanda è aumentata del 4,8% su anno. Si tratta del terzo rialzo consecutivo dei consumi nazionali di gas, anche se più contenuto rispetto a luglio e ad agosto. A trainare la domanda è stato ancora una volta il termoelettrico, con le centrali chiamate a compensare il calo della produzione idroelettrica per via della siccità: l'aumento annuale è del 16,5%, pari a circa 300 milioni di metri cubi in più. Collano invece i consumi industriali, in un mese in cui il Psv (il prezzo del gas sul mercato italiano all'ingrosso) è tornato sopra 70 euro al megawattora con picchi sopra 84 euro. Ma se salgono i consumi per soddisfare il fabbisogno di elettricità, la manifattura invece ha ridotto i consumi a causa del caro-energia: la domanda

LE BOLLETTE DEL GAS (centesimi al metro cubo, fonte Arera)



IL MERCATO EUROPEO (euro/megawattora)



Domande & risposte

1 Di quanto sono salite le bollette del gas ieri?
Le bollette del gas sono salite del 12,7% con un prezzo di riferimento di 162 centesimi al metro cubo, il record di sempre. Il rincaro riguarda i consumi di settembre ed è rispetto ad agosto.

2 Per chi vale l'aumento?
L'aumento vale per i 2,3 milioni di clienti vulnerabili rimasti nel servizio di tutela, in cui i prezzi sono stabiliti dall'Autorità Arera e non dal fornitore. Ma il rincaro della materia prima, balzata a 84 centesimi al metro cubo da 37

Perché i prezzi del gas sono saliti a livelli record Chi è colpito dall'aumento Che cosa può fare chi è nel servizio di tutela

C

Sul web
Ulteriori notizie, commenti e approfondimenti sono disponibili nell'edizione online di Corriere.it

centesimi di febbraio (+123,8%), è rappresentativo di una tendenza generale che vale anche per chi ha un contratto nel mercato libero e ha il prezzo variabile.

3 Da quando stanno salendo le bollette del gas?
Il primo piccolo rincaro è stato registrato a gennaio di quest'anno, poi con la crisi in Medio Oriente l'aumento è stato sempre più alto. Da fine febbraio — data di inizio degli attacchi degli Usa contro l'Iran e della chiusura dello Stretto di Hormuz con lo stop all'export di Gnl dal Qatar — il

prezzo è aumentato del 47,5%. In un anno, cioè rispetto a settembre 2025, il rialzo è +52,1%.

4 Perché le bollette del gas in tutela hanno superato quelle del 2022, anno della crisi con la Russia?
Perché nel 2022 l'allora premier Mario Draghi aveva abbassato l'Iva dal 22 al 5% e aveva tolto — come dalle bollette della luce — gli oneri generali di sistema. E questo grazie a una deroga alle regole Ue approvata da Bruxelles per fare fronte alla crisi, una flessibilità che la Commissione Ue non accorda al governo attuale.

5 Che cosa deve fare chi è un vulnerabile nel servizio di tutela visto il rincaro?

L'Unione nazionale consumatori, fa appello alla calma: «I consumatori non devono farsi prendere dal panico». Il consiglio è di verificare le eventuali offerte ricevute da operatori del mercato libero a prezzo bloccato, perché non è detto siano per forza più convenienti del mercato tutelato. Quello che conta è il prezzo assoluto che si paga, non la variazione. Inoltre, bisogna considerare che un prezzo fisso può convenire se poi il prezzo variabile sale, ma non conviene se poi scende».

6 Sono salite anche le bollette della luce?

Sì, in base all'ultimo aggiornamento dell'Arera, la luce nel quarto trimestre è salita del 37,3% rispetto al trimestre precedente.

F. Ch.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La seconda stagione
Ora la serie Sky racconta gli 883 dal successo alla fine dell'avventura

Enzo Gentile a pag. 14



Il "Campiello"
L'ex "ragazzina" Parrella in cinquina con la storia di Giovanna D'Arco

Generoso Picone a pag. 15



Domani in edicola gratis con **Il Mattino** lo speciale di 32 pagine sul Premio "Serao" per la letteratura assegnato alla scrittrice

Nadia Terranova



L'editoriale CARO CARBURANTI E MISURE DI MERCATO

Giuseppe Vegas

I recenti eventi internazionali hanno obbligato la politica ad occuparsi dei problemi reali delle persone. Gli eventi straordinari degli ultimi anni, che sembrano concentrare sempre più la loro intensità, ci hanno riportato ad una situazione non troppo lontana dalla crisi petrolifera scoppiata a seguito della guerra del Kippur nel 1973.

Allora l'Opec si limitò a ridurre del cinque per cento al mese le esportazioni di petrolio, ma quella decisione cambiò la vita di tutti gli europei e da allora quel periodo, con i suoi blocchi della circolazione e le mitiche targhe alterne, è rimasto nella memoria collettiva come uno dei peggiori incubi. Oggi il blocco degli stretti ha assunto conseguenze ben più rilevanti, perché a differenza del passato, ogni istante della nostra vita è scandito dal consumo di energia.

L'opinione pubblica è sempre più preoccupata degli effetti economici dei conflitti, soprattutto per la scarsità di materie prime, ed in particolare di quelle energetiche, motore della nostra civiltà industriale. La fiammata inflazionistica è preoccupante sia per la sua entità, attestata al 4,2 per cento annuo, sia per l'intensità del suo incremento - nel mese di agosto ha raggiunto lo 0,9 per cento - sia soprattutto per le difficoltà che produce ai consumatori, specialmente a quelli con minor reddito. Occorre, dunque, che i governi si impegnino a realizzare interventi in grado di colpire alla radice l'insorgere di questi fenomeni.

Continua a pag. 39

Completati i primi 97 alloggi. Manfredi: il risultato più importante da sindaco. Il comitato Vele: si avvera un sogno

Ecco il nuovo volto di Scampia «Gomorra addio»

Luigi Roano in Cronaca



Manovra, 29 miliardi extra

► Governo, sì al Dpfp: scostamento di bilancio per energia e difesa. Giorgetti: prudenza Terra dei fuochi, il Consiglio dei ministri stanZIA 200 milioni per bonifiche e controlli

Roberta Amoroso, Valerio Esca e Andrea Pira alle pagg. 2 e 3

Nations League: rimonta con Bastoni (1-1). Vergara dà la scossa



Italia-coraggio spaventa la Francia

Alessandro Angeloni e Gennaro Arpaia a pag. 17

Il confronto con l'Europa

La lettera dell'Italia sul tavolo Ue: si apre la partita della flessibilità

Fabiana Luca a pag. 39

La decisione sulle elezioni nel weekend

Sánchez, il Parlamento boccia i decreti-casa la Spagna verso il voto

Chiara Bruschi e Laura Pace a pag. 4
Il commento di Michele Marchi a pag. 39

Schlein avvisa Conte «Uno non vale uno» Dieci accuse a Meloni

Campo largo, la leader rivendica il primato del Pd Decalogo di critiche, la premier replica: solo falsità

Andrea Bulleri a pag. 6

Sul palco con Renzi apre la kermesse di Iv

De Luca alla Leopolda lezione di sicurezza: serve alla povera gente

Adolfo Pappalardo a pag. 7



OTTURAZIONE SALTATA? CARIE? DENTE ROTTO?



CEMENTO DENTALE PER OTTURAZIONI PROVVISORIE



✓ SIGILLA PROVVISORIAMENTE LA CAVITÀ DENTALE
✓ ALLEVIA DOLORE E SENSIBILITÀ
✓ IN ATTESA DELL'INTERVENTO ODONTOIATRICO
✓ DA SOLI E IN POCHE MINUTI

NON UTILIZZARE IN CASO DI ACCESSI DENTALI E/O PROCESSI INFAMMATORI IN ATTO - LEGGERE ATTENTAMENTE LE ISTRUZIONI PER L'USO E UN DISPOSITIVO MEDICO CE 0425 AUTISM, S.R.L. DEL 24-08-2020

FIMO da oltre 30 anni in farmacia



I conti pubblici

LO SCENARIO

ROMA Poco più di un quarto d'ora per dare l'ok alla richiesta di uno scostamento da 29 miliardi per le spese in difesa ed energia e delineare il nuovo scenario dei conti pubblici per i prossimi tre anni. Uno quadro che vede il pil andare meglio del previsto e, a fine 2026, il ritorno del deficit sotto il 3% per la prima volta in sette anni, per poi tornare a risalire per effetto della maggiore flessibilità richiesta all'Europa.

Quindici minuti, quindi. Tanto trascorsero tra inizio del Consiglio dei ministri e l'approvazione del Documento programmatico di finanza pubblica e della richiesta al Parlamento per attivare la clausola di salvaguardia nazionale concessa dal Patto di Stabilità e Crescita.

Lo schema delineato in Cdm recapitola l'accordo raggiunto nella riunione di maggioranza di giovedì. I margini per energia e difesa saranno equamente divisi tra due priorità. Un aggravio dello 0,6%

LE STIME DEL PIL RIVISTE AL RIALZO ANCHE PER IL 2028 E IL 2029. IL TESORO CHIEDE PRUDENZA SUI CONTI

per ognuno dei due anni che sarà tuttavia scomputato dal conto sull'indebitamento ai fini dei conti di Bruxelles.

LA PROCEDURA

Il governo guarda infatti alla prossima e futura uscita dalla procedura per disavanzo eccessivo, merito di un deficit che a fine anno sarà sotto il 3%, al 2,9% secondo le stime, come previsto in primavera e che, senza contare lo 0,6% in più concesso dalle regole Ue, si troverebbe al 2,8% e al 2,6% nel biennio successivo (sarà al 2,3% nel 2029). Contando l'extra-deficit e l'attivazione della clausola di salvaguardia il conto sale invece al 3,4% nel 2027 e al 3,2% nel 2028.

L'esperienza del 2025, quando il traguardo del ritorno entro i limiti europei è sfumato per pochi milioni di euro e un'esortazione alla cautela. Solo a marzo, infatti, si conoscerà il dato definitivo sull'indebitamento 2026.

Le nuove stime, intanto, aggiornano

Per difesa ed energia 29 miliardi di deficit

► Il governo approva il Dpfp: crescita all'1%. Nel '27 deficit al 2,8% solo senza contare la flessibilità. Il calo del debito nel 2028. La Manovra parte in salita



La riunione del Consiglio dei ministri

nano all'1%, dallo 0,6%, le prospettive di crescita per l'anno in corso e alzano allo 0,8% e allo 0,9% le attese sul pil dei due anni successivi, stimando per il 2029 un +0,8%. Slitta invece di dodici mesi, al 2028, l'avvio del percorso di discesa del rapporto debito-pil, ancora zavorato dal peso del Superbonus 110% e previsto al 138,1% nel 2026, al 138,5% nel 2027, al 137,9% nel 2028 e al 136,6% nel 2029.

Il Dpfp, per stessa ammissione del ministro dell'Economia, ha avuto luce verde «in un contesto particolarmente complesso, in cui fare previsioni diventa sempre più

complicato, così come i percorsi di finanza pubblica». La crescita ha retto ed è andata meglio del previsto in un contesto internazionale segnato da sei mesi di tensioni e conflitto nel Golfo Persico. La resistenza dell'economia nazionale è stata riconosciuta dalle valutazioni delle organizzazioni internazionali e delle agenzie di rating. La ricerca di fonti di copertura per gli aiuti contro il caro-carburanti e l'obiettivo di tenere a bada il deficit per chiudere la procedura Ue e uscire dal gruppo di Paesi sotto la lente di Bruxelles hanno tuttavia

reso più complicato il compito di delineare la cornice sulla quale costruire la manovra attesa entro fine mese. Per la legge di Bilancio servirà «più prudenza» ha spiegato il ministro Giorgetti, «non tutte le misure annunciate si faranno».

La lista delle proposte e delle richieste di partiti e ministeri è già lunga, per quella che sarà l'ultima manovra della legislatura prima delle elezioni politiche del prossimo anno. Il costo orientativo è di circa 30 miliardi.

La maggioranza conta di stabilizzare lo stop al bollo auto e moto

che scatterà da gennaio e costa 2,4 miliardi. Il capitolo fisco prevede di completare la riforma avviata nel 2023 ed estendere fino a 60mila euro di reddito l'aliquota Irpef al 33%, a favore del ceto medio.

Lo stesso Mef ha lanciato la suggestione di un intervento per favorire gli stipendi dei giovani, prevedendo un tassazione al 5% sugli aumenti. In ordine sparso ci sono poi la proposta della Lega per estendere ai lavoratori nel regime misto la possibilità di andare in pensione anticipata a 64 anni, il cashback sanitario chiesto da Forza Italia, la

detassazione delle tredicesime, le risorse per i bonus dedicati alle madri lavoratrici con tre figli.

«È il momento di impegnarci a dare risposte agli italiani», ha commentato il ministro degli Esteri e vicepremier, Antonio Tajani, a margine di una riunione dello stato maggiore di Forza Italia. In mattinata, ospite dell'Ance alla conferenza «Città nel futuro 2030-2050» diretta da Francesco Rutelli, Tajani ha ricordato che il governo è pronto a inviare a Bruxelles le proposte con gli investimenti finanziati attraverso la flessibilità sull'energia. Tra questi dovrebbe trovare spazio il nuovo bonus al 65% per l'installazione di capotti termici e pannelli solari.

La prospettiva di sbloccare risorse per l'idrico, le infrastrutture e l'efficiamento energetico degli edifici trova il favore dell'Ance: «Dobbiamo spendere efficacemente le risorse disponibili e garantire continuità degli investimenti. Così daremo risposte ai bisogni dei cittadini e garantiremo la crescita di un settore che vale il 12% del pil e dà

IL DOCUMENTO ORA PASSA ALLE CAMERE E DOVRÀ ESSERE TRASMESSO A BRUXELLES ENTRO IL 15 OTTOBRE

lavoro a 1 milione e 700mila persone», ha commentato il presidente dell'associazione nazionale dei costruttori edili, Antonio Ciucci.

«Bene che gli investimenti a sostegno di cittadini, famiglie e imprese per affrontare il caro energia e carburanti siano stati rafforzati dal Consiglio dei Ministri fino a raggiungere quelli destinati alla sicurezza», aggiunge la Lega - ora, tra le priorità del ministro Salvini, gratuità e forti sconti per mezzi pubblici e treni a favore di milioni di studenti e pendolari.

IL CALENDARIO

L'appuntamento è adesso alla Camera per il voto sul Dpfp. Entro il 15 ottobre andrà poi inviato a Bruxelles il documento programmatico di bilancio, lo schema della prossima manovra, il cui testo è atteso in Parlamento entro la fine di ottobre.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terra dei fuochi, 200 milioni dal governo «Avanti con bonifiche e più telecamere»

LA MISURA

Valerio Esca

Duecento milioni di euro per accelerare le bonifiche nella Terra dei Fuochi. Il nuovo stanziamento arriva con il decreto legge Ambiente-bis approvato ieri dal Consiglio dei ministri e punta a rafforzare gli interventi nelle aree contaminate tra le province di Napoli e Caserta. Il provvedimento prevede anche un fondo da 10 milioni destinato ai Comuni chiamati a fronteggiare episodi di inquinamento, deterioramento ecologico, effetti climatici e altri danni che non determinano lo stato di emergenza. Vengono inoltre rafforzate le istruttorie per individuare i responsabili delle contaminazioni e accelerare gli interventi di messa in sicurezza.

LE RISORSE

A rivendicare la portata dell'intervento è il viceministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Vannia Gava. «Dietro questo decreto ci sono settimane di lavoro, confronto e ascolto. Abbiamo raccolto le esigenze dei territori e le abbiamo trasformate in risposte concrete». Le misure spaziano

dalle semplificazioni alle bonifiche, dal dissesto all'economia circolare, ma il capitolo centrale per la Campania è quello della Terra dei Fuochi. «Duecento milioni - sottolinea Gava - rappresentano il più alto stanziamento mai destinato alla bonifica di quest'area. È il rispetto di un impegno preso con quei territori e con i cittadini».

Il finanziamento si inserisce nel percorso avviato nel 2025, quando la missione sulle aree contaminate di Napoli e Caserta è stata affidata al commissario unico per le bonifiche. Una strategia che punta a intervenire sui siti compromessi da decenni di sversamenti illegali, passando dalla rimozione dei rifiuti alla car-



La viceministro all'Ambiente Vannia Gava e il commissario straordinario Giuseppe Vadala

ratterizzazione dei terreni fino alla bonifica.

GLI INTERVENTI

A fare il punto è il commissario Giuseppe Vadala. «Ogni euro investito in Campania è un passo fondamentale e concreto in termini di disinquinamento e riqua-

lificazione del territorio». Nei primi diciotto mesi, spiega il generale, «sono stati già impiegati 50 milioni per lo smaltimento di 15mila tonnellate di rifiuti illegalmente sversati e per l'avvio di trenta attività di caratterizzazione propedeutiche alle bonifiche».

Entro la fine dell'anno è previsto inoltre l'avvio di tre importanti interventi. Parallelamente viene potenziato il sistema di videosorveglianza intelligente a servizio dei Comuni, per contrastare nuovi abbandoni nelle aree già interessate dalle operazioni di recupero. Un'attività di controllo che si affianca alla collaborazione tra struttura commissariale, Prefetture, forze dell'ordine e amministrazioni locali.

LA SFIDA

«Stiamo affrontando un inquinamento criminale che si protrae da trent'anni in Campania - sottolinea Vadala -. È necessaria un'opera paziente, di lungo periodo, che richiede l'impiego co-

IL COMMISSARIO VADALA «STIAMO AFFRONTANDO UN INQUINAMENTO CRIMINALE CHE SI PROTRADE TRENT'ANNI»

stante di importanti risorse umane e finanziarie». Da qui la richiesta di dare continuità agli stanziamenti anche nei prossimi anni. La macchina delle bonifiche coinvolge le Prefetture di Napoli e Caserta e opera sotto la cabina di regia presieduta dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano.

Sul provvedimento interviene il capo dell'opposizione in Consiglio regionale Gennaro Sangiuliano, insieme al capogruppo di Fdi al comune di Giugliano Francesco Iovine e all'assessore al Comune di Qualiano Salvatore Onofaro. «Il governo Meloni scende in campo per la Terra dei Fuochi superando l'immobilismo della Regione Campania che nonostante gli ingenti stanziamenti in vent'anni di centrosinistra ha fatto poco o niente. Un segnale decisivo e inequivocabile di attenzione ai territori» sottolinea. «Andranno spesi con efficienza e rapidità», afferma poi Sangiuliano, richiamando anche i recenti roghi a Taverna del Re e indicando come priorità «la cura del territorio e la salute dei cittadini». Soddisfazione anche dal deputato e coordinatore regionale della Lega Gianpiero Zinzi: «Accogliamo con grande soddisfazione le misure approvate per la Terra dei Fuochi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nodo energia



LA SVOLTA

BRUXELLES È un rilascio «coordinato» di almeno 100 milioni di barili di petrolio da immettere sul mercato nei prossimi «quattro mesi» quello concordato dai Paesi del G7 per attenuare l'impennata dei prezzi del carburante. E scongiurare, così, anche il blocco delle esportazioni di gasolio minacciato da Trump verso l'Europa. In una riunione di emergenza convocata dalla presidenza francese, i leader di Canada, Francia, Germania, Italia, Regno Unito, Giappone e Usa hanno deciso «un'immissione consistente» di scorte di diesel già nei prossimi 20 giorni, in risposta alle pressioni di Trump sulle capitali europee. Parigi e Berlino in prima linea, per aumentare il rilascio delle scorte di emergenza. Aprendo così un nuovo fronte di scontro tra le due sponde dell'Atlantico. «Un divieto non sarebbe vantaggioso per nessuno e minerebbe la nostra fiducia negli Stati Uniti come partner affidabile», ha scandito ieri la Commissione europea, dopo aver convocato la task force sull'energia per affinare una posizione comune. A Bruxelles, come a Washington, a preoccupare non sono le forniture di carbu-



Diesel, mossa taglia-prezzi del G7

I grandi Paesi liberano le scorte

►Una riunione d'urgenza dei Sette dà il via libera alla proposta arrivata dagli Usa
Nei prossimi 4 mesi sul mercato 100 milioni di barili presi dalle riserve strategiche

rante che risultano «stabili» nonostante la crisi, quanto i prezzi del diesel che hanno raggiunto i 6,37 dollari al gallone negli Stati Uniti. Alimentando, sullo sfondo, anche la pressione sul presidente statunitense a poche settimane dalle elezioni di medio

termine del 3 novembre. Dell'escalation della crisi nello Stretto di Hormuz a fine febbraio, l'Ue ha fatto sempre più affidamento al diesel statunitense per le scorte: la quota di importazioni europee è salita dal 21% del 2025 al 45% tra aprile e maggio, superan-

do il 50% ad agosto. Un eventuale blocco delle esportazioni avrebbe quindi rischiato di aggravare le difficoltà di approvvigionamento e alimentare ulteriormente i rincari: le stime Ue parlano di un raddoppio dei prezzi del gasolio da fine febbraio e un aumen-

tato del 140% di quelli del gas.

IL SEGNALE

L'intesa strappata dai leader G7 è un «segnale di unità», nelle parole del «padrone di casa» francese, Emmanuel Macron, promotore della proposta di rilasciare più scorte per andare incontro alle richieste del leader statunitense. L'azione coordinata sulle scorte, mirata sul gasolio, è stata sostenuta anche dalla premier Giorgia Meloni, che di fronte agli altri sei leader ha rilanciato la proposta di un dialogo strutturato tra il G7 e i Paesi del Golfo per affrontare la crisi. Per la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, la priorità resta garantire energia a costi sostenibili. «I nostri cittadini hanno bisogno e meritano energia a prezzi accessibili», ha sottolineato dopo l'intesa. Il caro-energia - ha confermato anche il presidente del Consiglio europeo, Antonio Costa - slitterà in cima all'agenda del Vertice Ue del 15 e 16 ottobre, mentre i governi si preparano all'inverno con la persistente incertezza sui mercati. I Paesi dell'agenzia internazionale dell'energia (Aie) avevano concordato a marzo di immettere sul mercato 426 milioni di barili

di petrolio e prodotti petroliferi, di cui circa 92 milioni di barili dai Paesi Ue. Secondo l'Aie, circa 400 milioni di barili sono stati finora destinati al mercato: due terzi sarebbero già arrivati agli acquirenti, mentre il restante terzo deve ancora essere consegnato. Nel complesso, sarebbe stato mobilitato circa il 20% delle riserve globali disponibili, con l'80% ancora a disposizione. Intanto, le quotazioni petrolifere hanno mostrato segnali di reazione alle prospettive di maggiore disponibilità con le quotazioni del Wti statunitense scese del 5% negli scambi di metà giornata a Londra. Per l'Europa il rischio resta legato alla dipendenza dalle importazioni di diesel e alle difficoltà connesse alla crisi nelle aree che tradizionalmente riforniscono il continente, dalla Russia al Medio Oriente. Il rilascio delle riserve strategiche nei prossimi mesi sarà guidato dall'Aie e, per i Paesi Ue, sarà coordinato dalla Commissione europea.

Fabiana Luca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DECISIONE ANCHE PER SCONGIURARE LA MINACCIA DI TRUMP DI BLOCCARE L'EXPORT VERSO L'EUROPA

Oggi più che mai il Patto per il Mediterraneo «può essere accelerato». Sulla stessa rotta del Piano Mattei italiano, «per noi un modello». Dubravka Šuica, commissaria Ue per il Mediterraneo e responsabile per la demografia, già vicepresidente della Commissione, eurodeputata e sindaco di Dubrovnik, guida da un anno i lavori sul nuovo Patto per il Mediterraneo e per rafforzare l'asse Ue con i partner del Medio Oriente, del Nord Africa (MENA) e del Golfo. Reduce dall'Assemblea Onu e dalla riunione con il Board of Peace, è a Roma per l'intervento al Forum Euro-Mediterraneo dell'Acqua. Šuica guarda alla crisi energetica come a un'occasione per stringere i tempi sul piano di cooperazione con i paesi del Nord Africa. In primis il Marocco. E ammette la necessaria «flessibilità» sul Green Deal.

Commissaria cosa cambia, dopo il conflitto in Iran, nella strategia del Patto per il Mediterraneo? Vede più criticità o opportunità? «Partiamo dalla sua importanza. È stata la presidente Ursula von der Leyen a voler sottolineare l'attenzione verso il Mediterraneo. È stata istituita una Direzione generale completamente nuova, come la mia, chiamata DG MENA: Medio Oriente, Nord Africa più Golfo. E guardi, anche se i Paesi del Golfo non sono geograficamente mediterranei, senza il Golfo non si può guardare a questa regione. Lo sapeva che il Mar Mediterraneo rappresenta solo l'1% degli oceani del mondo ma vale il 25% del commercio mondiale?».

Come dire che l'Europa ha avuto un bel tempismo nel lanciare questo Patto, per come sono andate le cose da marzo. Ma ora?

«La storia degli ultimi mesi è la conferma della strategicità dei tre temi al centro del Patto (migrazione, energia e sicurezza) per i nostri nove Paesi mediterranei del nord, Portogallo, Spagna, Francia, Italia, Croazia, Slovenia, Grecia, Cipro e Malta, quattro per paesi del Mediterraneo del sud. Ma, soprattutto se parliamo di clima e ambiente, le due metà del Mediter-

L'intervista Dubravka Šuica

«Il Green Deal? Ora flessibilità del Piano Mattei un modello acceleriamo sul Mediterraneo»

neano hanno standard diversi. Ed è qui che diventa cruciale il nostro ruolo».

Nell'allineare certi standard? Mi faccia un esempio.

«Prendiamo l'energia. L'Europa vuole abbandonare i combustibili fossili, essere più indipendente nella produzione di energia e diversificare al massimo. Ma non abbiamo risorse sufficienti e, non ancora, una produzione rinnovabile adeguata. Ecco perché è importante un asse forte con il Mediterraneo del sud che, tra l'altro, ha costi di produzione più bassi. In Egitto o in Marocco parliamo di meno 30-40%».

A patto che siano disponibili in tempi brevi le interconnessioni.

«Il progetto di collegamento Tunisia-Italia, 220 chilometri, è avviato. Un altro dovrebbe essere costruito tra Marocco e Spagna. Ma vedremo. Il terzo è in fase di procedura, ma molto complicata, tra Egitto e Grecia. Però sono progetti a medio-lungo ter-



Dubravka Šuica

mine».

La crisi può accelerare?

«Certo, può essere un'opportunità. Ma chi costruisce queste infrastrutture? Ancora una volta le aziende Ue. E il mio lavoro è proprio invitare le aziende europee, comprese le italiane, ad andare lì a investire».

Lo stanno già facendo.

«Lo fanno nei Paesi in cui il loro capitale è al sicuro, dove ci sono le condizioni, dove c'è lo Stato di diritto; altrimenti non ci vanno. Lo stesso vale per la Bers e la Be: anche noi non andiamo se il nostro denaro non è al sicuro».

Quindi, la missione del Patto è an-

che quella di allargare la base di investimento?

«Cerchiamo di far capire che serve lo stesso livello di democrazia, di Stato di diritto e così via. È una questione di standard. E qui ha il suo peso anche la migrazione. Abbiamo l'opportunità di creare posti di lavoro in paesi in cui ci sono molti giovani e non c'è la crisi demografica che conosciamo in Europa. Nello stesso tempo affrontiamo le cause profonde della migrazione».

In che senso? Il caso Ceuta non è incoraggiante.

«Voglio essere chiara: sappiamo bene che abbiamo bisogno di forza lavoro di un certo tipo. E non parlo solo di medici: pensi agli infermieri, agli ingegneri. Ma non ho in mente una fuga di cervelli: solo canali legali, ovviamente, paritari con i governi per attrarre talenti».

Ne avete già stretti?

«Lo abbiamo fatto con l'Egitto e il Marocco. Ceuta è tutt'altra cosa. Si trattava di migrazione illegale, che noi combattiamo con ogni mezzo: è per noi un'opzione inaccettabile. De finire incidente quello che è successo, non basta: è stato un incidente enorme. Purtroppo né la Spagna né il Marocco sono stati abbastanza allertati. Due o tre mila persone sono ancora lì, donne, minori. Ma è complicato: non possiamo rimandarli indietro, è la Spagna che deve farlo». Tornando alla sicurezza energetica, qual è il ruolo dell'Italia, secondo

lei? E che connessione c'è tra il Patto Ue per il Mediterraneo e il Piano Mattei italiano?

«Il Piano Mattei è un modello per noi, per il nostro Patto. Mi creda, un modello. Naturalmente il Piano italiano riguarda tutti i Paesi africani, mentre quello Ue solo il Nord Africa e il Medio Oriente. Ma lo riteniamo eccellente. Tiene conto del cambio di passo. Tutti questi Paesi del Nord Africa sono sovrani, non vogliono che gli si imponga nulla. Ora c'è la cooperazione. E quindi puntiamo ad accordi di partenariato strategico, guardiamo alle loro esigenze. Come quello con la Giordania, l'Egitto o la Tunisia».

E il Marocco?

«Avevamo iniziato ad approfondire un accordo, ma ora la situazione è un po' delicata. Vediamo come si risolverà con la Spagna, e poi andremo avanti. Perché il Marocco è il Paese economicamente più avanzato ed è un ponte verso l'Africa anche sub-

sahariana». Facciamo un passo indietro al Green Deal. La crisi dimostra che non funziona. Abbiamo rinunciato al 20% di raffinazione. Siamo troppo dipendenti dall'estero. E non abbiamo contratti a lungo termine. Dobbiamo cambiare più di qualcosa, forse.

«Quando è nato il Green Deal europeo, io ero membro della Commissione, vicepresidente nello scorso mandato. Era la nostra priorità. Ma ora la situazione geopolitica è completamente cambiata, e dobbiamo essere flessibili, è evidente. Ma manteniamo la rotta degli obiettivi 2030 e 2050 sulle emissioni zero. Vediamo bene cosa sta succedendo anche con l'industria automobilistica in Germania e altrove. Ma dobbiamo comunque mantenere la rotta: perché chi salverà questo pianeta se non noi? Anche l'acqua sta diventando un problema nel mondo. Dobbiamo davvero riflettere, dobbiamo lavorare in parallelo. Cercare di trovare il modo di conciliare le cose senza distruggere ciò che abbiamo».

Quindi un ritocco ci sarà?

«Certo, dobbiamo mantenere la rotta con flessibilità. Le ho detto che siamo flessibili, ma non cambieremo le tappe fondamentali. Dobbiamo tenere conto della Cina, dell'America e dell'India, in forte crescita. E vogliamo restare competitivi come l'Unione europea. Dobbiamo farlo. Insomma, dobbiamo adattarci un po'». Anche sulle materie prime critiche l'Europa ha un problema.

«Per questo stiamo ampliando i nostri accordi commerciali, con il Canada, l'India, il Mercosur, la Nuova Zelanda, l'Australia. E chiuderemo presto con le Filippine».

E con gli Usa?

«Siamo alleati, naturalmente, ma non sempre stabili. E poiché non vogliamo dipendere da nessuna amministrazione, cerchiamo di non dipendere troppo nemmeno dagli Usa. Meglio avere partner in tutto il pianeta, come stiamo facendo. Ma dobbiamo restare uniti: se non siamo uniti come 27, c'è un problema».

Roberta Amoroso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI USA? SIAMO ALLEATI MA NON VOGLIAMO DIPENDERE TROPPO E NOI 27 DOBBIAMO ESSERE UNITI, ALTRIMENTI È UN PROBLEMA



IL MATTINO

cronaca@ilmattino.it

Scrivici su
WhatsApp +39 348 210 8208

NAPOLI

San Gerardo di Brogne

OGGI

20° 26°



DOMANI

19° 25°



RANIERI
Impianti



ranieriimpianti.it

Il concerto Morandi all'Arena Flegrea notte di musica amarcord

Federico Vacalebrea a pag. 33



Gianni Morandi all'Arena Flegrea con il suo concerto "C'era un ragazzo estate 2026". La data napoletana rappresenta una delle tappe conclusive di questo viaggio lungo tutta l'Italia, un'occasione imperdibile per incontrare dal vivo un artista capace di attraversare generazioni senza perdere

energia e autenticità. Al centro dello spettacolo, il sessantesimo anniversario di "C'era un ragazzo come me amava i Beatles e i Rolling Stones", il brano simbolo della sua carriera, scritto da Franco Migliacci e Mauro Lusini nel 1966. Un pezzo che ha segnato la storia della musica italiana.

Le campagne del Mattino

Via i tassisti violenti stretta sulle licenze

► Aggressivi e furbi, linea dura del Comune
«In due anni già scattate 200 sospensioni»



Melina Chiapparino a pag. 25

Il commento

Vanno isolate le mele marce

Gigi Di Fiore

Due sgradevoli episodi a distanza di una settimana. Due litigi violenti legati all'attività dei tassisti. Prima all'aeroporto di Capodichino per un contrasto sulla precedenza da osservare nel prendere un cliente; poi all'altezza dell'Istituto Pascale un pesante battibecco con un automobilista che aveva parcheggiato, come non si potrebbe, la sua auto nello stallone destinato ai taxi (ma qui il tassista è vittima di un'aggressione). Due episodi frutto di tensioni, in quello accaduto all'aeroporto certamente più grave e preoccupante. Tensioni in un'attività diventata sempre più strategica e fondamentale nella Napoli dal turismo record. Nelle stazioni, in aeroporto, al porto, in ogni luogo d'ingresso alla città, il ricorso alle auto bianche è il primo biglietto da visita presentato a chi arriva a Napoli. La prima im-

agine offerta ai turisti. E così, un tassista arrogante, non corretto, furbo, in possesso di un'auto imprevedibile, privo di Pos per la carta di credito, con la tabella delle tariffe prestabilite o addirittura il tassametro coperti, fornisce a chi arriva l'idea di una città del passato, poco attenta alle regole e alla corretta ospitalità. Non è così la maggioranza dei tassisti, ma le pecore nere ci sono come in tante altre categorie. Lavoro difficile, stressante, che deve avere a che fare con l'irresponsabile maleducazione di chi usa auto, scooter, fasulle bici con motori trucati, targhe straniere abusate. Insomma, una lotta quotidiana nella circolazione in strada. Martedì prossimo, le cinque sigle sindacali dei tassisti hanno annunciato un sit-in per sollecitare al Comune un piano traffico, che consenta loro di lavorare meglio.

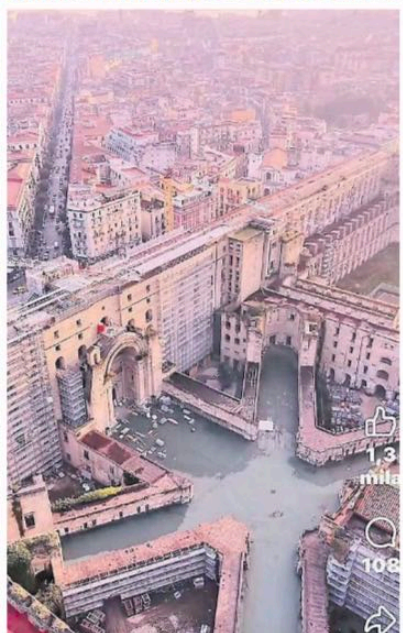
Continua a pag. 22

La città che cambia Il sindaco: «Cancellata Gomorra, oggi una narrazione diversa»

Scampia, il futuro è qui

Addio alle Vele, pronti i primi 97 alloggi: «Nuovo volto del quartiere»

Sfida della direttrice artistica Valente



La terrazza di Palazzo Fuga riaperta per due giorni

«Show e arte in terrazza Palazzo Fuga rinasce»

Giovanni Chianelli a pag. 24

Luigi Roano

Scampia, addio alle Vele: pronti 97 alloggi. Le nuove case verranno consegnate all'inizio del 2027 ma in cento giorni gli assegnatari potranno prenderne possesso. Sul palchetto c'è il sindaco Manfredi, emozionato, ma senza mai perdere il suo aplomb: «La vita - dice - è fatta di cose concrete e noi le abbiamo fatte. Qui non è più Gomorra, oggi la narrazione è diversa».

Alle pagg. 22 e 23

Il patto tra Comune e residenti

L'emozione dei comitati «Finalmente una casa»

Roano a pag. 22

La tragedia di Ercolano

Vittime dei botti condanna ridotta al primo imputato

Il titolare Punzo rinuncia all'Appello
la pena passa da 17 a 14 anni e mezzo

Marco De Rosa

Quindici mesi di carcere in meno per chi non impugnava la condanna. È l'effetto della Riforma Cartabia sulla strage di Ercolano: l'esplosione di una fabbrica di fuochi d'artificio provocò la morte di tre lavoratori. Pasquale Punzo, titolare, ha beneficiato della riduzione di un sesto della pena.

A pag. 26

La camorra

Agguato alle Case Nuove grave il boss emergente

Luigi Nicolosi a pag. 26

Il cardinale ad Afragola



«L'ex masseria del clan è un modello di legalità»

Marco Di Caterino a pag. 27

Di riffa o di Raffa

Se il grembiule non esclude il comando

Raffaella R. Ferré

È un fenomeno così americano da sembrare nato già con un account Instagram: la tradwife, la moglie tradizionale. Lui porta lo stipendio, lei porta avanti casa, figli, pasti e social con indosso un grembiule lino e un bel sorriso che fa sembrare tutto meno faticoso di quanto sia. A Napoli, qualcuno potrebbe chiedersi dove sta la novità. Questa presunta "moglie tradizionale" noi l'abbiamo spaccettata da tempo in categorie autotone, non sempre frutto di una

scelta, eppure in versione premium. Prendiamo "mamma". Mamma non accudisce la famiglia: lei si è trovata a gestire un piccolo Stato sociale senza fondi europei e senza facoltà di dimissioni, in cui i singoli godono di ampie libertà personali purché coincidano con ciò che aveva già previsto.

Poi c'è la cosiddetta "pulitona", a cui la casa tirata a lucido restituisce qualcosa che nessun manuale di empowerment aveva previsto. Infine, ecco la "vrenzola" che i ruoli di genere non li teorizza, li ha ricevuti col corredo, senza però mai

pensare che "moglie tradizionale" significhi donna remissiva. Del resto, sarebbe imprudente anche scambiare la cura di mamma o della pulitona per assenza di potere, anzi: la vera sfida della donna napoletana non è scegliere tra emancipazione e tradizione, ma tenerle insieme. In questa fatica, mariti, figli e affini possono anche figurare come "centrali", poi però bisogna vedere chi si è fatto carico di tutto ciò che non risultava assegnato a nessuno, pensando anche a che cosa si mangia domenica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

D'ORTA SPA
LA DISINFESTAZIONE DAL 1937

081 526 81 22
345 686 45 15
www.dorta.it

89 ANNI DI ESPERIENZA

Canillo



L'appuntamento

Tedx Montella, il talento dei giovani a confronto

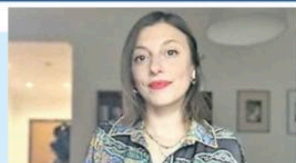
Rita Paola Maietta a pag. 28



Il personaggio

Sanfilippo racconta l'arte e il mestiere di tradurre

Antonello Plati a pag. 28



LA NOTA

Inquinamento a Montoro: il riscatto della politica

Gianni Colucci

Montoro probabilmente è il comune della provincia in cui gli amministratori hanno più a cuore la questione ambientale. Forti probabilmente delle sofferenze di questi anni, hanno rotto gli indugi sul tema del tetracloroetilene nei pozzi di acqua potabile e dell'inquinamento della Solofrana. Questioni che per anni sono state tabù o comunque ipocritamente sono state tenute sullo sfondo. E così andare in consiglio regionale e denunciare l'assoluta silenziosità dei quattro consiglieri regionali irpini, come hanno fatto i consiglieri di minoranza di Montoro Torello e Del Regio (sulle stesse posizioni del sindaco Carratù), su un tema drammatico che da decenni riguarda la Valle dell'Irno, appare la vera novità di questi giorni. Più del piano regionale per la bonifica del Sarno, più della costante presenza dell'assessore regionale all'Ambiente Pecoraro sulle vicende del disinquinamento, più del progetto di rifunzionalizzazione del depuratore di Solofra e soprattutto più della questione vasche di laminazione anti alluvione (Carratù le ritiene dannose per l'acqua inquinata che potrebbero raccogliere). In sostanza, quando i sindaci e gli amministratori cominciano ad alzare la testa, a difendere le proprie comunità, cambia l'intonazione del discorso politico. Quando in un comune così importante i consiglieri di minoranza la pensano quasi come il sindaco, vuol dire che c'è una strada comune che può essere intrapresa su temi che per anni sono stati forse sottovalutati. Le inchieste della Procura, gli studi dell'Istituto zooprofilattico sull'incidenza dei tumori in quell'area, forse hanno inciso più di quanto si pensi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nesta si toglie lo sfizio di battere il maestro Allegri

► A Castel Volturno finisce 2-0 per i Lupi l'allenamento congiunto contro il Napoli infarcito di seconde linee. In gol Venturi e Di Maggio

Marco Ingino

Alla terza amichevole nel giro di un anno, l'Avellino supera il Napoli 2-0. In gol nella ripresa Venturi e Di Maggio.

A pag. 31



L'ALIEVO Nesta ha superato in amichevole il maestro Allegri

Il futuro del Partenio-Lombardi

Curva Nord, arriva la fumata nera Nargi: «È un'occasione persa»

«Siamo un po' più confusi di prima: Pizza e gli assessori non sono intervenuti. Sulla Curva Nord, mentre si sta cercando di capire cosa fare dello stadio, è spuntata fuori la delibera definita una prima pietra. Ma conoscendo i tempi amministrativi, passeranno ancora anni. Una follia, abbiamo per-

so un'occasione». Così la presidente della Commissione Trasparenza, Laura Nargi, al termine della riunione a Palazzo di Città. Ma sulla curva il presidente dell'Associazione per la Storia, Mario Dell'Anno, è fiducioso: «Alla fine si aprirà».

Titti Festa a pag. 30

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le donne nel mirino La polizia ferma ad Ariano l'uomo che ha perseguitato e poi accoltellato una salernitana

Il «santone» violenta una ragazza

Arrestato un sessantenne, aveva circuito una giovane: «Curo le malattie con le mani»

Alessandra Montalbetti

Si spaccia per un "guaritore" che con l'imposizione delle mani è capace di alleviare i malesseri. Nelle grinfie del "Santone" - S.L. 60enne avellinese - finisce una 23enne, bari-sta. Si fa convincere a partecipare ad una seduta di guarigione, all'interno della sua abitazione ubicata in periferia. L'uomo è ai domiciliari.

A pag. 25

Il caso

Inchiesta sul decesso di mamma e bimbo: focus sulle cure

La storia clinica acquista dai carabinieri, i familiari ascoltati dagli investigatori. L'inchiesta sul decesso di Giovanna Lo Chiatto, l'infermiera 32enne incinta al nono mese morta in casa mercoledì all'alba insieme al bambino che portava in grembo.

Guarino a pag. 25

Lo sviluppo del territorio



IL DIBATTITO Un campo fotovoltaico, nel tondo l'assessore Bonavitacola

Bonavitacola: «L'eolico non sia invasivo»

Vincenzo Grasso a pag. 23

La città ospedaliera

Parcheggio nel degrado Moscati contro il gestore

Selene Fioretti

Degrado e disservizi all'utenza nel parcheggio multipiano della città ospedaliera. Il Moscati diffida formalmente la società che gestisce la sosta. Si prospetta una battaglia legale, dunque, tra i vertici dell'Azienda di Contrada Amoretta e la Avellino parking e servizi. «Replicheremo a chi ci ha diffidato», risponde a Il Mattino Mauro Bovio, il rappresentante legale della Pessina costruzioni, la Spa in capo alla società di progetto che ha in gestione il parcheggio dell'ospedale.

A pag. 24

La storia, il record a Venticano

Il bancario che coltiva rose da Guinness

Barbara Ciarica

Il roseto coltivato da Emilio Lucio Iorio, bancario di Venticano col pollice verde, non è più un giardino segreto. È ormai un giardino da Guinness dei primati grazie alle cinquecento varietà di rose provenienti dal mondo concentrate tutte in un angolo di paradiso a casa Iorio. La passione per le talee del pianeta di Emilio Iorio, iniziata quasi come un passatempo, un diversivo dopo le ore di lavoro in banca, ha varcato i ristretti confini paesani ed è finita su ri-



viste specializzate che hanno decantato la bellezza, e soprattutto la ricchezza botanica da record mondiale, del roseto di Venticano curato con dedizione assoluta dal bancario giardiniero. È l'unico, certificato da chi se ne intende, nel Mezzogiorno d'Italia a vantare una simile varietà di rose: da quella damascena alla gallica, dalla Madame Meiland alla centifolia. E ancora: c'è quella bulgara e l'inglese di David Austin fino agli ibridi di Tea. E quando sono in fiore il profumo inebria tutto intorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cade nella carrozza ricoverato a Sapri

A 100 anni in treno, ma si rompe il femore

Antonietta Nicodemo

Ha preso il treno a Praia a Mare da solo, per raggiungere Avellino, dove vive. Ma il viaggio si è trasformato in un incubo. Protagonista un uomo di 100 anni caduto all'interno del regionale Paola-Napoli, procurandosi una frattura scomposta del femore. Il conveglio, come previsto, si è fermato nella stazione di Sapri, qualche istante dopo l'incidente. I passeggeri hanno dato l'allarme e a bordo sono subito saliti gli agenti della Polfer della locale stazione. I

poliziotti, che, insieme al personale ferroviario, hanno messo in sicurezza l'uomo, tenendolo completamente immobile fino all'arrivo dei soccorsi, impedendo che potesse compiere movimenti pericolosi. Una prudenza decisiva: un movimento sbagliato avrebbe potuto causare la lesione dell'aorta. Il centenario, vedovo e molto arzilla, è stato poi trasferito da un'ambulanza del 118 presso l'ospedale di Sapri. Dopo aver accertato la grave frattura è stato disposto il ricovero nel reparto di ortopedia. Gli agenti della polizia fer-

roviaria parlando con il nonni non hanno scoperto che una nipote della moglie vive nella città della Spigolatrice. Senza perdere tempo l'hanno rintracciata e informata di quanto accaduto al loro caro. Immediatamente si sono recati in ospedale ed hanno provveduto ad informare i suoi numerosi figli, sarebbero più di otto. Presto si riprenderà e potrà raggiungere la sua casa ad Avellino dalla quale si era allontanato per far trascorrere alcuni giorni in Calabria, a Tortora, suo paese d'origine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL MATTINO

benevento@ilmattino.it

Scrivici su

WhatsApp +39 348 210 8208

BENEVENTO

San Gerardo di Brogne

OGGI

11° 28°



DOMANI

10° 27°



IL GIORNALE DI DOMANI
TI ARRIVA LA SERA PRIMA



Il progetto Via Francigena sannita ecco il turismo lento

Giuseppe Di Martino a pag. 28



La rassegna Al via «Stregonerie» premio Strega tutto l'anno

Lella Preziosi a pag. 28



Sant'Agata de' Goti

Torna l'incubo roghi collina in fiamme famiglie intossicate

► Incendio a ridosso delle abitazioni
la Regione proroga periodo di allerta



Dopo la paura, la rabbia. Della collina di Castrone che fa da sfondo al profilo del centro storico di Sant'Agata de' Goti resta solo una sagoma nera dopo il vasto incendio divampato nella notte tra giovedì e venerdì che ha sfiorato le case e ha costretto due famiglie a ricorrere al 118 perché intossi-

cate dal fumo. E interviene la Regione con l'assessoria alla protezione civile Fiorella Zabbatta che già nei giorni scorsi aveva prorogato l'allerta per gli incendi boschivi su tutto il territorio campano: «Non bisogna abbassare la guardia».

De Rosa e Palmieri
A pag. 26

Dopo i rilievi della Corte dei Conti L'ente idrico conferma: avanti con Sannio Acque

«Pomilio Forgiione è incompatibile e deve dimettersi da presidente del Cda di Sannio Acque». È la tesi del comitato sannita Acque Bene Comune che ha trasmesso una formale segnalazione al ministero dell'Interno e alla Prefettura. È in arrivo a tutti i sindaci sanniti la missiva di risposta dell'Ente idrico campano ai molteplici rilievi avanzati dal primo cittadino di Ceppaloni Cataudo, dopo il no della Corte dei Conti alla delibera di adesione del Comune di Benevento. Il documento, previsto per la giornata di lunedì, confermerà la linea fin qui seguita.

Bocchino a pag. 22



Le interviste del Mattino Il questore chiarisce l'attività di concessione delle licenze venatorie

«Armi, non ci sono strette ma verifiche accurate»

I cacciatori lamentano di attendere da mesi riscontri alle richieste di rinnovo

Sconfitta per 2-1 nel test col Frosinone



Strega dai due volti allo Stirpe Floro Flores riabbraccia Verdi

Luigi Trusio a pag. 30

Il questore di Benevento, Giovanni Leuci, ne è convinto. La detenzione e il porto d'armi, anche uso caccia, va vagliata con attenzione e quindi la relativa «licenza», concessa dalla Questura in base ai requisiti di legge, va rilasciata solo quando non ci sono dubbi. Anche in caso di rinnovo. Il vertice della Questura fa chiarezza di fronte alle rimostranze di associazioni di cacciatori che lamentano tempi lunghi per i rinnovi delle licenze venatorie. Non ci sono strette ma valutazione attente di tutti i casi.

Coluzzi e Agostinelli a pag. 27

La criminalità

Ladra in trasferta dalla Puglia razziava a Benevento negozi e centri commerciali

Servizio a pag. 27

L'inchiesta al Comune

Santamaria c'è il calendario delle 11 udienze

Procura e avvocati iniziano a verificare
il 3 novembre le dichiarazioni già rese

Il Gip ha accolto la richiesta della Procura ad un incidente probatorio nel procedimento scaturito dall'arresto dell'ex dirigente del Comune Gennaro Santamaria e che vede finora venti indagati a vario titolo per i reati di corruzione, atti contrari ai doveri di ufficio, induzione indebita a dare o promettere utilità, ricettazione e finanziamento illecito ai partiti. L'incidente probatorio si articolerà in undici udienze. La prima il 3 novembre e poi altre udienze il 5, 6, 10, 17, 18, 19, 24, 25, 26 e 27 novembre.

Marra a pag. 23

Le elezioni politiche



Mastella al Pd: intese siano locali e nazionali

Anna Liberatore a pag. 23

Il Custode di Terrasanta scrive al sindaco da nuovo concittadino Padre Faltas e il legame con Pietrelcina

«I bambini e i ragazzi della Terra Santa e di Pietrelcina sono il futuro del mondo e la speranza di una nuova umanità: uniti, annunceranno la pace». E' quanto scrive Padre Ibrahim Faltas, Frate Minore della Custodia di Terra Santa e da pochi giorni cittadino onorario di Pietrelcina, in una lettera ufficiale che ha inviato da Gerusalemme al sindaco Salvatore Mazzone, non appena è rientrato in Terra Santa. «Ho portato ai miei bambini in Terra Santa - si legge nella missiva - il calore della gente



di Pietrelcina che, con profondo affetto, mi ha confermato che la strada percorsa insieme è quella giusta: l'amore fraterno e solidale porta alla pace. Ringrazio ancora i miei nuovi concittadini».

«La tua visita - ha risposto a stretto giro il sindaco a Padre Ibrahim - ha lasciato un segno profondo tra di noi. Sappi che preghiamo sempre per te e per la tua missione in Terra Santa: sappiamo quanto sia difficile il tuo impegno per la pace e per la giustizia laggiù».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le elezioni comunali



Il M5S sarà in corsa «Noi a Palazzo Mosti»

Servizio a pag. 23

I nodi dei servizi

LA DENUNCIA

Paolo Bocchino

«Pomilio Forgiere è incompatibile e deve dimettersi da presidente del Cda di Sannio Acque». È la tesi del comitato sannita Acque Bene Comune che ha trasmesso una formale segnalazione al ministero dell'Interno e alla Prefettura per evidenziare la presunta commissione impropria di ruoli tra l'incarico elettivo di Forgiere come sindaco di Solopaca, in carica dal 2021, e quella di vertice della società pubblico-privata per il ciclo idrico integrato ricevuta lo scorso 4 agosto su indicazione del Comune capoluogo. Una dose ulteriore di veleni sulla neonata azienda di gestione delle risorse idriche nei 78 Comuni della provincia, già alle prese con la perplessità dei sindaci alimentate dall'ennesimo parere negativo espresso dalla Corte dei Conti lunedì 28 settembre in relazione alla delibera di adesione del Comune di Benevento. Un verdetto che, però, non sembra destinato ad arrestare il cammino della newco.

LA RISPOSTA AI DUBBI

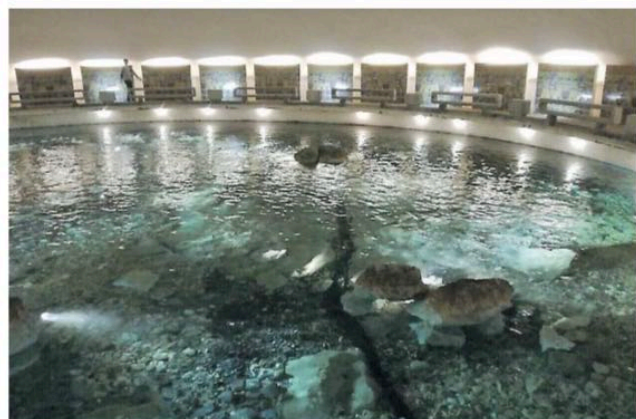
È in arrivo a tutti i sindaci sanniti la missiva di risposta dell'Ente idrico campano ai molteplici rilievi avanzati dal primo cittadino di Ceppaloni Cataudo, dopo il no della Corte dei Conti alla delibera di adesione del Comune di Benevento. Il documento, previsto per la giornata di lunedì, confermerà la linea fin qui seguita in ossequio alla normativa di settore che sancisce senza tema di smentite l'obbligatorietà della gestione unitaria del servizio idrico integrato in tutti i Comuni del Distretto, a prescindere dalla adesione dei singoli municipi alla società, che resta facoltativa. Il parere reso dalla Corte dei Conti in merito al deliberato del Comune di Benevento non incide sul cammino di Sannio Acque, né sul piano formale, in quanto attiene esclusivamente all'iter amministrativo dell'ente capoluogo che approverà un nuovo deliberato con le controdeduzioni, né su quello sostanziale, dal momento che i rilievi mossi dalla magistratura contabile alle modalità costitutive della newco non trovano riscontri effettivi nella pianificazione della società idrica, desumibile dagli atti di gara, che basa la solidità economico-finanziaria di Sannio Acque sull'apporto dei capitali del socio privato, rendendo di fatto irrilevante la consistenza ridotta del capitale sociale versato. Tesi che dovrà comunque convincere i tanti sindaci ancora riottosi.

L'ESPOSTO

Acqua Bene Comune mette nel mirino il sindaco - presidente Forgiere: «Chiediamo la immediata decadenza o le dimissioni

L'ente idrico conferma: avanti con Sannio Acque

►I sindaci avevano chiesto chiarimenti dopo i rilievi della Corte dei Conti ►Il Comitato Bene Comune sollecita le dimissioni di Forgiere dal Cda



del sindaco di Solopaca Pomilio Forgiere dalla carica di presidente del Consiglio di amministrazione di Sannio Acque s.r.l. - scrive Giovanni Seneca nella segnalazione indirizzata al ministero dell'Interno e Prefettura - L'articolo 63, commi 1 e 2, del Testo unico enti locali sancisce il divieto di ricoprire cariche di amministratore o presidente in società che gestiscono servizi per conto del Comune, in conflitto di interessi strutturali con il ruolo di amministra-

IL SINDACO DI SOLOPACA SAREBBE INCOMPATIBILE A RICOPRIRE IL RUOLO DI VERTICE NELLA NUOVA SOCIETÀ PUBBLICO-PRIVATA

tore pubblico. Forgiere, in qualità di sindaco, ha il dovere istituzionale e morale di tutelare i diritti dei propri cittadini nella gestione di una risorsa vitale come l'acqua. Non è giuridicamente e logicamente ammissibile che la stessa persona presieda contemporaneamente il Cda di una società che, pur configurandosi come mista, risponde a logiche di mercato e fa gli interessi del privato». Il rilievo del comitato Abc prende spunto in particolare dal comma 1 dell'articolo 63 del Testo unico enti locali che prescrive: «Non può ricoprire la carica di sindaco, presidente della Provincia, consigliere comunale, consigliere metropolitano, provinciale o circoscrizionale, l'amministratore o il dipendente con poteri di rappresentanza o di coordinamento di un ente in cui vi sia almeno il 20 per cento di partecipazione da parte del Comune o della Provincia». Saranno adesso il Viminale e Palazzo del Governo a verificare se la condizione specifica di Forgiere ricada o meno nei profili di incompatibilità tracciati dal dettato normativo. Il Comune di Solopaca ha partecipato alla costituzione della Sannio Acque srl, lo scorso 4 agosto, con una quota del 31,4 per cento del capitale sociale fissato in 22.309 euro. Le altre quote fino a concorrenza del 55 per cento di parte pubblica appartengono ai Comuni di Campolattaro e Campoli del Monte Taburno, il restante 45 per cento è tutto nelle mani di Acea, partner privato di Sannio Acque ed esecutore del servizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reperti archeologici lasciati per strada indagini per capire se sono veri o falsi

IL CASO

Antonio Martone

Numerosi reperti archeologici sono stati abbandonati in tre diverse occasioni, davanti al cancello della sede dell'associazione Sannio Report in via Landoli nel popoloso quartiere Santa Maria degli Angeli. Un episodio che presenta risvolti con tendenza al giallo sia per la modalità che per l'iniziativa. In tal senso nei prossimi giorni potrebbero arrivare già delle prime risposte soprattutto in merito alla veridicità o meno degli stessi. La storia, al di là di tutto, ha contribuito a far riaccendere i riflettori sulla gestione e tutela del ricco patrimonio archeologico del capoluogo sannita, spesso oggetto di saccheggi o addirittura distruzione, per il quale da anni si battono studiosi, associazioni e storici locali. I ritrovamenti

hanno riguardato vari oggetti: vasi, statuette, monete, piccole anfore, anelli, ciondoli e frammenti. Si tratterebbe di oltre 40 pezzi lasciati da mani anonime e che il presidente dell'associazione ha provveduto a consegnare al Comando Provinciale dei Carabinieri. I militari hanno consegnato successivamente il tutto alla Soprintendenza alle Belle Arti ed al Paesaggio che era stata preavvisata dell'evento. Gli organi competenti hanno dato immediatamente incarico ad archeologi e tecnici specializzati di effettuare le necessarie verifiche e gli eventuali accertamenti scientifici, per stabilirne l'effettiva provenienza, l'epoca e il valore storico-archeologico. Non ci sono ancora delle dichiarazioni ufficiali, ma stando ad un primo esame non sarebbero tutti reperti autentici, ma anche dei falsi. Un elemento, quest'ultimo, che contribuisce ad aumentare gli interrogativi e che



fa aumentare la curiosità prima di avere un quadro completo. «Ho provveduto a documentare - racconta Presta - fotograficamente i ritrovamenti prima di consegnarli. Posso dire che tra i materiali recapitati davanti alla nostra sede c'era in particolare un'anfora alta circa un metro. Presenti inoltre tre anelli, tre ciondoli, oltre a vasi, statuette, monete, piccole anfore e numerosi frammenti. Non sono un esperto, quindi non sono in grado di stabilire il valore e l'epoca

archeologica. Per molti lo stato di conservazione era ottimale. I ritrovamenti sono un patrimonio comunitario ed è fondamentale che vengano studiati e valorizzati per essere fruibili a tutti, nel caso in cui si tratti di oggetti autentici. Confermo che in tutti i casi in cui hanno lasciato gli oggetti, non c'erano biglietti o messaggi che consentissero di risalire agli autori oppure a capire le motivazioni. L'unica cosa che posso aggiungere è che come associazione insieme ai

volontari ci battiamo da anni per la valorizzazione della nostra storia e siamo in prima linea per evitare che reperti che appartengono a tutti possano finire nel mercato clandestino creato dal purtroppo celebri tombatori».

C'è attesa, dunque, per conoscere l'esito degli accertamenti della Soprintendenza e per essere informati in merito alla catalogazione dei reperti consegnati e all'interesse storico-artistico che i beni hanno, nel caso in cui risultino autentici. Da anni, città, ci sono pressanti richieste di aumentare il livello di attenzione verso monumenti e siti, oltre all'attuazione di una politica di valorizzazione degli stessi. «La vicenda - dice Maurizio Bianchi portavoce del gruppo Benevento città nascosta - non riguarda soltanto i reperti ritrovati davanti al cancello, al di là della veridicità o meno. Riguarda invece la memoria di un territorio, la necessità di preservarla e il dovere da parte di tutti, autorità politiche e amministrative in testa, di impedire che testimonianze del passato vengano sottratte alla collettività o vengano distrutte dall'incuria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La seconda stagione
Ora la serie Sky racconta gli 883 dal successo alla fine dell'avventura

Enzo Gentile a pag. 14



Il "Campiello"
L'ex "ragazzina" Parrella in cinquana con la storia di Giovanna D'Arco

Generoso Picone a pag. 15



Domani in edicola gratis con **Il Mattino** lo speciale di 32 pagine sul Premio "Serano" per la letteratura assegnato alla scrittrice

Nadia Terranova



L'editoriale

CARO CARBURANTI E MISURE DI MERCATO

Giuseppe Vegas

I recenti eventi internazionali hanno obbligato la politica ad occuparsi dei problemi reali delle persone. Gli eventi straordinari degli ultimi anni, che sembrano concentrare sempre più la loro intensità, ci hanno riportato ad una situazione non troppo lontana dalla crisi petrolifera scoppiata a seguito della guerra del Kippur nel 1973.

Allora l'Opec si limitò a ridurre del cinque per cento al mese le esportazioni di petrolio, ma quella decisione cambiò la vita di tutti gli europei e da allora quel periodo, con i suoi blocchi della circolazione e le mitiche targhe alterne, è rimasto nella memoria collettiva come uno dei peggiori incubi. Oggi il blocco degli stretti ha assunto conseguenze ben più rilevanti, perché a differenza del passato, ogni istante della nostra vita è scandito dal consumo di energia.

L'opinione pubblica è sempre più preoccupata degli effetti economici dei conflitti, soprattutto per la scarsità di materie prime, ed in particolare di quelle energetiche, motore della nostra civiltà industriale. La fiammata inflazionistica è preoccupante sia per la sua entità, attestata al 4,2 per cento annuo, sia per l'intensità del suo incremento - nel mese di agosto ha raggiunto lo 0,9 per cento - sia soprattutto per le difficoltà che produce ai consumatori, specialmente a quelli con minor reddito. Occorre, dunque, che i governi si impegnino a realizzare interventi in grado di colpire alla radice l'insorgere di questi fenomeni.

Continua a pag. 39

Completati i primi 97 alloggi. Manfredi: il risultato più importante da sindaco. Il comitato Vele: si avvera un sogno

Ecco il nuovo volto di Scampia «Gomorra addio»

Luigi Roano in Cronaca



Manovra, 29 miliardi extra

► Governo, sì al Dpfp: scostamento di bilancio per energia e difesa. Giorgetti: prudenza Terra dei fuochi, il Consiglio dei ministri stanZIA 200 milioni per bonifiche e controlli

Nations League: rimonta con Bastoni (1-1). Vergara dà la scossa



Italia-coraggio spaventa la Francia

Alessandro Angeloni e Gennaro Arpaia a pag. 17

Roberta Amoroso, Valerio Esca e Andrea Pira alle pagg. 2 e 3

Il confronto con l'Europa

La lettera dell'Italia sul tavolo Ue: si apre la partita della flessibilità

Fabiana Luca a pag. 39

La decisione sulle elezioni nel weekend

Sánchez, il Parlamento boccia i decreti-casa la Spagna verso il voto

Chiara Bruschi e Laura Pace a pag. 4
Il commento di Michele Marchi a pag. 39

Schlein avvisa Conte «Uno non vale uno» Dieci accuse a Meloni

Campo largo, la leader rivendica il primato del Pd Decalogo di critiche, la premier replica: solo falsità

Andrea Bulleri a pag. 6

Sul palco con Renzi apre la kermesse di Iv

De Luca alla Leopolda lezione di sicurezza: serve alla povera gente

Adolfo Pappalardo a pag. 7



OTTURAZIONE SALTATA? CARIE? DENTE ROTTO?



CEMENTO DENTALE PER OTTURAZIONI PROVVISORIE



- ✓ SIGILLA PROVVISORIAMENTE LA CAVITÀ DENTALE
- ✓ ALLEVIA DOLORE E SENSIBILITÀ
- ✓ IN ATTESA DELL'INTERVENTO ODONTOIATRICO
- ✓ DA SOLI E IN POCHE MINUTI

FIMO da oltre 30 anni in farmacia

NON UTILIZZARE IN CASO DI ACCESSO DENTALE E/O PROCESSI INFAMMATORI IN ATTO - LEGGERE ATTENTAMENTE LE ISTRUZIONI PER L'USO E UN DISPOSITIVO MEDICO CE 0425 ALTAMIN, S.R.L. DEL 24-09-2020



Piedimonte
Unpli, Matese in festa
tra eccellenze e turismo

A pag. 22



Unpli Day Matese in Festa 2026

Roccamonfina
Castagna, la maxi sagra
con personal shopper

Ildebrando Caputi a pag. 30



La riapertura Primo spettacolo dopo un anno di chiusura. Balsamo: «Lavori effettuati in tempi record»

Teatro, si rialza il sipario

Caserta ritrova il Parravano. Scolamiero: «Dalla cultura un segnale tangibile di rinascita»

La politica

Fn: «Voto, pronti a sostenere il candidato del centrodestra»

A Caserta Fn guarda al centrodestra, nonostante la distanza che si è consumata a Roma e l'assenza della sigla di Vannacci nelle prime trattative dei vertici regionali sulle amministrative. È Antonella Lettieri, dirigente nazionale di Fn, impegnata sul territorio casertano, a chiarire la posizione del gruppo: «Pronti a sostenere il candidato del centrodestra a Caserta, ma sia di spessore».

Conte a pag. 24

La sanità

Asl-Garanti confronto sulle criticità nelle carceri

All'Asl incontro tra il Garante regionale dei detenuti Ciambriello, il Garante provinciale, don Saggiomo, il digi dell'Asl Limone, il direttore del Distretto 21, Frascaria, e il direttore del Dipartimento di Salute Mentale De Mattia. Al centro del confronto la situazione sanitaria negli istituti penitenziari di Carinola, Santa Maria Capua Vetere e Aversa, con attenzione alla dotazione di medici, infermieri, psicologi e tecnici della riabilitazione.

A pag. 24

Lidia Luberto

Il sipario si è alzato: Caserta ha ritrovato il suo teatro dopo oltre un anno di chiusura. Ieri sera all'inaugurazione della stagione 2026-2027 c'era il pubblico delle grandi occasioni, tanta gente e le autorità cittadine. La commissaria prefettizia del Comune Scolamiero ha sottolineato che «dalla cultura e dal teatro arriva un segnale tangibile di rinascita della città, criteri trasparenti per l'aggiudicazione della gestione». Entusiasti i direttori Balsamo e Genovese. Balsamo: «Tempi effettuati in tempi record». Gli abbonati: «Colmato un vuoto».

Luberto a pag. 23



Lo spettacolo inaugurale al Parravano

Rossoblù ospiti della Cavese. Espinal: voglia di rivalsa



Il bomber della Casertana Manconi tra i più attesi nella sfida con la Cavese

Casertana, il derby del riscatto

Domenico Marotta a pag. 31

L'evento

Unicef, la festa degli 80 anni nel segno della solidarietà

Sono stati i piccoli musicisti dell'Orchestra Musicale Suzuki a dare il via alla festa che, alla Reggia, ha celebrato gli 80 anni dell'Unicef. Artisti e autorità riuniti con l'obiettivo di raccogliere fondi per i bimbi delle aree più povere e di conflitto.

Formisano a pag. 23



Le «Giornate Fai d'Autunno», l'evento turistico-culturale a livello nazionale in programma nel weekend del 10 e 11 ottobre, faranno tappa anche a Galluccio, piccolo centro dell'Alto Casertano di poco meno di duemila abitanti.

Caputi a pag. 22

Mattinata di paura in corso Giannone

Scippa una collanina davanti alla Reggia fermato dalla polizia

La vittima era seduta all'esterno della biglietteria arrestato 23enne tunisino, vana la fuga tra i cortili

Era seduta su uno dei blocchi di marmo davanti al varco di ingresso di corso Giannone della Reggia quando è stata scippata la collanina d'oro che portava al collo. Un attimo, tanto è bastato a un 23enne tunisino per impossessarsene. Ma lo scippatore non aveva fatto i conti con il rapido intervento di alcuni passanti e della polizia che lo ha arrestato in via Mantegna.

Saponieri a pag. 25

Aversa

Raid notturno contro negozio ma il colpo salta «Più controlli»

Rosselli a pag. 25

L'intervista a Tufaro



«Porte aperte ai giovani ora serve una comunità»

Antonio Vastarelli a pag. 27

La cerimonia nella chiesa di Santa Maria degli Angeli

San Nicola la Strada ha premiato il suo tris di «Eccellenze»

Lucio Bernardo

La chiesa di Santa Maria degli Angeli, a San Nicola la Strada, ha ospitato la seconda edizione della cerimonia di consegna del premio «Eccellenze Sannicolesi 2026», consegnato all'attrice Piera Russo, all'imprenditore Alfonso Letizia e al preside Giovanni Villarossa (alla memoria). Tre cittadini sannicolesi che hanno dato lustro alla città rispettivamente nel campo artistico, imprenditoriale e culturale. Il premio è organizzato dalla Pro loco, attiva dal 1981 e presieduta da Pasquale Delli



Un momento della cerimonia

Paoli che, d'intesa con il consiglio direttivo, sceglie i sannicolesi da premiare fra le varie proposte formulate. Ogni anno viene offerta una ceramica con un disegno che riproduce la vista in prospettiva della chiesa di Santa Maria degli Angeli coeva della reggia vanvitelliana, realizzato dal grafico Alfonso Costantino. La serata è stata il prologo del flash mob che si terrà domani in piazza Parrocchia in occasione delle celebrazioni per l'Appia Day, alle quali partecipa anche San Nicola la Strada per il terzo anno. «La nostra città è costruita sulla Regina Viarum, indicata anche

nella denominazione - ricorda Delli Paoli - per questo noi promuoviamo tutto ciò che di positivo proviene dalle nostre contrade con i premi delle Eccellenze Sannicolesi. Il comune sorge sull'Appia e non potevamo non esserci alle celebrazioni previste per la Consolare romana, coordinate dalla direzione regionale dei Musei della Campania». Domani in piazza Parrocchia sarà visibile la mostra «Musica e cultura lungo il cammino dell'Appia» realizzata da Michele Feola dell'associazione Spazio Loretta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La seconda stagione
Ora la serie Sky racconta gli 883 dal successo alla fine dell'avventura

Enzo Gentile a pag. 14



Il "Campiello"
L'ex "ragazzina" Parrella in cinquina con la storia di Giovanna D'Arco

Generoso Picone a pag. 15



Domani in edicola gratis con **Il Mattino** lo speciale di 32 pagine sul Premio "Serao" per la letteratura assegnato alla scrittrice

Nadia Terranova



L'editoriale CARO CARBURANTI E MISURE DI MERCATO

Giuseppe Vegas

I recenti eventi internazionali hanno obbligato la politica ad occuparsi dei problemi reali delle persone. Gli eventi straordinari degli ultimi anni, che sembrano concentrare sempre più la loro intensità, ci hanno riportato ad una situazione non troppo lontana dalla crisi petrolifera scoppiata a seguito della guerra del Kippur nel 1973.

Allora l'Opec si limitò a ridurre del cinque per cento al mese le esportazioni di petrolio, ma quella decisione cambiò la vita di tutti gli europei e da allora quel periodo, con i suoi blocchi della circolazione e le mitiche targhe alterne, è rimasto nella memoria collettiva come uno dei peggiori incubi. Oggi il blocco degli stretti ha assunto conseguenze ben più rilevanti, perché a differenza del passato, ogni istante della nostra vita è scandito dal consumo di energia.

L'opinione pubblica è sempre più preoccupata degli effetti economici dei conflitti, soprattutto per la scarsità di materie prime, ed in particolare di quelle energetiche, motore della nostra civiltà industriale. La fiammata inflazionistica è preoccupante sia per la sua entità, attestata al 4,2 per cento annuo, sia per l'intensità del suo incremento - nel mese di agosto ha raggiunto lo 0,9 per cento - sia soprattutto per le difficoltà che produce ai consumatori, specialmente a quelli con minor reddito. Occorre, dunque, che i governi si impegnino a realizzare interventi in grado di colpire alla radice l'insorgere di questi fenomeni.

Continua a pag. 39

Completati i primi 97 alloggi. Manfredi: il risultato più importante da sindaco. Il comitato Vele: si avvera un sogno

Ecco il nuovo volto di Scampia «Gomorra addio»

Luigi Roano in Cronaca



Manovra, 29 miliardi extra

► Governo, sì al Dpfp: scostamento di bilancio per energia e difesa. Giorgetti: prudenza Terra dei fuochi, il Consiglio dei ministri stanZIA 200 milioni per bonifiche e controlli

Roberta Amoroso, Valerio Esca e Andrea Pira alle pagg. 2 e 3

Nations League: rimonta con Bastoni (1-1). Vergara dà la scossa



Italia-coraggio spaventa la Francia

Alessandro Angeloni e Gennaro Arpaia a pag. 17

Il confronto con l'Europa

La lettera dell'Italia sul tavolo Ue: si apre la partita della flessibilità

Fabiana Luca a pag. 39

La decisione sulle elezioni nel weekend

Sánchez, il Parlamento boccia i decreti-casa la Spagna verso il voto

Chiara Bruschi e Laura Pace a pag. 4
Il commento di Michele Marchi a pag. 39

Schlein avvisa Conte «Uno non vale uno» Dieci accuse a Meloni

Campo largo, la leader rivendica il primato del Pd Decalogo di critiche, la premier replica: solo falsità

Andrea Bulleri a pag. 6

Sul palco con Renzi apre la kermesse di Iv

De Luca alla Leopolda lezione di sicurezza: serve alla povera gente

Adolfo Pappalardo a pag. 7



OTTURAZIONE SALTATA? CARIE? DENTE ROTTO?



CEMENTO DENTALE PER OTTURAZIONI PROVVISORIE



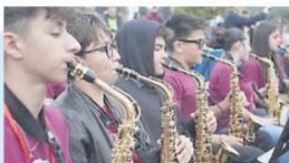
- ✓ SIGILLA PROVVISORIAMENTE LA CAVITÀ DENTALE
- ✓ ALLEVIA DOLORE E SENSIBILITÀ
- ✓ IN ATTESA DELL'INTERVENTO ODONTOIATRICO
- ✓ DA SOLI E IN POCHE MINUTI

FIMO da oltre 30 anni in farmacia

NON UTILIZZARE IN CASO DI ACCESSO DENTALE E/O PROCESSO INFAMMATO IN ATTO - LEGGERE ATTENTAMENTE LE ISTRUZIONI PER L'USO E UN DISPOSITIVO MEDICO CE 0423 AUT/IMP. SAL. DEL 24-08-2020



La kermesse
La libertà diventa suono
con Music for freedom
Luca Visconti a pag. 28



La ricorrenza
Un mese per San Francesco
eventi in tutta la Provincia
Lucia Gallotta a pag. 28



Le scelte della politica Anche il sindaco attende l'ok all'utilizzo dei fondi su cui martedì si pronuncia il Cipess

Euro32, De Luca spinge l'Arechi

L'invito rivolto alla Uefa a fare «Valutazioni oggettive, a Salerno la gara è già appaltata»

Il lavoro

Operai egiziani
fuori dal cantiere
dell'Alta velocità
l'Sos al prefetto

«Lavoravamo 13, 15 O 20 ore al giorno. Sotto il sole, la pioggia e in condizioni meteo avverse. A volte mangiando un panino in pochi minuti e senza pause. Ora ci hanno anche cacciato dal campo base dove vivevamo e non sappiamo dove andare a dormire». È una denuncia forte quella dei 60 lavoratori egiziani sospesi dall'azienda che operava presso i cantieri dell'Alta velocità Salerno-Battipaglia.

Vicinanza a pag. 24

La vertenza

Adi Tubiforma
40 lavoratori
di nuovo in cassa
«Va sospesa»

Giovanna Di Giorgio

Tensione che si aggiunge a tensione per i lavoratori di Adi Tubiforma, il tubificio salernitano del gruppo ex ArcelorMittal. Prima la comunicazione dell'avvio del procedimento per la richiesta di Cigs, la Cassa integrazione guadagni straordinaria, che andrebbe a peggiorare le condizioni della cassa precedentemente attivata e scaduta.

A pag. 24

Carmen Incisivo

Euro 32, il sindaco Vincenzo De Luca non si arrende e pur senza dirlo apertamente, giocando di fair play, lascia intendere che Salerno è più avanti di Napoli nella partita della realizzazione del nuovo stadio, condizione fondamentale per giocare davvero la chance di essere scelti dalla Uefa per rientrare tra le cinque città italiane che ospiteranno match degli Europei. Lo ha detto nel corso del consueto punto settimanale via social nel quale si è «limitato» a evidenziare delle differenze e ribadire come stanno oggi le cose.

A pag. 22



La Salernitana domani sera ospita la capolista Bari all'Arechi



Granata: Cosmi, ricetta e riscatto

Nicola Roberto e Pasquale Tallarino alle pagg. 30 e 31

L'intervento

Fratojanni in città
per la festa di Ays
«Parole volgari
contro Bonelli»

«Trovo quelle parole molto gravi, sbagliate, sgradevoli e anche un po' volgari» ma da qui ad affermare che possano minare una eventuale intesa per l'allargamento della coalizione di centro-sinistra in vista delle politiche ce ne passa.

Incisivo a pag. 22

L'aggressione in centro storico

Foto segnaletiche sull'accoltellatore la svolta in Irpinia

Identificato un uomo di Ariano Irpino ascoltato ieri in commissariato: presunto assalitore della 23enne

Brigida Vicinanza

Dell'uomo che avrebbe accoltellato la 23enne salernitana nel cuffetto dello smart-phone, ma dalla curva. Perché se una canzone nasce raccogliendo le parole dei tifosi, il suo posto naturale sarebbe proprio lì, in mezzo a loro. «Siamo solo all'inizio», dice Torracco. Per ora il viaggio continua: dal bancone al telefonino, dal telefonino a Spotify e, chissà, un giorno magari fino alla curva. Con un caffè pagato all'inizio e un coro granata come possibile conto finale.

A pag. 25

Agro Nocerino

Sversamenti
nel fiume Sarno
irregolarità
in due aziende

Nicola Sorrentino a pag. 26

Un serbatoio di emozioni dedicate alla maglia, messe in musica e parole da Nunzio Torracco
«Orgoglio e identità» l'inno nato sui social lanciato alla Curva

Silvia De Cesare

Ai bar si servono caffè, cornetti e, perché no, anche in granata. Basta avere un'idea, un telefono e qualche tifoso disposto a giocare. È così che Nunzio Torracco, titolare del Nualis Café, l'ex Bar Castorino di via del Carmine, ha trasformato un'idea nata quasi per scherzo su TikTok in una canzone dedicata alla Salernitana. Il titolo dice già tutto: «Orgoglio e identità». E il sogno, nemmeno troppo nascosto, è che un giorno quelle parole arrivino



fino alla curva dell'Arechi. La storia comincia proprio sui social, dove Torracco ha lanciato una richiesta ai suoi follower: «Scrivete una frase per la Salernitana». A rispondere sono stati in tanti, compresi quelli che, come dice lui, «ti conoscono tramite l'algoritmo». Frasi, pensieri, parole d'amore per la maglia: un piccolo serbatoio di emozioni granata dal quale Torracco ha pescato le più belle per costruire il testo. Poi è arrivata la musica e il gioco si è fatto serio. «Di mestiere faccio altro, non sono un cantan-

te professionista. Mi diverto a scrivere perché mi piace regalare e regalare emozioni», racconta. «Orgoglio e identità» è il suo terzo brano ed è disponibile su 22 piattaforme musicali, da Spotify a YouTube Music. Un percorso che, almeno per ora, gli sta regalando anche qualche soddisfazione. Gli ascolti veri sono vicini a quota mille, mentre sommando le visualizzazioni raccolte sui social si arriva già tra le 3mila e le 5mila. «Mi aspettavo molto peggio», ammette sorridendo. Numeri ancora lontani dai grandi

tormentoni, ma per una canzone nata da un appello su TikTok sono già un piccolo applauso. E poi c'è il sogno, quello che conta più dei numeri: sentire il brano all'Arechi. Non da una cassa del bar, non dalle cuffiette dello smartphone, ma dalla curva. Perché se una canzone nasce raccogliendo le parole dei tifosi, il suo posto naturale sarebbe proprio lì, in mezzo a loro. «Siamo solo all'inizio», dice Torracco. Per ora il viaggio continua: dal bancone al telefonino, dal telefonino a Spotify e, chissà, un giorno magari fino alla curva. Con un caffè pagato all'inizio e un coro granata come possibile conto finale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Battipaglia



Francese sfiduciata
«Ma vi prometto
che sarà battaglia»

Alessandro Mazzaro a pag. 27

Agro-Cava-Irno

Sos sversamenti nel Sarno irregolarità in due aziende

► Non si ferma l'attività di vigilanza avviata dalla Procura con Arpac e forze dell'ordine

► Per una conserviera è scattato lo stop la seconda aveva terminato le lavorazioni

Nocera Inferiore

Nicola Sorrentino

Ispersioni in due aziende conserviere, in una scatta il sequestro. Nella giornata di ieri, nell'ambito dei controlli che rientrano nel programma di vigilanza ambientale del fiume Sarno, coordinato dalla procura di Nocera Inferiore in attuazione del protocollo sottoscritto dalla Procura Generale presso la Corte di Appello di Napoli e quella di Salerno, i carabinieri, la Guardia di Finanza, il Nce e personale di Arpac e Ispra, hanno eseguito controlli presso due aziende conserviere. Una a Nocera Inferiore e l'altra a Mercato San Severino. Gli accertamenti hanno consentito di rilevare violazioni della normativa ambientale in materia di scarichi di acque reflue industriali, così come previsto dalla legge 152 del 2006.

Procura di Nocera Inferiore, guidata da Luigi Alberto Cannavale, in relazione alla qualità delle acque del fiume Sarno e alla presenza di scarichi abusivi e altre violazioni, proseguono in scia a quanto già accertato nei giorni scorsi. Settimane fa, infatti, gli

inquirenti avevano effettuato sequestri presso un'azienda a Sarno e una seconda a Scafati. Sono anni, invece, che nella zona industriale di Nocera Inferiore, fino al territorio di San Valentino Torio, cittadini e residenti denunciano cattivi odori proveni-

enti dai canali che confluivano nel fiume Sarno. Le stesse aziende conserviere, invece, erano finite nel mirino delle tante ispezioni effettuate, negli ultimi mesi, dal deputato Francesco Emilio Borrelli. Quest'ultimo, oltre a lasciare disponibile un numero per le segnalazioni, aveva annunciato una mappatura di tutti gli scarichi abusivi da consegnare all'autorità giudiziaria. Nei giorni scorsi, sul problema dell'inquinamento del Sarno è intervenuto anche il Presidente della Regione Campania, Roberto Fico. «Vogliamo essere la giunta che in quattro o cinque anni avrà riconsegnato il fiume Sarno definitivamente pulito ai cittadini». Questo il contenuto di un intervento tenuto durante una seduta monotematica del Consiglio regionale sul risanamento del fiume.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALTRO CASO

Per quanto riguarda l'azienda sita a Nocera Inferiore, nella zona di Fosso Imperatore, all'esito dei controlli e nonostante le violazioni riscontrate, la polizia giudiziaria non ha proceduto al sequestro dell'impianto e delle aree interessate. La ragione è legata al fatto che l'attività produttiva risultava cessata per la conclusione della stagione lavorativa. Dunque, non sussisteva un pericolo di reiterazione degli effetti inquinanti della produzione. Presso la seconda azienda, ubicata nel comune di Mercato San Severino, è stato invece individuato uno scarico abusivo, in relazione al quale si è proceduto al sequestro al fine di impedire l'utilizzo in attesa dei successivi accertamenti di natura chimico-biologica. I controlli della

Rifondazione, Pd e Psi: dialogo tra le opposizioni

Cava de' Tirreni

Valentino Di Domenico

Riprende con maggiore vigore il dialogo tra le forze progressiste di centrosinistra a Cava de' Tirreni. Nei giorni scorsi Rifondazione Comunista, Avanti Psi e il Partito Democratico hanno ufficializzato l'avvio di un percorso unitario di confronto e collaborazione, con l'obiettivo dichiarato di costruire una proposta politica solida, strutturata e fortemente radicata sul territorio. Un'intesa strategica che punta a ricucire le frantumazioni del passato per dare vita a una grande area progressista, in-

clusiva e autorevole, capace di rispondere alle istanze della città e di proporre un'alternativa concreta all'attuale amministrazione comunale. Il progetto politico nasce dalla volontà condivisa delle tre forze di unire idee, competenze ed esperienze sul campo. In un contesto generale caratterizzato da forte astensionismo e disillusione verso la politica, l'iniziativa intende riavvicinare i cittadini alle istituzioni locali. I rappresentanti dei tre partiti sottolineano come la priorità sia quella di porre al centro del dibattito pubblico temi fondamentali quali il welfare e le politiche sociali, la sanità pubblica e servizi sul territorio, il lavoro e i giovani. «L'obiettivo co-



mune - si legge in una nota - è quello di rimettere al centro le persone, i loro bisogni concreti e una visione sostenibile per il futuro di Cava de' Tirreni». Inoltre, le tre forze politiche fanno sapere che non vogliono essere un blocco chiuso o autosufficiente ma, al contrario, lanciano un appello a

tutti i movimenti, alle associazioni cittadine, alle liste civiche e ai settori della società civile che si riconoscono nei valori del progressismo, della giustizia sociale e della tutela dei diritti. «Unire ciò che oggi è diviso, valorizzare ciò che ci accomuna e costruire insieme una prospettiva per il futuro della città: è questa la sfida che intendiamo portare avanti per la città» - spiegano ancora da Rifondazione, Avanti Psi e Partito Democratico. Il fronte progressista intende esercitare un'opposizione seria, rigorosa e propositiva, superando le logiche di mero ordinario amministrare per guardare a una programmazione di lungo termine. L'alleanza tra PRC, Avanti Psi

e Partito Democratico si candida così ad essere il perno attorno al quale far crescere un campo largo civico e politico, portando avanti un'opposizione costruttiva e responsabile con l'impegno di costruire un'alternativa credibile per il futuro della città. Intanto nelle prossime settimane approderà in consiglio comunale la proposta di acquisizione della Manifattura Sigaro Toscano dell'area retrostante l'ex manifattura di viale Crispi per un importo complessivo di 2,3 milioni di euro, operazione che rientra nell'ambito della transazione che prevede la restituzione a titolo gratuito dell'edificio storico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Collegamento tra l'ex statale e il casello di Castel San Giorgio: sprint in Regione

Nocera Superiore

Nello Ferrigno

Il progetto era finito nel dimenticatoio. Tanto che il sindaco di Nocera Superiore, Gennaro D'Acunzio, nel corso di una delle ultime riunioni del Masterplan dell'Agro Nocerino Sarnese, lo aveva posto all'attenzione degli altri sindaci. Si riferiva al tratto viario di collegamento tra l'ex Strada Statale 18 e il casello autostradale dell'A30 di Castel San Giorgio. L'opera, dotata di progetto esecutivo ma mai completata, fa parte dell'asse viario che mette in collegamento Cava de' Tirreni con l'Agro Nocerino Sarnese e la Valle dell'Irno, completando l'alternativa alla trafficata ex Statale 18. Ora sembra sia arrivata la svolta. Il



progetto è stato inserito nella programmazione regionale del Documento di economia e finanza della Regione Campania 2027-29, approvato dalla Commissione Bilancio. Ne ha dato notizia il consigliere regionale del Gruppo Fico Presidente, Giovanni Maria Cuofano, che, quando era sindaco di Nocera Superiore, diede impulso alla progettazione. «Quello com-

piuto oggi - ha sottolineato Cuofano - è un passaggio concreto per il territorio. Inserire il progetto nella programmazione regionale significa compiere un passo importante per garantire la copertura economica e creare le condizioni per arrivare alla sua realizzazione». «Il nostro obiettivo - ha continuato - è riprendere un cammino che negli anni ha accumulato ritardi e riportare questa infrastruttura dentro un percorso concreto. Non possiamo limitarci a parlare della necessità dell'opera: dobbiamo recuperare il tempo perduto e accompagnare il progetto attraverso i diversi passaggi della programmazione regionale, fino alla realizzazione». Cuofano si sofferma poi sull'impatto che il collegamento potrebbe avere sulla mobilità dell'area. L'opera, sottolinea, «può incidere in

maniera significativa sull'assetto della mobilità dell'Agro Nocerino Sarnese, significa creare una viabilità alternativa all'ex Statale 18, alleggerire il traffico nei centri abitati, migliorare i collegamenti con la Valle dell'Irno e la Costiera Amalfitana e rafforzare la connessione con la rete autostradale». Accanto alla viabilità, il consigliere richiama anche il tema della sicurezza. «Una nuova direttrice significa poter contare su un collegamento alternativo in caso di emergenze, facilitare la mobilità dei mezzi di soccorso e ridurre la vulnerabilità di un territorio che oggi concentra una parte importante dei propri flussi su un numero limitato di arterie». L'obiettivo, ribadisce, è «riprendere il cammino e portare il collegamento tra la viabilità alternativa alla Statale 18 e lo svincolo di Castel San Giorgio verso la sua concreta realizzazione». Cuofano ha ringraziato il presidente Roberto Fico e il vicepresidente e assessore alle Infrastrutture, Mario Casillo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rottamazione tributi prorogata la scadenza

Pellezzano

Il Comune di Pellezzano ha prorogato al 31 ottobre 2026 il termine per aderire alla definizione agevolata delle entrate comunali, offrendo ai cittadini e alle imprese un periodo aggiuntivo per regolarizzare la propria posizione debitoria nei confronti dell'Ente usufruendo delle agevolazioni previste dalla normativa. La proroga è stata approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 22 del 29 luglio 2026. Le domande potranno essere presentate a partire dal 2 ottobre 2026 e riguardano i debiti relativi a tributi locali come Imu, Tari e Tasi, altre entrate patrimoniali e sanzioni amministrative. Sono previste diverse modalità di de-

finitone agevolata, tra cui la regolarizzazione delle entrate in riscossione coattiva, delle liti pendenti, dei ricorsi, degli omessi versamenti rateali e delle posizioni relative alla TARI e agli altri tributi comunali. Nei casi previsti dal Regolamento sarà possibile estinguere il debito versando il solo capitale dovuto e le spese previste, beneficiando dell'azzeramento di sanzioni e interessi di mora. Le istanze potranno essere presentate attraverso lo Sportello Telematico del Comune, tramite pec oppure mediante consegna all'Ufficio Protocollo. La modulistica è disponibile sul sito dell'ente. Per gli importi più elevati è prevista la possibilità di rateizzare il pagamento fino a un massimo di 24 rate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AMALFI

Nasce la Comunità Giah: venerdì 9 ottobre la prima assemblea per individuare i rappresentanti dell'organo

Morti dopo l'esplosione verifiche sulla palazzina

San Valentino

Accertamenti e controlli all'interno della palazzina distrutta da un'esplosione, alla fine di agosto, a Cassino. L'obiettivo della procura è individuare le cause di quel disastro, costato la vita a una coppia di infermieri, Carmine Sirica e Katia Adinolfi, rispettivamente di 54 e 40 anni, originari di Nocera Superiore e San Valentino Torio. L'episodio risale alla fine dell'estate scorsa. Lo scoppio provocò il crollo di una porzione dello stabile e il ferimento grave delle due vittime, poi decedute per l'aggravarsi del quadro clinico. Sul posto erano intervenute una decina di squadre dei Vigili del fuoco per le operazioni di soccorso e la messa in sicurezza dell'edificio, oltre che per la bonifica dell'intera area interessata dall'evento. La palazzina fu poi del tutto evacuata. L'ipotesi di reato per la quale si procede è duplice omicidio colposo. L'organo inquirente ha nominato un consulente che, giorni fa, ha iniziato le attività di ispezione e controllo all'interno dello stabile, al fine di scoprire la causa dell'incendio. Ulteriori elementi per chiarire la dinamica dei fatti arriveranno dai risultati delle due autopsie svolte sui corpi delle due vittime. La coppia lavorava presso l'ospedale Santa Scolastica di Cassino. La tragedia si era consumata al quarto piano di una palazzina ubicata in via Guado Santa Maria. La violenza della deflagrazione era stata tale da determinare il crollo del tetto dello stabile. Tante le ipotesi al vaglio degli inquirenti, come la più classica saturazione di gas all'interno di uno dei locali dell'appartamento. Gli accertamenti irripetibili del Pm seguono questa direzione: l'inchiesta - non più contro ignoti - mira a ricostruire la dinamica dell'accaduto e verificare il pieno rispetto di tutte le normative sulla sicurezza.

n.i.s.o.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente D'Alema: "Strade, ferrovie e aree industriali funzionino insieme"

La Basilicata e la rotta da trovare

A Matera l'incontro di Confindustria sul tema delle infrastrutture



A PAGINA 5

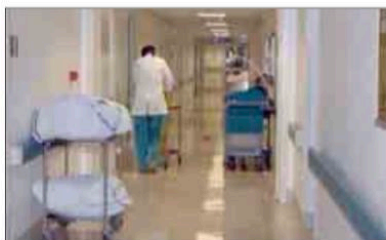
Raccordo Sicignano-Pz, Basentana, Pz-Melfi, raddoppio Ss 7, bypass e collegamento ferroviario Mt-Ferrandina: "Senza accessibilità non siamo nelle condizioni di attrarre nuovi investimenti e le imprese restano ai margini"

Maratea, la Ss 18 non chiuderà ad ottobre: lunedì sopralluogo dei tecnici regionali sulla Sp3



Il tavolo tecnico di ieri in Regione. A PAGINA 4

E' fuga anche dagli ospedali, via in 10 anni un medico su quattro



In calo dal 2015 (1.225) al 2024 (924) il numero dei professionisti in servizio nei nosocomi lucani: è il calo (-24,6%) più marcato d'Italia. L'indagine dell'Anao Assomed e le proposte per invertire il trend

A PAGINA 3

Agricoltori in protesta, ultimatum a Cicala: "Risposte entro dieci giorni. O sarà presidio permanente"



I componenti del coordinamento Agricoltori della Basilicata in assemblea a Policoro nei giorni scorsi. A PAGINA 6

Cybersicurezza



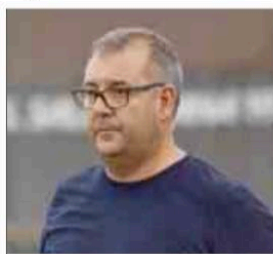
Dopo il guasto al Data Center in Basilicata la guardia torna alta. E a Matera apre l'Academy per specialisti

A PAGINA 2

Nello Sport

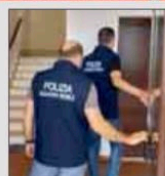
Serie C. Domenica sera il Viviani ospiterà il derby 'ad alta quota'

Potenza e Picerno, cresce l'attesa



A sinistra il diessè Di Bari del Potenza, a destra il diggi Greco del Picerno

Blitz antidroga



Perquisizioni a Pignola dopo le dichiarazioni di un pentito: due arresti

A PAGINA 7

Fumetti, gaming e cosplay
Torna il Lucania is Comics



L'evento nel centro storico di Potenza dal 9 all'11 ottobre. A PAGINA 11

I FATTI DEL GIORNO

MARATEA - Circa 150 studenti calabresi che frequentano gli istituti superiori di Maratea, hanno protestato ieri praticando assenza di massa per sollevare il disagio nel trasporto scolastico causato da problemi nella viabilità. All'iniziativa hanno aderito anche i ragazzi di Trecchina, comune lucano confinante con Maratea, costretti da alcuni giorni a una deviazione sul tragitto per arrivare a scuola a causa della chiusura temporanea della Sp 3, interessata dalla caduta di un masso di notevoli dimensioni sulla carreggiata. Tanto per loro quanto per gli studenti dell'Alto Tirreno cosentino, attualmente,

La protesta degli alunni di Trecchina e di alcuni comuni della Calabria diretti a Maratea **Statale 18 prossima alla chiusura e bypass da "montagne russe": gli studenti disertano le scuole**

l'unico collegamento stradale con Maratea è rappresentato dalla Ss 18 sul versante sud. Ovvero dal tratto di località Castrocuoco, interessato da frana e che dall'1 ottobre doveva essere chiuso definitivamente per consentire la realizzazione di una galleria artificiale. La chiusura è stata spostata all'11 ottobre o fino a quando non sarà riaperta la Sp 3. In questo punto Anas ha realizzato un bypass: una



"Alla riapertura della Sp 3 tempi di percorrenza più lunghi"

strada di circa quattro chilometri a senso unico alternato regolato da semaforo. Attraverso i suoi due tornanti, però, non possono transitare gli autobus del

trasporto pubblico locale lunghi circa 12 metri. Per questo motivo, le corse degli alunni provenienti dai Comuni cosentini di Praia a Mare e Tortora sono soggette a una deviazione attraverso la Sp 3, oggi chiusa, con un allungamento di 25 minuti dei tempi di percorrenza e un ritardo di 15 minuti nell'ingresso a scuola. "Quando il collegamento da Trecchina sarà ripristinato e quello da sud sarà possibile solo attraverso il bypass, il disagio per gli studenti calabresi si ripresenterà", lamentano i genitori i cui figli, dopo la protesta di ieri, torneranno regolarmente in classe oggi.

Lunedì il primo sopralluogo dei tecnici sulla Sp 3, chiusa da lunedì a causa della caduta di un masso

Il "Sottofrana" resterà aperto

Nuove disposizioni per la viabilità sul territorio di Maratea dopo l'incontro in Regione

MARATEA - Dopo il distacco di materiale roccioso che ha determinato la chiusura di un tratto della strada tra Maratea e Trecchina, tavolo di coordinamento ieri mattina alla direzione Infrastrutture della Regione Basilicata. Verifiche urgenti sulla parete rocciosa per individuare nel più breve tempo possibile le condizioni per la riapertura in sicurezza della strada provinciale 3 Tirrena, nel tratto tra Maratea e Trecchina. È quanto stabilito ieri mattina, nel corso del tavolo tecnico convocato a Potenza dal vicepresidente e assessore alle Infrastrutture della Regione Basilicata, Pasquale Pepe. I lavori si sono concentrati esclusivamente sugli effetti e sulle proposte di intervento a seguito del distacco di materiale roccioso che ha interessato la sede stradale e determinato la chiusura al transito di un tratto dell'arteria da parte della Provincia di Potenza. Alla riunione hanno partecipato la Protezione civile, la Provincia di Potenza, i Comuni di Maratea e Trecchina, gli uffici regionali competenti in materia di infrastrutture e difesa del suolo, il direttore generale Nino Altomonte e la struttura commissariale per il dissesto idrogeologico. "Pur considerando la natura geomorfologica complessa delle pareti rocciose dell'area - ha detto Pepe - non possiamo limitarci a intervenire sull'em-

Il tavolo tecnico di ieri in Regione alla presenza dei sindaci di Maratea e Trecchina, Cesare Albanese e Fabio Marcante, dopo il distacco di materiale roccioso in contrada Colla



Pepe: "Dobbiamo capire in tempi rapidi innanzitutto a quali condizioni sia possibile riaprire l'arteria garantendo la sicurezza della circolazione. Poi gli interventi per ridurre i rischi"

genza del momento, ma dobbiamo lavorare contemporaneamente su più livelli. Il primo obiettivo è capire in tempi rapidi a quali condizioni sia possibile riaprire la strada garantendo la sicurezza della circolazione. Il secondo è approfondire le caratteristiche del fenomeno e definire gli interventi necessari a ridurre il rischio. Il terzo



è verificare la possibilità di realizzare una pista alternativa che possa assicurare il transito in caso di necessità. Su un collegamento così importante per quest'area dobbiamo costruire una risposta che tenga insieme l'urgenza di oggi e la tenuta della viabilità nel tempo". La direzione generale Infrastrutture ha formalmente chiesto



al soggetto attuatore delegato per il contrasto al dissesto idrogeologico della Basilicata di avviare tempestivamente gli approfondimenti tecnici, lo studio specialistico e la verifica della parete rocciosa interessata dal fenomeno, così da individuare gli interventi necessari alla mitigazione del rischio e al ripristino delle condizioni di sicurezza. Per ridurre i tempi, la struttura commissariale procederà attraverso l'estensione contrattuale dell'incarico ai professionisti già aggiudicatari della progettazione relativa a un altro intervento sul territorio di Maratea. Il primo sopralluogo è previsto lunedì, quando i tecnici saranno sul posto per avviare le attività e impostare gli approfondimenti sui tre obiettivi indicati nel corso della riunione. La direzione generale Infrastrutture ha inoltre comunicato il proprio impegno a reperire le risorse finanziarie necessarie per gli interventi che emergeranno dalle verifiche. "Partiamo subito - ha spiegato il soggetto attuatore delegato, Gianmarco Blasi - utilizzando una procedura che ci consente di avere già lunedì i tecnici sul sito. Dovremo innanzitutto acquisire gli elementi

necessari per stabilire come e a quali condizioni si possa consentire la riapertura in sicurezza. Parallelamente sarà studiato il fenomeno per individuare le opere in grado di mitigarne il rischio. L'obiettivo è dare una risposta immediata alla chiusura senza rinunciare a una lettura più ampia del problema". La strada provinciale 3 rappresenta infatti un tracciato rilevante per la mobilità dell'area e la sua interruzione rischia di produrre conseguenze sulla continuità dei collegamenti tra i territori e le comunità interessate. "Quando una strada viene chiusa - ha concluso Pepe - il problema non riguarda soltanto il punto in cui si è verificato il dissesto. Si allungano i percorsi e aumenta il rischio di isolamento di intere aree. Per questo abbiamo chiesto tempi serrati e un lavoro tecnico approfondito. Non anticipiamo soluzioni prima delle verifiche, ma abbiamo già definito metodo e obiettivi. Benché la strada sia di competenza della Provincia di Potenza, la Regione intende dare il suo contributo anche per il reperimento delle risorse". Il sindaco di Maratea è convinto che in pochi mesi si giungerà alla "diagnosi" e alla definizione della "terapia". In attesa della riapertura della strada provinciale il vecchio tracciato della Ss 18 "Sottofrana" resterà aperto.



I FATTI DEL GIORNO

MATERA - Trasformare le infrastrutture da tema di rivendicazione a vera e propria politica di sviluppo, mettendo in rete strade, ferrovie, porti, piattaforme logistiche, aree industriali e mercati. È questa la prospettiva emersa dall'iniziativa "Sulle rotte dello sviluppo. Infrastrutture, Trasporti e Logistica per una Basilicata più competitiva", promossa da Confindustria Basilicata a Matera, che ha riunito rappresentanti delle istituzioni, delle imprese e dei principali operatori nazionali del settore. Il dibattito, ha consentito di mettere a fuoco le criticità ma soprattutto le prospettive del sistema infrastrutturale lucano, con l'obiettivo di individuare le condizioni necessarie per rafforzare l'accessibilità della regione e la competitività del suo sistema produttivo. Ad aprire i lavori, moderati dal direttore de La Gazzetta del Mezzogiorno Mimmo Mazza, i saluti istituzionali del sindaco di

Matera Antonio Nicoletti e del presidente della Regione Basilicata Vito Bardi. La relazione introduttiva del presidente di Confindustria Basilicata Francesco D'Alema ha posto al centro del dibattito la necessità di superare la logica della singola opera per costruire una strategia infrastrutturale organica. «Le nostre imprese hanno bisogno di essere integrate nei grandi flussi economici e logistici del Paese e del Mediterraneo. All'interno di un ecosistema nel quale strade, ferrovie, porti, piattaforme logistiche, imprese e mercati funzionino insieme», ha sottolineato D'Alema. Una necessità resa ancora più urgente dalla condizione di marginalità infrastrutturale della regione. «Viviamo oggi una contraddizione intollerabile: siamo al centro di una rete che ci lascia ai margini. L'accessibilità rappresenta una condizione essenziale per attrarre nuovi investimenti, sostenere l'export e rafforzare la base produttiva regionale. Da qui la richiesta di intervenire contemporaneamente sul completamento delle opere già finanziate e sulla programmazione di una



"Senza strade, ferrovie e aree produttive che funzionano insieme le nostre imprese ai margini"



nuova fase di potenziamento complessivo della rete. Sul fronte ferroviario, Confindustria Basilicata ha richiamato l'importanza degli interventi previsti dal Pnrr e dell'avanzamento del collegamento Matera-Ferrandina, sottolineando tuttavia la necessità di inserirlo in una rete più ampia, connessa alla direttrice verso Gioia del Colle e al sistema ferroviario nazionale. Analoga attenzione è stata dedicata alla rete stradale, con particolare riferimento al raccordo Sicignano-Potenza, alla Basentana, alla Potenza-Melfi e al raddoppio della Statale 7 Matera-Ferrandina con il bypass di Matera. Per Confindustria Basilicata è necessario assicurare certezza dei tempi, monitoraggio dei lavori e risorse adeguate, evitando che i cantieri si trasformino in un fattore per-

manente di penalizzazione della mobilità delle persone e delle merci. «Non possiamo più permettere che la spina dorsale del sistema viario della Basilicata, costituito dal raccordo Sicignano-Potenza e dalla Basentana, continui a vivere in una dimensione di perenne transitorietà», ha affermato il presidente. Un capitolo specifico è stato dedicato al sistema aeroportuale, per il quale Confindustria Basilicata propone una strategia integrata a scala meridionale, fondata sul rafforzamento dei collegamenti con gli aeroporti esistenti e sulla valorizzazione delle infrastrutture regionali, a partire dall'Aviosuperficie Enrico Mattei di Pisticci. Il confronto è proseguito con gli interventi di Claudio Andrea Gemme, amministratore delegato di

Il tema delle infrastrutture come leva di sviluppo al centro dell'incontro promosso da Confindustria ieri pomeriggio a Matera. Il presidente degli industriali, D'Alema: «Senza accessibilità non siamo nelle condizioni di attrarre nuovi investimenti»



Il confronto sulle "rotte dello sviluppo"

zione Investimenti di Rete Ferroviaria Italiana; Leopoldo Destro, vicepresidente di Confindustria con delega a Trasporti, Logistica e Industria del turismo (da remoto); Federico Pittaluga, amministratore delegato Medlog/Medway/MVN - MSC Group; Giovanni Gugliotti, presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio - Porto di Taranto; e Luigi Fazzone, provviditore alle Opere Pubbliche di Puglia e Basilicata. Per il vicepresidente di Confindustria, Leopoldo Destro, «investire in trasporti e logistica è un tema di produttività e di competitività. La logistica vale oltre 200mld di euro, il

9% del Pil, e sostiene più di 640mld di export. Dieci miliardi di investimenti possono generare circa 22 miliardi di Pil: trasporti e logistica sono quindi leve strategiche per la crescita del sistema Italia. Questa la visione degli Stati Generali dei Trasporti e della Logistica, promossi con l'obiettivo di riportare questi settori al centro della politica industriale. La conclusione del Pnrr nel 2026 pone il tema della continuità degli investimenti e delle politiche di sviluppo. La sfida è trasformare il metodo e gli effetti positivi in una capacità strutturale del Paese. La Basilicata ha una posizione strategica tra

Tirreno, Ionio e Adriatico. Ma occorre renderla sempre più accessibile, una vera cerniera del Sud: rafforzare i collegamenti di Melfi, Potenza, Matera e Metapontino con le grandi direttrici nazionali ed europee, potenziare l'asse Salerno Potenza Bari, sviluppare l'intermodalità e l'integrazione tra infrastrutture e Zes Unica, puntare sull'interporto di Ferrandina. La Basilicata ha capacità produttive importanti. Dobbiamo trasformarle in competitività stabile". La tavola rotonda ha consentito di mettere a confronto le diverse competenze coinvolte nella realizzazione e nella gestione delle infrastrutture, nella logistica e nei collegamenti ferroviari, stradali e portuali, evidenziando la necessità di una maggiore integrazione tra reti e sistemi territoriali. Un confronto che ha rafforzato la prospettiva sostenuta da Confindustria Basilicata: non singole opere scollegate, ma un sistema capace di sostenere concretamente la competitività delle imprese. Particolarmente significativo, nel corso dell'iniziativa, il momento dedicato alla firma del Protocollo d'intesa per l'Interporto di Ferrandina, introdotto dal sindaco Carmine Lisanti. L'accordo è stato sottoscritto

da Comune di Ferrandina, Regione Basilicata, Consorzio per lo Sviluppo Industriale di Matera, Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio e Confindustria Basilicata e si inserisce nel percorso di valorizzazione di un'infrastruttura destinata ad assumere un ruolo strategico nella rete logistica regionale e nei collegamenti al servizio del sistema produttivo lucano. La richiesta di Confindustria Basilicata è di "un progetto di sviluppo infrastrutturale della Basilicata", nel quale programmazione delle opere, autorizzazioni, realizzazione, organizzazione delle aree produttive e valorizzazione del territorio procedano secondo una visione unitaria e secondo tempi rapidi e certi. Le infrastrutture, dunque, come la componente organica di una più ampia politica industriale e territoriale.

Cadavere carbonizzato ritrovato in auto a Ricadi, clamorosa svolta: ora si indaga per omicidio P. 18

Inchiesta sugli appalti nella sanità pubblica, la Procura di Catanzaro chiede il processo per 35 P. 22

Il 69enne di Cutro ucciso e gettato nel fiume, madre e figlio accusati del delitto non rispondono al Gip P. 28

Gazzetta del Sud



Anno 74
n. 270
Euro 1,50

Catanzaro-Crotone-Lamezia-Vibo

gazzettadelsud.it

Sabato 3 Ottobre 2026

Scostamento di bilancio pari a 29 mld, Difesa "ridotta"

Giorgetti: «Si impone prudenza, evitare assalti alla diligenza» Spread in alta (114,6)

ROMA

Via libera del Consiglio dei ministri al Documento programmatico di finanza pubblica e alla relazione sullo scostamento, in un giorno in cui lo spread è andato in alta (114,6). La richiesta di flessibilità che il governo avanza vale 14,5 miliardi per il 2027 e altrettanti per il 2028: 100,3% del Pil per la difesa (8 miliardi in meno del previsto) e lo 0,3% per l'energia all'anno. Il Dpfp è la cornice dei conti per la manovra. «L'abbiamo approvato in un contesto particolarmente complesso. È sempre più complicato fare previsioni», ha detto il ministro dell'Economia Giorgetti, invitando a evitare assalti alla diligenza.

Forza Italia, che proprio in vista della manovra ha riunito ieri lo stato maggiore, di proposte ne ha «tante», «incentrate soprattutto sulla riduzione della pressione fiscale», spiega Antonio Tajani, esprimendo l'auspicio che la manovra non sia «restrittiva». La Lega è in pressing da settimane su misure su cui è pure arrivata l'apertura del titolare del Mef, dalla flat tax per gli aumenti salariali dei giovani all'anticipo della pensione a 64 anni.

La Commissione Ue conferma intanto che esaminerà la lettera di Meloni. Strada in salita per il via libera: resta il nodo degli aiuti mirati e l'impennata dei tassi riduce lo spazio. Intanto, il decreto sulla scuola prevede lo slittamento al 2027 del bonus libri istituito nella manovra 2026 con 20 milioni l'anno per contributi a famiglie con Isee sotto i 30 mila euro.

Pag. 2

«Uno non vale uno»
Elly Schlein a Conte: il Pd ha il doppio dei vostri voti

E a Giorgia Meloni:
«Ecco i punti dove il governo ha fallito»

Pag. 3

Proteste ad oltranza contro i rincari

Ancora presidi in Calabria, il 10 manifestazione nazionale a Cosenza. Unindustria preoccupata

CATANZARO

Nuova giornata di proteste in Calabria. Restano attivi i presidi in corso a Spezzano Albanese, Firmo e Davoli avviati lunedì scorso da agricoltori, autotrasportatori, commercianti. Lo conferma il Movimento popolare nazionale, tra i promotori della protesta, sottolineando che il problema non è solo il caro gasolio e che anche lo sconto del 20% sui carburanti per agricoltura e pesca «è veramente un contenitore». Per dopodomani è prevista una manifestazione davanti alla Città-

regionale, in località Germaneto di Catanzaro alla quale parteciperanno, riferiscono gli organizzatori, «autotrasportatori, trattoristi, agricoltori, commercianti, "posteggiatori" e quelli di Comalca. La mobilitazione-riferiscono-proseguirà fino alla manifestazione nazionale del 10 ottobre a Cosenza alla quale aderiscono da tutta Italia».

Forti preoccupazione viene espressa anche dal presidente di Unindustria Calabria, Aldo Ferrara: «Le nostre imprese non possono resistere in queste condizioni fino all'infinito».

Pag. 13

Il presidio
Mezzi agricoli ai bordi della Statale 106 all'altezza di Davoli



Taglio del 20%

Lo sconto di Eni sui carburanti per l'agricoltura e i pescherecci

La misura sarà in vigore fino al 31 ottobre ma si valuta una proroga

Pag. 2

Il report dell'Anao Assomed



Il trend Le uscite volontarie da 14 a 155 in 10 anni

La grande fuga dei medici Corsie vuote in Calabria

Nel 2025 in 316 fuori tra pensionamenti e dimissioni, contro 131 nuove assunzioni.

Giovanni Pastore Pag. 15

Pale "autorizzate" dalla Regione



Paradiso Il cammino "Kalabria Coast to Coast"

Eolico nei boschi delle Serre sul sentiero delle escursioni

La Città della ha rinunciato al ricorso al Consiglio di Stato, ambientalisti in rivolta.

Sergio Pelaia Pag. 16

Giuseppe Graviano "rivela" «Mio nonno in società col Cav»

«Era il 1969-70», Marina Berlusconi: «Accuse infami di un feroce boss»

FIRENZE

«Mio nonno e altre persone di Palermo investirono 20 miliardi di lire in una società con Silvio Berlusconi, era il 1969-1970, lui ne mise 4-5». Non usa giri di parole il boss di mafia Giuseppe Graviano, condannato per stragi, per dire che il suo parente, Filippo Quarataro, era tra quegli im-

prenditori che misero dei capitali in una società del Nord di cui avrebbe fatto parte anche un giovane Silvio Berlusconi, non ancora celebre imprenditore. Parole pronunciate in qualità di testimone in un'aula di giustizia - quella di Firenze dove si sta celebrando il processo all'ex gelataio Salvatore Baiardo - che hanno scatenato l'ira di Marina Berlusconi: al Tribunale di Firenze «la giustizia è capovolta. Un feroce boss si è travestito da pm per rilanciare infami accuse».

Pag. 5

Il video è finito sui social

Follia del branco "virale" a Siderno: in 4 picchiano un ragazzino indiano

Altri giovanissimi hanno assistito alla scena: molti filmavano, nessuno è intervenuto.

Antonello Lupis Pag. 18



Italia di carattere: 1-1 in Francia

Nations League: gli azzurri danno seguito al successo in Turchia fermando sul pari i transalpini di Zidane. Bastoni replica a Olise

PARIGI

Grande prova dell'Italia nella terza gara di Nations League. Gli azzurri rimontano la Francia, in vantaggio nella ripresa con Olise; in gol ancora Bastoni. Grandi parate di Donnarumma.

Pag. 31



Francia-Italia 1-1 Alessandro Bastoni ha firmato il pari azzurro

VIVINDUO **PARACETAMOLO**
FEBBRE e DOLORI INFLUENZALI
CONGESTIONE NASALE
15 minuti
può iniziare ad agire dopo
FRANCIA E CONGESTIONE NASALE
Azione analgesica e antipiretica
in 15 minuti. Riduzione del dolore e della febbre.
Indicazioni: mal di testa, influenza, febbre, dolori muscolari e articolari, congestione nasale.
A. MENARINI

Il caro vita preoccupa Unindustria «Subito aiuti da Governo e Regione»

Il presidente Ferrara mette in guardia: «Le nostre imprese hanno un margine di tenuta non infinito»
L'appello a Palazzo Chigi affinché vari misure per l'abbattimento dei costi di energia e carburanti

Antonio Ricchio

CATANZARO

Il caro vita mette a repentaglio non solo i bilanci delle famiglie. A pagare le conseguenze di un quadro internazionale a dir poco instabile sono pure le imprese calabresi. Il presidente di Unindustria Calabria, Aldo Ferrara, vede segnata la possibilità che possano andare persi i risultati ottenuti nell'ultimo periodo.

Per quanto tempo ancora il sistema produttivo potrà impennare dei costi energetici?

«Fino ad oggi l'economia calabrese ha retto e lo dicono i numeri: l'export regionale nel primo semestre 2026 è cresciuto del 5,4%, più della media nazionale. Ma sarebbe un errore leggere questo dato come un'assicurazione sul futuro. Gli effetti più seri non si vedono subito: i processi di aggiustamento hanno bisogno di mesi. Per questo dico con chiarezza che gli effetti peggiori stiamo iniziando a vederli ora e potrebbero aggravarsi nel prossimo futuro. Le imprese più esposte - quelle energivore, chi opera in logistica e trasporti, le imprese che dipendono dal trasporto su gomma, a partire dal comparto agroalimentare che già oggi mostra segnali di sofferenza - hanno un margine di tenuta che non è affatto infinito».

Al governo nazionale e a quello regionale cosa chiedete?

«Serve un vero e proprio piano straordinario che faccia fron-

te a un'emergenza reale, per cittadini e imprese. Serve abbattere significativamente il costo dell'energia e del carburante. Al governo nazionale chiediamo il rafforzamento degli strumenti già attivati, a partire dal tetto ai prezzi dei carburanti, che va nella direzione giusta ma da solo non basta: serve una moral suasion più incisiva sulle compagnie petrolifere e serve affrontare il nodo del differenziale di

«Alla Giunta Occhiuto chiediamo continuità negli investimenti nel post Pnrr»



Presidente Aldo Ferrara guida Unindustria Calabria

prezzo legato alle tensioni nello stretto di Hormuz, che pesa in modo sproporzionato sui territori come il nostro. Da lì, poi, non passa solo il petrolio, ma anche altri prodotti necessari, ad esempio, al comparto agroalimentare. Servono poi misure di sostegno alla domanda: misure che siano strutturali, perché la crisi energetica non è un episodio ma una condizione con cui dovremo fare i conti più a lungo. Alla Regione - con cui continua l'interlocuzione diretta rispetto alle misure più efficaci da attivare in questo momento - chiediamo di replicare gli strumenti già sperimentati durante la crisi energetica 2022-2023, adattandoli a questa nuova fase, e soprattutto di garantire continuità agli investimenti: è quella la leva che può compensare il rallentamento che si annuncia con la fine del ciclo del Pnrr».

La rivolta sociale di questi giorni è la spia di un malessere. Cosa si può fare nell'immediato per placare gli animi di chi manifesta?

«Capisco la rabbia di chi in questi giorni blocca le strade, dagli agricoltori ai trasportatori alle famiglie. Non è una protesta che nasce dal nulla: nasce da un disagio reale. È necessario che le istituzioni, nazionali e regionali, ascoltino la voce di chi protesta senza aspettare che la mobilitazione diventi incontrollabile e senza lasciare che la legittima protesta economica si trasformi in un terreno di scontro politico, che non aiuta nessuno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gallo agli agricoltori: «Cercheremo di dare risposte a chi protesta»

L'assessore regionale al sit-in permanente nel Cosentino
Il ministro Lollobrigida: «Avviate interventi importanti»

Alessandro Amodio

SPEZZANO ALBANESE

«Cercheremo di dare delle risposte agli agricoltori che stanno protestando». È stata questa la rassicurazione di Gianluca Gallo, assessore regionale all'Agricoltura che ha incontrato ieri gli agricoltori che stanno attuando un presidio a Spezzano Albanese, dopo che nei giorni scorsi era stato anche a Pizzo. Tra i principali problemi segnalati: le importazioni a prezzi bassi da altri Paesi e la grande distribuzione. Un colloquio, che - anche tramite una nota diramata - viene definito «tranquillo e improntato al rispetto reciproco» nel corso del quale lo stesso Gallo ha aggiunto: «Gli agricoltori hanno chiesto degli aiuti rispetto ai quali noi cercheremo di dare risposte concrete o con misure regionali o, se autorizzati, ad utilizzare risorse che la Commissione europea ci dà per il Complemento sviluppo Rurale 2023/27».

La richiesta più pressante all'esponente della Giunta regionale è stata quella di «chiedere al Governo centrale un'interazione con la grande distribuzione organizzata tramite prezzi più giusti per i produttori primari e minimi garantiti». La mobilitazione continua così a mettere al centro il futuro dell'agricoltura calabrese e la necessità di trovare soluzioni alle difficoltà denunciate dai produttori. È ovvio che non bisogna dimenticare le difficoltà sugli aumenti sproporzionati dei carburanti, altro motivo dei sit-in di queste ultime ore. Difatti, il rovescio della medaglia viene estrinsecato da una nota del Movimento Terra e Agricoltura, che ha due

presidi attivi a San Marco Argentano e Spezzano Albanese, che «smentisce categoricamente e prende le distanze dalle recenti dichiarazioni trionfalistiche a riguardo presunti "accordi" o "boccate d'ossigeno" sul prezzo del carburante agricolo». In buona sostanza quattro i punti focali: «Uno sconto formale sul gasolio non è una "boccata d'ossigeno"; obiettivo chiaro e irrinunciabile è quello di non muoversi dai presidi; l'assenza della rappresentanza di categoria non è sopportabile così come, infine, non si accettano passerelle politiche e lezioni da chi usa le mobilitazioni o le trattative per "banchettare" con la politica».

I manifestanti continuano ad invocare «uno sconto formale sul gasolio ed altre misure reali a favore della filiera»

Sull'argomento ieri è intervenuto anche il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, in un videomessaggio inviato all'Academy Olivo in Campo a Catanzaro: «Abbiamo provato a mettere in campo capacità di reazione e interventi importanti: il credito d'imposta sul gasolio, la possibilità di acquistare fertilizzanti ricevendo un ristoro del 50 per cento rispetto a quello che i nostri agricoltori hanno visto aumentare in questo periodo. Abbiamo lavorato - ha aggiunto - per affrontare le emergenze ma anche per impostare una strategia sulla base di una visione che metta la produzione in grado di restare tale anziché di crescere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Restano attivi i presidi di Davoli, Firmo e Spezzano A. E sabato 10 ottobre la grande manifestazione a Cosenza

Letizia Varano

CATANZARO

Una delegazione dei manifestanti impegnati nel presidio di Davoli, nell'ambito della mobilitazione contro il caro vita e l'aumento dei costi, è stata ricevuta dal progetto di Catanzaro Clemente Di Nuzzo. Nel corso dell'incontro, il rappresentante del Governo ha richiamato i partecipanti alla necessità di mantenere un forte senso di responsabilità, affinché la protesta si svolga nel rispetto della legalità, senza ripercussioni sulla sicurezza e sulla regolare



La protesta
Alcuni mezzi fermi sulla "106" a Davoli

fornitura dei servizi da parte della collettività. Di Nuzzo ha inoltre evidenziato i risultati conseguiti dal Governo sul fronte della riduzione del costo dei carburanti e ha raccolto le istanze presentate dalla delegazione, assumendo l'impegno di trasmetterle ai competenti livelli centrali. Intanto, la mobilitazione prosegue in Calabria, con i presidi di Davoli, Spezzano e Firmo, avviati lunedì scorso da agricoltori, autotrasportatori e commercianti.

Il Movimento popolare nazionale, tra i promotori dell'iniziativa, ribadisce che le ragioni della protesta non riguardano soltanto il caro carburanti, ma più in ge-

nerale l'aumento del costo della vita. Anche lo sconto del 20% sui carburanti destinati all'agricoltura e alla pesca viene giudicato insufficiente e definito dagli organizzatori «un contenimento».

Il prossimo appuntamento è per lunedì davanti alla Cittadella regionale, dove è prevista una manifestazione alla quale parteciperanno autotrasportatori, trattoristi, agricoltori, commercianti e operatori del settore mercatale. La mobilitazione, fanno sapere gli organizzatori, proseguirà fino alla manifestazione nazionale in programma il 10 ottobre a Cosenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alta tensione Il presidio promosso dagli agricoltori a Spezzano Albanese

La Regione non s'oppone: via libera al Parco eolico nel cuore delle Serre

Il mancato ricorso al Consiglio di Stato contro il ventennale progetto del "San Vito" apre la strada ai cantieri: 14 torri alte 100 metri nei boschi attraversati dal celebre cammino escursionistico "Kalabria Coast to Coast"

Sergio Pelaia

CATANZARO

La conferma del dietrofront è arrivata dalla dirigente del Settore "Energia" del dipartimento Ambiente: la Regione non ricorrerà al Consiglio di Stato dopo che il Tar ha dato ragione alla società che intende realizzare il "Parco Eolico San Vito", un progetto ormai ventennale per la realizzazione di 14 "torri" alte oltre 100 metri nei boschi delle Serre. Gli uffici della Cittadella avevano decretato la decadenza dell'autorizzazione originaria, rilasciata nel 2009, e la Regione si era costituita in giudizio sul ricorso della società proponente. Ma dopo la pronuncia del Tar, l'Avvocatura e il Dipartimento regionali ritengono non c'isiano i presupposti per fare appello al Consiglio di Stato.

Così, di fatto, la Cittadella la-

scia via libera all'installazione delle grandi pale anche nei luoghi in cui passa il noto cammino "Kalabria Coast to Coast" (da Pizzo a Soverato attraverso l'entroterra), un percorso escursionistico tra i più suggestivi della regione, attraversato ogni anno da migliaia di visitatori. Per capire di cosa si parla basta leggere quanto scrisse quattro anni fa l'autorevolissimo "Time", che ha inserito questo percorso come unica meta italiana tra le 50 destinazioni da esplorare nel mondo ("World's greatest places of 2022"). Si tratterebbe in teoria di un efficace esempio di quella "Calabria Straordinaria" propagandata dal marketing regionale, che ora però viene sacrificato sull'altare di interessi diversi da quelli di chi si impegna per tutelare e valorizzare luoghi unici, generandone anche forme virtuose di economia sostenibile.

Le società ambientaliste hanno annunciato una manifestazione di protesta il 9 ottobre davanti alla Cittadella

La decisione della Regione è stata comunicata in un incontro in Cittadella ai componenti del movimento "Terra e Libertà Calabria", di Italia Nostra Soverato Guardavalle e di "Kalabria Trekking". Ne è emerso che oggi i vertici politici e amministrativi della Regione ritengono inidoneo il provvedimento di decadenza emesso dalla stessa Regione in precedenza. È stato inoltre evidenziato come in sede di Conferenza dei Servizi nessuna voce contraria, all'epoca, si fosse espressa contro il progetto, il che rischia di rappresentare la pietra tombale sulla vicenda.

Dal canto loro i promotori del sentiero "Coast to Coast" hanno spiegato cosa significhi anche dal punto di vista economico-sociale l'apertura del cantiere in montagna con conseguente chiusura del percorso. Considerazioni davanti a cui la burocrazia regionale fa spallucce, non potendo evidentemente determinarsi diversamente, magliattivi che si oppongono ai grandi impianti eolici non intendono comunque mollare e individuano precise responsabilità della politica.

Proprio ciò si basa il dissenso che sarà espresso nella manifestazione annunciata per il 9 ottobre davanti alla Cittadella. E se non si registrano reazioni da parte dell'Amministrazione comunale di San Vito sullo Ionio, lo stesso non può dirsi per altri Comuni della zona come Cardinale, Argusto, Gagliato e, sul versante Viboese, Polia e Serra San Bruno. Si susseguono infatti riunioni e assemblee durante le quali emerge esplicitamente il malcontento di chi lavora a un nuovo protagonismo del territorio mettendo al centro proprio la natura, la storia e l'identità dei luoghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tra boschi, da Pizzo a Soverato il sentiero "Kalabria Coast to Coast"

Il report Arpacal: mari calabresi in ottima salute

Nell'anno in corso il 97% dei campioni prelevati classificati tra "buono" ed "eccellente"

CATANZARO

Arpacal ha trasmesso alla Regione Calabria la relazione conclusiva sul progetto strategico «Fiumi, Foci e Mare 2026», realizzato per rafforzare il presidio ambientale durante la stagione balneare. Dal 24 marzo al 16 settembre l'Agenzia ha effettuato 204 campionamenti, eseguendo complessivamente 1.158 determinazioni microbiologiche, chimiche e fitoplanctoniche. Il progetto ha affiancato al monitoraggio delle acque di balneazione un'attività straordinaria

concentrata sulle aree più esposte a pressioni ambientali: foci, torrenti, canali, sbocchi e tratti di mare interessati da segnalazioni.

I risultati si affiancano al quadro del monitoraggio ordinario della balneazione, che colloca oltre il 97% delle acque calabresi nelle classi di qualità «eccellente» e «buona». Le attività chimiche hanno interessato 94 campioni, per un totale di 774 determinazioni comprendenti nutrienti, tensioattivi, idrocarburi, metalli e parametri utili a distinguere apporti civili e industriali, agricoli o di origine naturale. Venti campioni sono stati sottoposti ad analisi microscopica per identificare e quantificare le microalghe presenti: in nessun caso sono state ri-



Al timone
Michelangelo Iannone, dg di Arpacal

levate proliferazioni di microalghe potenzialmente tossiche, e le alterazioni cromatiche osservate in diverse località sono state ricondotte a fioriture non tossiche.

Il dispositivo di controllo ha integrato campionamenti tradizionali, droni aerei, drone acquatico, mezzi nautici, laboratorio mobile e schede georeferenziate corredate da coordinate, immagini, osservazioni di campo ed esiti analitici. Le attività di campionamento e analisi si sono svolte in 46 giornate, 21 delle quali ricadenti nei fine settimana o in giorni festivi. Tutti i dati relativi sia ai controlli che al monitoraggio della balneazione sono confluiti nell'app regionale CalabriaAmbiente, oltre che sul sito dell'Agenzia

L'alternativa trascurata: impianti fotovoltaici su tetti e aree degradate

Femia: «La necessità di tutelare il territorio è stringente quanto quella di mitigare le emissioni con le rinnovabili»

CATANZARO

I movimenti che in Calabria si oppongono ai grandi impianti di produzione di energia da fonte eolica non si limitano alla protesta, ma hanno anche formulato delle proposte. In particolare, è stato consegnato ai vertici della Cittadella un documento riguardante la producibilità di energia da fonti rinnovabili, in particolare fotovoltaico, senza ulteriore consumo di suolo, privilegiando così «le soluzioni con il minor impatto possibile sul territorio e sugli equilibri ecosistemici». Il dossier è stato redatto da Aldo Femia, dirigente di ricerca dell'Istat ed esperto di contabilità ambientale con trent'anni di esperienza alle spalle.

«Le scienze della natura e l'economia ecologica - si legge nel documento - hanno ormai dimostrato che la necessità di tutelare il territorio è stringente quanto quella di mitigare le emissioni, e che vanno colte le sinergie tra le due esigenze, perseguendo soluzioni valide su entrambe i fronti».

Vengono citate le stime dell'Ispira rispetto alla superficie potenzialmente disponibile per l'installazione di impianti fotovoltaici su tetti di edifici e fabbricati esistenti e la relativa potenza installabile. Elaborando su base provinciale i risultati ottenuti dall'Ispira a livello di ogni singolo Comune italiano, Femia ha dedotto che su una superficie totale pari a 18.363 ettari di tetti esistenti, e considerando una superficie minima disponibile di 2.392 ettari, la potenza installabile minima sarebbe di 2.320 MW. «Utilizzando appena il 13% dei tetti calabresi - rileva lo studio - sarebbe dunque possibile raddoppiare l'esistente capacità di produzione degli impianti di cattura delle

energie rinnovabili intermitenti (eolico e solare) presenti nella nostra regione (2.221 MW secondo i dati Terna relativi al 2025), coprendo quasi tre quarti dell'obiettivo prestabilito per il 2030». E si tratterebbe di una stima prudente visto che lo studio dell'Ispira «non considera altre aree degradate potenzialmente utilizzabili per l'installazione di impianti per la produzione di energia». Tali aree consistono, ad esempio, in «spareggi, piazzali e altre superfici pavimentate, superfici pavimentate delle infrastrutture, cantieri, strade e piazzali non pavimentati, Aree estrattive non rinaturalizzate (1.200 ha), Siti contaminati di interesse nazionale (Sin; 1.800 ha)». Sarebbe «del tutto verosimile che esse coprano circa 30.000 ha», dunque «anche solo utilizzandone una quota del 3% si potrebbe installare una



Aldo Femia Dirigente e statistico Istat

potenza aggiuntiva di circa 1.000 MW, andando a superare ampiamente gli obiettivi 2030».

Lo studio insomma dimostra che in Calabria sarebbe tecnicamente possibile realizzare gli obiettivi della transizione energetica «utilizzando in maniera razionale le risorse a disposizione, senza comprometterne il suolo né il paesaggio e le attività che da suolo e paesaggio dipendono».

s.pel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Energia pulita Un impianto fotovoltaico di ultima generazione

Sotto i riflettori il termovalorizzatore di località Passovecchio a nord della città

Termovalorizzatore, il "Mase" chiede dati più precisi sulla falda inquinata

Il ministero dell'Ambiente fa sue le conclusioni di Ispra e Arpacal prima di dare il via libera ai lavori. La società A2A chiamata a rielaborare l'analisi di rischio sui livelli di contaminazione riscontrati

Antonio Morello

Nulla di fatto. La società "A2A Ambiente" dovrà rielaborare l'analisi di rischio per accertare con maggiore precisione i livelli di contaminazione della falda che scorre sotto l'area, ricadente nel Sin di Crotone, dove sorge il suo termovalorizzatore di località Passovecchio. Un passaggio necessario per procedere all'avvio dei lavori di adeguamento dell'impianto che sono stati autorizzati dalla Regione. Lo ha disposto l'11 ottobre il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica alla luce del parere congiunto trasmesso il 18 settembre scorso da Ispra e Arpacal. Le due agenzie, nell'ambito della Conferenza dei servizi istruttoria indetta dal Mase per approvare il documento sanitario ambientale, hanno sollecitato l'azienda con sede a Brescia a rielaborare le verifiche «acquisendo i dati» di tutti i misuratori dislocati nel sito.

Il motivo? Secondo l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale e l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Calabria, «non risulta possibile definire l'origine e la provenienza dei composti», definiti «organoclorurati», che sono stati «rilevati». In quanto «viene spiegato nelle osservazioni - «la disomogeneità delle analisi effettuate «non consente di disporre di un quadro conoscitivo uniforme della presenza e della distribuzione

dei composti organoclorurati sull'intero sito». In più, è risultato difficile anche individuare le sorgenti secondarie della contaminazione della falda.

Si spiega così la decisione del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica di proporre ad "A2A" «di rielaborare e trasmettere - si legge nella nota - l'analisi di rischio ottemperando alle richieste osservazioni poste» da Ispra e Arpacal. Secondo i

15 Stelle chiedono al sindaco se è stata fatta una valutazione d'impatto ambientale

quali, inoltre, l'inquinamento dell'acqua sotterranea insieme alle «finalità» e «caratteristiche» dell'efficiamento del termovalorizzatore, non costituiscono «elementi di carattere ambientale ostativi alla realizzazione degli interventi» di efficientamento. Com'è noto, la vicenda ha preso il via, il 14 luglio 2025 quando la Regione diede l'ok all'azienda per realizzare una serie di opere ancora da avviare: un fabbricato

per lo stoccaggio dei rifiuti da incenerire, una struttura a ciclo termico, un edificio per la sala controllo e un camino. Il tutto per migliorare il trattamento di 65 mila tonnellate all'anno di rifiuti pericolosi e non per generare energia.

Ma dai successivi controlli prescritti dalle autorizzazioni ambientali è emerso che «la falda acquifera che scorre al di sotto del sito analizzato risulta essere contaminata» da arsenico, ferro, manganese, tetracloretilene, tricloroetilene, triclorometano e cloruro di vinile. Per la società, l'inquinamento sarebbe dovuto «ai fenomeni di trasporto sotterraneo» poiché non è stata «identificata nessuna sorgente di contaminazione (primaria o secondaria) stanziale all'interno del sito». Da qui la scelta adottata dal Mase.

A riguardo, c'è da registrare l'intervento del M5S. Che ha chiesto al sindaco, Vincenzo Voce, di spiegare le ragioni del decorso dei termini che hanno impedito al Comune di appellare al Consiglio di Stato la sentenza del Tar della Calabria che, il 13 aprile di quest'anno, ha giudicato legittimo l'adeguamento del termovalorizzatore. Sulla scia di quanto proposto dalla consigliera comunale dei pentastellati, Alessia Romano, con l'interpellanza che attende una risposta in aula. Il M5S chiede anche se è stata effettuata una Valutazione di impatto sanitario durante l'iter autorizzativo degli interventi per l'impianto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Giunta vuole mettere in sicurezza le aree a rischio di Papanice

Approvati su proposta del vicesindaco Cretella atti di indirizzo progettuali

Infrastrutture, mobilità urbana, messa in sicurezza del territorio. Nei tre settori che costituiscono quasi sempre le priorità di ogni programmazione amministrativa, la Giunta Voce non vuole farsi trovare impreparata. Tant'è che su proposta del vicesindaco e assessore ai Lavori pubblici Sandro Cretella, ha approvato una serie di atti di indirizzo progettuali. Si tratta di una sorta di progetti preliminari che consentono «all'Amministrazione - spiega dal Comune - di dotarsi degli strumenti tecnici necessari per partecipare alle opportunità di

finanziamento e trasformare, progressivamente, le esigenze del territorio in progetti concreti».

Tra gli atti approvati rientra il Documento di indirizzo alla progettazione (Dip), relativo all'intervento di potenziamento delle aree multimodali di interscambio del nodo doppio di Il livello di Crotone - Stazione ferroviaria e Terminale Autolinee Romano, nell'ambito del Pr Calabria «con l'ambizione di completare la già ampia dotazione disponibile in materia di mobilità sostenibile già disponibile in base ad altro finanziamento già assentito».

La Giunta presieduta da Vincenzo Voce, ha inoltre approvato

gli studi preliminari relativi a una serie di interventi di messa in sicurezza del territorio che riguardano Papanice e l'area di Parco Carrara. Nello specifico: il consolidamento e la messa in sicurezza della zona del campo sportivo di via Bellavista (Papanice), attraverso la realizzazione di una paratia di pali, opere di regimentazione delle acque meteoriche e sotterranee e opere di contenimento in gabbione e terre rinforzate; il consolidamento e la messa in sicurezza di via Galilei nel quartiere San Rocco di Papanice, mediante opere di contenimento in terre rinforzate, protezione antierosiva, regimentazione delle acque e risagomatura del versante; il consolidamento e la



Vicesindaco Sandro Cretella

messa in sicurezza di via Sirio sempre a Papanice, mediante opere di contenimento in gabbione e interventi di regimentazione delle acque meteoriche e sotterranee; il consolidamento e la messa in sicurezza dell'area di Parco Carrara, attraverso opere di contenimento in terre rinforzate, risagomatura e rivestimento antierosivo dei pendii e regimentazione delle acque mediante dreni. «Per realizzare opere importanti - ha commentato il vicesindaco Cretella - non bastano individuare le criticità: bisogna essere pronti con progetti e strumenti tecnici quando si aprono le possibilità di finanziamento».

lu.ab.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Barriere architettoniche Trocino: redigere il Piano per eliminarle

Il portavoce dell'opposizione chiede di convocare sul Peba un Consiglio comunale

«A sei anni dall'insediamento dell'attuale Amministrazione comunale, Crotone rimane una città con ostacoli insormontabili per le persone con disabilità, gli anziani e le famiglie con passeggini...». Comincia con questa premessa la nota con la quale il capogruppo di "Per la Nostra Crotone" Giuseppe Trocino dà conto della sua richiesta di convocazione di un Consiglio comunale con la presentazione di una sua mozione che vincoli la Giunta ad approvare le Linee Guida per il Piano di eliminazione delle barriere architettoniche «entro 60 giorni»; oltre a prevedere «risorse certe e vincolate nel prossimo Bilancio di previsione (anche destinando una quota dei proventi delle sanzioni del Codice della Strada) per la redazione del Piano e l'adeguamento dei trasporti». Nella mozione presentata da Trocino si chiede anche l'istituzione di un «Tavolo di confronto permanente con il Garante dei diritti delle persone con disabilità e le associazioni del territorio, affinché la mappatura nasca dall'ascolto di chi vive queste difficoltà ogni giorno».

Le richieste del portavoce dell'opposizione come spiega egli stesso sono una conseguenza «della documentazione inoltrata dai Settori "Governato del territorio" e "Opere pubbliche", nei quali «si attesta che il Comune non ha mai avviato le procedure formali per la redazione del P.E.B.A. (Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche), strumento obbligatorio per legge fin dal 1986».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Trocino il capogruppo di "Per la Nostra Crotone"

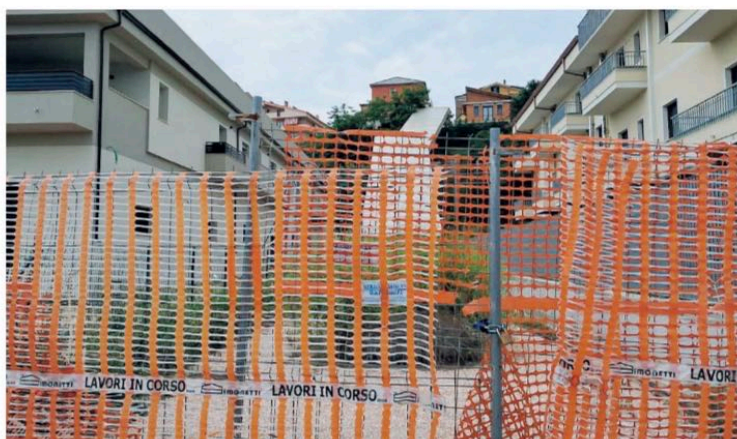
Il cantiere Quasi ultimati i lavori della scala mobile in via degli Artigiani

Maria Novella Imeneo

«Si stanno completando i piccoli lavori (circa 30 mila euro in totale) che il Ministero ha prescritto per poter superare il collaudo Anfsa, dopodiché la struttura potrà essere finalmente consegnata alla cittadinanza». È quanto affermato dall'assessore ai Lavori pubblici, Salvatore Monteleone, in ordine alla scala mobile, opera finanziata dalla Regione per 750 mila euro, che da tempo attende di uscire dal triste elenco delle incomplete.

Pur non trattandosi di una struttura particolarmente imponente (circa 70 metri di collegamento) la storia della scala mobile è segnata da lungaggini di ogni genere. Pensata nei primi anni 2000 dall'allora sindaco Elio Costa per agevolare il collegamento tra via Colombo (zona in cui sono ubicati il terminal bus, la Provincia, il liceo Berto e diversi uffici) e il centro città, la scala mobile iniziò a essere progettata nel 2005, ma per via delle variazioni normative furono necessari aggiornamenti prima nel 2009, successivamente nel 2013, anno in cui il progetto ottenne l'approvazione definitiva.

Poi l'appalto a una prima ditta, sfociato però in un contenzioso e nella risoluzione del contratto. Quindi un nuovo affidamento: gli interventi ricominciarono nel 2016, poi ancora altri stop e la ripresa, defini-



Scala mobile, (forse) ultimo atto Dopo 26 anni «collaudi finali»

L'opera che dovrà collegare la periferia con il centro pensata nel 2000 e progettata nel 2005 subisce da lustri rinvii ma l'assessore Monteleone rassicura: «Stiamo completando piccoli interventi necessari per la consegna»

tiva, nel 2019, anno in cui fu portata a compimento la struttura e si passò alla fase di collaudo. La pandemia, però, complicò le procedure, poi altri intoppi. Il collaudo ministeriale era affidato agli Uffici speciali trasporti a impianti fissi, che nel 2022 divennero di competenza dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali, passaggio che comportò ulteriori perdite di tempo.

Il collaudo Anfsa è iniziato a fine 2024: le prescrizioni

L'attività dell'Anfsa avviata nel 2024. Adesso si sta lavorando per superare le prescrizioni segnalate

per superarlo riguardano diversi elementi, ai quali, come spiegato dall'assessore, si sta finendo di lavorare. Monteleone ha ricordato i passi avanti che l'opera ha compiuto durante l'Amministrazione Romeo, consistenti nel collaudo strutturale (diverso da quello ministeriale) e nella messa a punto del sistema di controllo da remoto.

L'opera si compone di una struttura mobile a reversibilità, ossia un'unica «corsia» che sale o scende a seconda della programmazione oraria, ma

anche di una scala fissa: quest'ultima è già pronta e collaudata e potrebbe già essere aperta. «Ma visto che ormai siamo in dirittura d'arrivo anche con la parte mobile - ha specificato l'esponente dell'Esecutivo - inaugureremo l'opera nella sua interezza, evitando consegne "a metà"». Insomma, l'attesa prosegue ma si spera che questo sia l'ultimo atto soprattutto in un momento in cui potrebbe rappresentare una svolta anche nella gestione del traffico «ostaggio» dei cantieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovi sacerdoti nelle parrocchie, la disposizione della Diocesi

La comunicazione del vescovo mons. Nostro sui movimenti dei parroci nel Vibonese

Vincenzo Varone

Disposti dal vescovo della diocesi di Mileto-Nicotera-Tropea monsignor Attilio Nostro alcuni movimenti di parroci con l'invito alle comunità interessate e ai fedeli ad accompagnarli in questo nuovo cammino al servizio della chiesa «con la preghiera, affinché il loro cuore possa somigliare sempre più al cuore di Cristo». Nelle comunità parrocchiali di Scicli e Condoni di Brattico è stato designato don Rocco Scaturchio, proveniente dalla parrocchia di San Calogero. Don Rocco Zoccoli si occuperà, invece, della Concattedrale di Nicotera, supportato da don Salvatore Chindamo, che ha traghettato la comunità nel periodo successivo alla prematura scomparsa del parroco don Nunzio Macarone. Presso la parrocchia di Arena è stato designato don Michele De Vito, mentre alla comunità di Favelloni di Cessaniti andrà don Ivan Sorrentino che sostituirà don Francesco Colaci, nominato a sua volta presso il seminario vescovile di Mileto. Quest'ultimo si occuperà anche di due settori della diocesi: la biblioteca e la pastorale vocazionale. Il presule ha anche annunciato che il 4 gennaio, alla presenza dell'arcivescovo metropolitano di Napoli, cardinal Battaglia, la biblioteca del seminario vescovile, sarà intitolata a mons. Ignazio Schinella, scomparso prematuramente ad Arena, nel 2017. E dal 12 al 15 ottobre mons. Nostro sarà in Terra Santa dove incontrerà anche il patriarca Pizzaballa, al quale sarà consegnato un messaggio di invito da parte di tutte le scuole della Diocesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'appello Mons. Attilio Nostro ha invitato i fedeli ad accogliere i parroci

Cas di Vibo Marina, è scontro sulla relazione del tecnico esterno

La riapertura del Centro sotto la lente: per Corrado (FI) «solo sprechi, è carta straccia»

Si infiamma il dibattito sull'ipotetica riapertura del Centro di aggregazione sociale di Vibo Marina, chiuso da anni per problemi legati al pagamento dell'affitto. L'Amministrazione intende riaprirlo: a tal fine ha affidato a un ingegnere esterno l'incarico di produrre una relazione (per un costo di 380 euro) che attesti l'idoneità all'uso dell'edificio. Ma la relazione non supera i dubbi sull'agibilità dell'immobile. Dubbi sorti anni fa quando si intendeva allocare nell'immobile di Vibo Marina il po-

liambulatorio: il progetto saltò proprio per assenza di certificazioni di agibilità e collaudo.

Memore di ciò, nelle scorse settimane la consigliera di opposizione Carmen Corrado (FI) aveva presentato il problema al dirigente della Manutenzione, Filippo Nesci, il quale mercoledì in Commissione Lavori pubblici ha riferito che dopo le segnalazioni da parte della consigliera, in data 17 settembre ha trasmesso una nota al Patrimonio per avere la documentazione inerente all'agibilità e al collaudo. Si attende risposta. In Commissione è stata contestata anche l'elaborato prodotto dal tecnico esterno. «La relazione - ha tuonato Corrado - è

carta straccia. È molto lacunosa e contraddittoria, ed è stata redatta senza strumenti tecnici e senza software specifici. È stata solo uno spreco di denaro pubblico: qualsiasi tecnico interno all'Ente avrebbe prodotto un lavoro brillante».

E Antonella Petracca (Misto): «Se il Cas si riapre sulla base di questa relazione, allora potremmo riaprire così tutti gli edifici in attesa di collaudo». Osservazioni anche dai consiglieri Antonio Schiavello (FdI) e Maria Rosaria Nesci (Noi Moderati). In ordine alla mancanza di collaudo e agibilità, la maggioranza ha replicato con il dirigente Nesci, l'assessore Francesco Colelli e il presiden-



La struttura Sollevati dubbi anche sull'agibilità

te di Commissione Silvio Pisani, richiamando gli interventi realizzati negli anni sull'immobile e sottolineando come sia difficile ipotizzare che siano state avviate procedure e interventi su una struttura priva dei requisiti.

Ma ci sono anche altri aspetti poco chiari anche ad alcuni consiglieri di maggioranza, che vogliono vederci chiaro anche sugli atti che hanno portato al passaggio della giurisdizione dell'immobile dal Patrimonio alla Manutenzione. Tra qualche settimana il dirigente Nesci tornerà in Commissione per tutti gli aggiornamenti.

m.n.i.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

De Robertis a pag.16



Il Ricordo

«Mio padre travolto dal fango Opere per evitare altri lutti»



Emanuele, figlio di Oronzo Epifani
il 63enne di Ostuni deceduto
nel nubifragio del 2 ottobre del 2025
«Prevenire situazioni di pericolo»

Daniilo SANTORO

«Chi ricopre ruoli di responsabilità pubblica ha il dovere di conoscere i rischi del territorio, prevenirli per quanto possibile e intervenire quando emergono situazioni di pericolo». È un forte richiamo alla responsabilità quello di Emanuele Epifani, figlio di Oronzo Epifani, il 63enne di Ostuni deceduto durante il nubifragio che si è abbattuto lungo il litorale della Città Bianca tra il 2 ed il 3 ottobre del 2025. L'uomo era in auto nei pressi di Gorgognolo quando fu travolto dalla forza del vento e dell'acqua.

Emanuele, ad un anno da quella tragedia come il ricordo di vostro padre continua a far parte della vostra quotidianità?

«Nostro padre continua ad essere con noi attraverso tutto quello che ha costruito, non solo materialmente, ma soprattutto nelle persone che ha incontrato e nei valori che ci ha trasmesso. Lo ritroviamo nel modo in cui cerchiamo di vivere e di comportarci ogni giorno. Il rispetto per gli altri, l'integrità, l'amore per la famiglia e per le persone che aveva accanto erano per lui fondamentali. Vivere questi valori e tramandare i suoi insegnamenti significa rendere eterno il suo ricordo. Certo, a volte si insinua il pensiero che possa essere un grande incubo, difficile da credere e da accettare, sembra assurdo e una parte di noi spera sempre di ri-svegliarsi dal brutto sogno e vederlo riapparire dalla porta di casa».

Come si trova la forza per condividere con un dramma così improvviso ed inaspettato che ha coinvolto tutti quanti?

«Non credo esista una formula per trovare la forza dopo qualcosa del genere. Per noi è stato importante affidarci, accettare anche di non poter comprendere tutto quello che è accaduto e, allo stesso tempo, provare a con-

tinuare a vivere secondo ciò in cui nostro padre credeva. Un dolore così improvviso cambia inevitabilmente il modo in cui guardi molte cose. Con il tempo impari a convivere, ma questo non significa che smetta di accompagnarti. La forza la si trova nell'amore che ci ha uniti da sempre, e nella fede grande che aveva e che ci ha trasmesso, nel suo pensiero, la forza di pensare anche fino all'ultimo di salvare la vita della sua amata moglie, nonostante lui fosse pericolo nulla gli ha impedito di pensare a nostra madre».

In quei momenti avete avuto al vostro fianco un'intera comunità che si è stretta al vostro dolore. Vicinanza che è proseguita anche in questi dodici mesi?

«Nei giorni immediatamente successivi alla tragedia abbiamo percepito una vicinanza e un affetto enorme. Tantissime persone si sono strette intorno alla nostra famiglia. Ci siamo sentiti protetti e al sicuro, e le sofferenze erano alleviate. A distanza di un anno, ci sono persone che hanno continuato a ricordare nostro padre e a farci sentire il loro affetto, e questo per noi conta molto. L'affetto ci continua a sorreggere perché arrivano sempre testimonianze di vicinanza e che condividono con noi la sofferenza per la tragedia dell'evento e l'incredulità della sua assenza. È stato bello notare che di fronte ad un episodio del genere, l'unica cosa che emergeva da chiunque incontrassimo era un amore sconfinato e la voglia di aiutare anche solo con la presenza. Davvero una testimonianza di quanta umanità e bontà ci siano dentro di noi».

Conoscete quella zona, avete avuto modo di verificare se sono stati effettuati degli interventi per mitigare il rischio idrogeologico?

«Per quanto abbiamo potuto constatare direttamente, non abbiamo visto interven-



Nella foto Oronzo Epifani (al centro) con i figli e la moglie. Ultimo a destra Emanuele che ricorda il padre e quel terribile 3 ottobre di un anno fa



“ Chi riveste ruoli di responsabilità ha il dovere di intervenire quando emerge un pericolo ”

“ Non ci risulta che dopo la morte di mio padre siano stati eseguiti interventi strutturali ”

ti significativi nella zona che possano farci pensare che il problema sia stato affrontato in maniera strutturale. Naturalmente non possiamo conoscere nel dettaglio eventuali attività tecniche o amministrative che siano state avviate o prese in considerazione. Quello che ci auguriamo è che quanto accaduto abbia portato a una valutazione seria del rischio e, soprattutto, a interventi concreti affinché una tragedia si-

mile non possa ripetersi. Siamo abituati tutti a pensare che la prevenzione è una cosa superflua, lo facciamo noi stessi con la nostra salute, e interveniamo quando poi è ormai troppo tardi. Non possiamo più permetterci di ragionare così. E chi la responsabilità per gli altri, le istituzioni e le amministrazioni hanno il compito ed il dovere di prevenire rischi che possano provocare tragedie e dolori che straziano le vite».

Legando la vostra tragedia alla necessità di tutelare la sicurezza per chi è alla guida avete avuto modo di pensare, o ritenete che sia giusto eventualmente promuovere, un'iniziativa per rendere omaggio alla memoria di vostro padre?

«Crediamo che ogni momento sia quello giusto per ricordare quanto la sicurezza debba essere una priorità per chi amministra un territorio. Se un'iniziativa in memoria di nostro padre potesse contribuire a richiamare l'attenzione sulla prevenzione e sulla necessità di intervenire e togliere dal pericolo le persone, avrebbe sicuramente un significato importante. Il modo più bello per ricordarlo sarebbe fare qualcosa che possa evitare ad altre famiglie di vivere quello che abbiamo vissuto noi».

Quale monito, secondo voi, quanto avvenuto tra il 2 ed il 3 ottobre, deve lasciare all'interno della comunità?

«Che la sicurezza delle persone non può essere considerata secondaria. Chi ricopre ruoli di responsabilità pubblica ha il dovere di conoscere i rischi del territorio, prevenirli per quanto possibile e intervenire quando emergono situazioni di pericolo. Ogni cittadino dovrebbe poter percorrere una strada, tornare a casa dalla propria famiglia e vivere il proprio territorio senza essere esposto a rischi evitabili. Se dalla tragedia di nostro padre deve rimanere un insegnamento, vorremmo che fosse proprio questo: la prevenzione e la tutela delle persone devono venire prima che accada qualcosa di irreparabile. L'incuria, la disattenzione, la mancata tutela del territorio, non possono e non devono generare disastri che cambiano il corso delle vite inesorabilmente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carambola lungo la Statale 613: un ferito

TORCHIAROLO

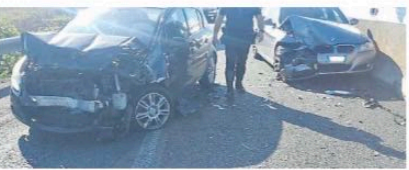
Cristina PEDE

Incidente sulla Statale 613, tre veicoli coinvolti: una persona ferita e carreggiata chiusa verso Brindisi. Ancora disagi sulla strada statale 613, l'arteria che collega Lecce e Brindisi, dove nella giornata di ieri si è verificato un incidente stradale che ha coinvolto tre veicoli.

A seguito dell'impatto, uno dei mezzi è finito contro lo spartitraffico centrale. Una persona è rimasta ferita ed è stata soccorsa: l'impatto ha avuto immediate ripercussioni sulla circolazione. La carreggiata in direzione nord, verso Brindisi, è stata infatti temporaneamente chiusa al traffico per consen-

te le operazioni di soccorso e mettere in sicurezza l'area interessata dal sinistro. Sono state quindi istituite deviazioni per permettere agli automobilisti di proseguire il viaggio evitando il tratto interessato dall'incidente. Sul posto sono intervenute le squadre dell'Anas, le Forze dell'ordine e la Polizia municipale di Torchiarolo. Gli operatori sono stati impegnati nella gestione della circolazione, nella regolamentazione del traffico e nelle attività necessarie a consentire il ripristino delle condizioni di sicurezza della carreggiata.

Nel corso delle operazioni si sono registrati rallentamenti e disagi per gli automobilisti che percorrevano la statale. Una situazione che si inserisce in un quadro di difficoltà che da tem-



po interessa la 613.

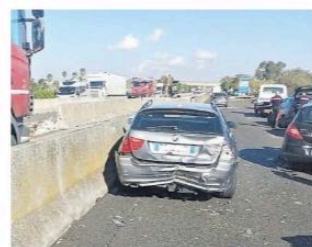
La strada che collega i due capoluoghi di provincia è infatti interessata da lavori che, soprattutto nelle ultime settimane, stanno incidendo pesantemente sulla regolarità della circolazione.

Gli interventi, ripresi dopo la pausa estiva, hanno determinato in più punti modifiche alla viabilità e rallentamenti. Per

chi quotidianamente percorre la statale 613, soprattutto nelle fasce orarie di maggiore traffico, i tempi di percorrenza possono quindi allungarsi sensibilmente.

Una situazione che diventa ancora più complessa quando, alle limitazioni legate ai cantieri, si aggiungono incidenti o altri eventi che richiedono la temporanea chiusura di una car-

Le auto coinvolte nell'incidente lungo la Statale 635 all'altezza di Torchiarolo



reggiata. È quanto accaduto ieri. La statale 613 rappresenta uno dei principali collegamenti tra il Salento e il capoluogo brindisino ed è quotidianamente attraversata da migliaia di automobilisti, pendolari e mezzi diretti verso le due province.

Ogni rallentamento si ripercuote inevitabilmente anche sulla viabilità delle strade secondarie e sulle arterie utilizza-

te come percorsi alternativi. Anche per questo la presenza delle squadre Anas e degli agenti impegnati nella gestione della viabilità si è rivelata fondamentale per contenere i disagi.

Le operazioni sono proseguite fino alla completa rimozione dei mezzi coinvolti e al ripristino delle condizioni di sicurezza della carreggiata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Post chimica

La commessa è andata all'azienda del presidente Massimo Ferrarese. Su 310 milioni previsti per realizzare gli stabilimenti nel petrolchimico 280 andranno a società del territorio. Lunedì prossimo vertice con le Rsu

Sarà la Prefabbricati Pugliesi a costruire il capannone Bess e la gigafactory di batterie Eni

Sarà la Prefabbricati Pugliesi, l'azienda dell'ex presidente della Provincia Massimo Ferrarese, commissario per i Giochi del Mediterraneo, a realizzare le strutture prefabbricate dei nuovi impianti di Eni Storage Systems all'interno del polo petrolchimico di Brindisi.

Era stato proprio l'amministratore delegato di Seri Industrial, socio di Eni in questo investimento, Vittorio Civitillo, in audizione in Regione, ad annunciare che «abbiamo firmato con un'azienda brindisina il contratto per i prefabbricati, che si occuperà di tutta la parte in calcestruzzo e quindi degli edifici industriali». Si tratta, in particolare, di 115mila metri quadri, vale a dire di 11 ettari e mezzo coperti. Si tratta, per la precisione, di tutti i capannoni previsti, sia per quanto riguarda la linea di assemblaggio Bess, che la vera e propria gigafactory.

L'intervento si inserisce nel piano di riconversione dello stabilimento Versalis ed è gestito dalla joint venture Eni Storage Systems, partecipata da Eni e dal gruppo Seri Industrial tramite la controllata Fib, con l'obiettivo strategico di realizzare una filiera europea per i minerali critici e gli accumulatori stazionari, escludendo del tutto il settore automotive per concentrarsi sulla stabilizzazione delle reti elettriche alimentate da fonti rinnovabili.

I lavori edili insisteranno su un lotto di 258.000 metri quadri, su cui sorgeranno tre fabbriche principali per quasi 140mila metri quadri coperti complessivi, includendo circa 30.000 metri quadri di mezzanini. Come illustrato dai vertici aziendali, l'avvio formale dei cantieri edili è fissato al massimo entro questo mese. Termine che darà il via a un cronoprogramma estremamente serrato.

La prima grande scadenza riguarda l'edificio industriale prefabbricato destinato alla linea "Bess" (Battery Energy Storage System), la cui ultimazione è prevista entro la fine di aprile dell'anno prossimo. Subito dopo, nei mesi di maggio e giugno, si procederà con il collaudo e l'avviamento, per arrivare alla messa a regime a luglio, data in cui inizierà l'assemblaggio dei grandi container metallici di accumulo energetico utilizzando inizialmente anche i moduli in arrivo dalla quasi ultimata gigafactory campana di Teverola. La capacità produttiva a regime di questa specifica linea raggiungerà i 10,5 gigawatt all'anno, dunque superiore ai componenti che potrà fornire la gigafactory di Brindisi. Per questo, una parte delle Bess sarà assemblata con le parti in arrivo dallo stabilimento campano.

A partire dal mese di maggio partiranno invece i cantieri edili per la costruzione dei volumi destinati alla vera e propria gigafactory, con il completamento strutturale previsto entro la fine di novembre dello stesso anno. Trattandosi di un impianto ad altissima complessità tecnologica, tra la fine dei capannoni e la produzione commer-



ciale intercorrerà una fase, compresa tra novembre e giugno dell'anno successivo, interamente dedicata alla consegna, al montaggio dei macchinari per la preparazione della materia attiva e la produzione di anodi e catodi, all'allacciamento delle utilities, ai test di carico, alla calibrazione, alla verifica della cyber security e alle omologazioni tecniche. La vera e propria produzione commerciale della gigafactory prenderà

così il via nel corso del secondo semestre, portando la capacità complessiva dei due siti a 16 gigawatt.

Le opere edili e di urbanizzazione ammontano a 130 milioni di euro, assegnati interamente alle imprese locali. A questa cifra si aggiungono circa 180 milioni di euro per l'impiantistica ausiliaria, le interconnessioni, le carpenterie metalliche, gli impianti elettrici, antincendio e di trattamento dell'aria: al netto di

una quota di circa 30 milioni riservata a ditte iperspecialistiche, il valore potenziale dei lavori affidabili al tessuto locale raggiunge i 280 milioni di euro. L'indotto operativo a regime comprenderà servizi di fabbrica, guardiania, logistica, pulizie e forniture tecnologiche avanzate.

Per i dipendenti diretti, l'occupazione salirà progressivamente, secondo i dati forniti dai vertici della società, fino a mille



L'INTERVENTO
Sopra, Massimo Ferrarese. A sinistra, la gigafactory di Teverola

unità a regime entro la fine del 2029. Le prime ottanta risorse Versalis inizieranno già il dodici ottobre un percorso formativo intensivo con l'Eni Corporate University, seguito da un training pratico a Teverola. Ed anche di questo si parlerà lunedì prossimo in un incontro nel quale i sindacati chiederanno la data precisa per l'avvio dei corsi di formazione ma anche quella dell'avvio dei lavori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavori

Un mega cantiere da 11 ettari e mezzo

Sarà la Prefabbricati Pugliesi di Massimo Ferrarese a realizzare gli 11,5 ettari di capannoni per Eni Storage Systems a Brindisi. I cantieri edili per l'insediamento da 258mila metri quadri partiranno entro ottobre: la struttura per la linea "Bess" sarà pronta ad aprile 2027 mentre a maggio inizieranno i lavori per la gigafactory.

Ritorni

Economia locale
Impatto positivo

L'investimento per la gigafactory garantisce un forte impatto sull'economia locale: 280 milioni di euro in lavori edili e impiantistici saranno affidati a ditte del territorio. Sul fronte occupazionale previsti fino a mille assunti a regime entro il 2029, con i primi 80 lavoratori Versalis in partenza a breve per i corsi di formazione.

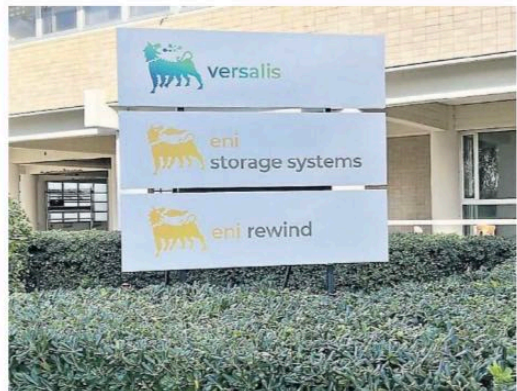
Il sindacato

DAVIDE CUCINELLI

La reindustrializzazione di Brindisi passa dall'accelerazione dell'accordo di programma, dalla salvaguardia dei livelli occupazionali e da un piano concreto di formazione e riqualificazione professionale. È questa la priorità indicata da Antonio Baldassarre, segretario generale della Cisl Taranto Brindisi, che rilancia la necessità di imprimere una svolta ai processi di transizione industriale che interessano il petrolchimico e la centrale Enel Federico II di Cerano. Due partite strettamente legate al futuro economico e sociale del territorio, per le quali il sindacato chiede tempi certi, risorse adeguate e un impegno condiviso tra Governo, Regione e aziende.

«Abbiamo ribadito l'urgenza di accelerare sull'accordo di programma», sottolinea Baldassarre, facendo riferimento all'azione in VI Commissione regionale avvenuta nei giorni scorsi, alla quale la Cisl ha partecipato insieme alle federazioni territoriali di categoria. Un confronto che ha consentito di rilanciare le preoccupazioni legate alla Gigafactory Eni Storage Systems e, più in generale, alla trasformazione del sistema industriale brindisino. Il nodo centrale riguarda la gestione della fase di transizione, durante la quale sarà necessario garantire continuità occupazionale mentre prendono forma i nuovi investimenti.

Baldassarre (Cisl): «Ora risorse e accelerare sulla conversione»



«I progetti che sono oggi sul tavolo hanno bisogno di almeno due anni», evidenzia il segretario generale, un intervallo che, secondo il sindacato, deve essere accompagnato da misure capaci di tutelare i lavoratori e preparare le competenze richieste dalle nuove produzioni. Da qui la richiesta di inserire nell'accordo un piano strutturato di ricollocazione, formazione e riqualificazione professionale, rivolto sia ai dipendenti diretti sia a quelli dell'indotto. La transizione dalla chimica di base alla produzione di batterie

comporterà infatti l'esigenza di professionalità differenti, rendendo indispensabile una programmazione anticipata dei percorsi formativi.

La Cisl propone inoltre una cabina di pilotaggio e la costituzione di un bacino delle competenze oggi presenti nel sito Versalis, per valorizzare il patrimonio professionale esistente e favorire il reinserimento dei lavoratori nelle nuove attività produttive. L'altra grande trasformazione riguarda la centrale Enel Federico II, chiamata ad affrontare il percorso di decarbo-



LA RICHIESTA
In alto, il segretario della Cisl di Brindisi e Taranto Antonio Baldassarre. A sinistra, il petrolchimico

nizzazione con il superamento della produzione a carbone.

Anche in questo caso, per Baldassarre occorre un quadro di riferimento capace di accompagnare la riconversione industriale e offrire prospettive concrete ai lavoratori coinvolti.

«Nessun posto di lavoro deve essere perso», è la posizione ribadita dal sindacato, che considera la difesa dell'occupazione una condizione essenziale per garantire la coesione sociale. Per questo l'accordo di programma dovrà poggiare su risorse finanziarie pubbliche adeguate, con un contributo dello Stato che si aggiunga a quelle regionali attualmente disponibili.

L'obiettivo è arrivare in tempi rapidi alla firma dell'accordo, definendo regole certe, obiettivi condivisi e responsabilità precise per tutti i soggetti coinvolti. «Tutti gli attori, dalle istituzioni alle aziende, devono mettersi insieme per affrontare queste transizioni», è l'appello della Cisl. La sfida è trasformare la riconversione produttiva in un'opportunità di rilancio per l'intero territorio, evitando che i costi del cambiamento ricadano sui lavoratori e sulle loro famiglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Dalla centrale alla chimica: occorrono tempi certi e impegno condiviso”

Vertenze

Luigi Bennardi è il nuovo segretario della Uilm Taranto: è stato eletto ieri all'unanimità e guiderà il sindacato dei metalmeccanici jonici
«La transizione non può significare una riduzione occupazionale»

«Da Leonardo all'ex Ilva servono certezze industriali non soltanto gli annunci»

Domenico PALMIOTTI

Luigi Bennardi è stato eletto ieri all'unanimità nuovo segretario della Uilm Taranto. Succede a Davide Sperti, che da giugno è il segretario generale della Uilm al posto di Rocco Palombella. All'elezione di Bennardi ha presenziato lo stesso Sperti.

Lei arriva alla guida della Uilm Taranto in un momento complicatissimo. I lavoratori ex Ilva sono sfiduciati. La maggioranza vuole andare via, con pensioni anticipate, incentivi, con qualunque soluzione. Che farà Bennardi davanti a questo scenario?

«A Taranto il tempo dell'attesa è scaduto, oggi più che mai serve mobilitarsi. Non possiamo giudicare chi oggi dice "voglio andare via dall'ex Ilva". Dietro quella frase spesso non c'è la rinuncia al lavoro. Ci sono la paura, la stanchezza, il peso di decenni vissuti dentro una fabbrica difficile, il timore per la salute e per il futuro dei propri figli. Dobbiamo pretendere una legge speciale per Taranto. Dobbiamo avere il coraggio di parlare di pensionamenti anticipati, di incentivi all'esodo, di tutela del reddito, di riconoscimento delle condizioni particolari in cui tanti lavoratori hanno operato. Oggi al Governo chiediamo strumenti straordinari anche perché la situazione occupazionale è drammatica. Ma non



“Chiederemo strumenti straordinari per chi vuole andare via dal siderurgico”



Il congresso della Uilm di Taranto di ieri in cui è stato eletto il nuovo segretario. Nella foto a lato Luigi Bennardi

voglio che la Uilm diventi il sindacato che accompagna semplicemente le persone all'uscita. Noi dobbiamo garantire una scelta. Chi vuole continuare a credere nell'industria deve poterlo fare se esisteranno condizioni industriali serie, che ad oggi non esistono. Chi invece, dopo anni di lavoro e di esposizione,

vuole costruirsi un'altra prospettiva, deve avere strumenti dignitosi per farlo. Ecco perché una legge speciale che tenga insieme lavoro, salute, ambiente, previdenza, formazione e sviluppo».

Sino a ieri il sindacato poneva come priorità il rilancio dell'azienda e la decarbonizza-

zione. Oggi pare che la richiesta sia un piano straordinario di tutela dei lavoratori. Un cambio di rotta?

«La nostra posizione sul futuro industriale non è cambiata. Continuiamo a volere una siderurgia moderna, decarbonizzata, competitiva e capace di produrre occupazione. Lo abbiamo

sempre detto, ma oggi siamo davanti a un'emergenza diversa. Se hai un impianto che rischia di fermarsi, migliaia di persone in cassa integrazione e un indotto che rischia di perdere posti di lavoro, prima di tutto devi impedire che le persone vengano travolte. Ecco perché oggi la tutela straordinaria dei lavoratori è una priorità, ma attenzione: tutela non significa rassegnazione. Gli ammortizzatori sociali servono a proteggere le persone durante una fase difficile. Non possono diventare il progetto industriale di Taranto. La transizione ecologica non può diventare una transizione dalla fabbrica alla disoccupazione».

Quanto vi preoccupano i piani dei potenziali investitori di Ilva, essendo già noto che ci sarà un taglio dell'occupazione?

«Se la nuova siderurgia avrà livelli occupazionali diversi rispetto al passato come ormai sembra certo, il tema deve essere affrontato oggi, non domani. Il Governo continua a parlare di gare e di potenziali investitori, ma non conosciamo con sufficiente chiarezza quali siano i contenuti, i criteri e le condizioni di queste procedure. Non possiamo chiedere ai lavoratori di aspettare e, contemporaneamente, assistere a decisioni prese al buio sul futuro. Ci sono già valutazioni esterne che ipotizzano una riduzione significativa

dell'occupazione diretta nella nuova configurazione, ma le stime non possono essere confuse con un organico definitivo. Sono scenari e devono essere verificati attraverso un piano industriale. Non accetteremo che la parola transizione sia utilizzata per nascondere una riduzione occupazionale».

Lei è stato per anni il riferimento Uilm in Leonardo Grottaglie. Parliamo sempre di Boeing e del 787, ma Leonardo Grottaglie nell'alleanza con i turchi di Baykar c'è o non c'è?

«Il problema non è soltanto quello che produciamo oggi. Il problema è che cosa produrremo tra cinque, dieci o quindici anni. Il Boeing 787 rimane fondamentale e i volumi produttivi sono tornati a crescere, ma la questione della monocommitenza resta centrale. Nei mesi scorsi abbiamo chiesto un piano industriale più chiaro per Grottaglie. Dobbiamo passare dalla gestione dell'emergenza alla costruzione del futuro coinvolgendo Leonardo e l'indotto. L'alleanza Leonardo-Baykar esiste. A giugno 2025 Leonardo e Baykar hanno costituito LBA Systems, joint venture dedicata allo sviluppo di sistemi a pilotaggio remoto e Grottaglie è tra i siti destinati alla produzione dei droni. Per Grottaglie dobbiamo avere certezze industriali. Non possiamo accontentarci degli annunci. Nel confronto sindacale, sono emerse preoccupazioni proprio sul fatto che la diversificazione promessa per il sito non fosse ancora concretamente definita, mentre continuava l'interlocuzione sul possibile coinvolgimento del fondo estero PIF nella divisione Aerostrutture. Grottaglie deve essere nella prospettiva Leonardo-Baykar e vogliamo sapere in che modo, non solo che c'è un'alleanza. E quindi quali attività arriveranno a Grottaglie, quanti lavoratori coinvolti, quali investimenti, quali competenze da sviluppare e soprattutto quando partiranno le attività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AdI congela gli ordini alla Castiglia fino al 31

Acciaierie d'Italia ha comunicato all'impresa appaltatrice Castiglia "il congelamento temporaneo dell'ordine di lavoro fino al 31 ottobre relativamente alle commesse concordate tra le due aziende a dicembre 2025".

Lo dichiara la Fisacat Cisl. È una delle ripercussioni della fermata in arrivo per tutta l'area a caldo della fabbrica.

«Tra le ragioni del provvedimento - dice la Fisacat con riferimento alla comunicazione aziendale - viene citata la decisione provvisoriamente esecutiva della Corte d'Appello di Milano, che ha disposto lo stop alle attività produttive dell'area a caldo nel siderurgico. L'interruzione delle commesse si traduce, dunque, nell'immediata fermata lavorativa di tutto il personale impiegato nell'appalto, rendendo indispensabili gli ammortizzatori sociali per crisi aziendale, peraltro già attivati dall'azienda. La Fisacat Cisl ha sollecitato l'azienda a velocizzare il più possibile l'iter burocratico».

«Su richiesta del sindacato - annuncia la Fisacat - l'im-



La direzione di Acciaierie d'Italia

presa si è inoltre detta disponibile ad anticipare ai dipendenti il trattamento economico della cassa integrazione una volta completata la procedura. Una misura fondamentale per ridurre i tempi di attesa e garantire liquidità alle famiglie in un momento di profonda incertezza.

«Siamo estremamente allarmati ma manterremo attivo il dialogo con la società e

con le parti coinvolte - dichiara Maria Scala Vinci, segretaria della Fisacat Cisl - atteso anche che le nostre priorità sono già chiare: tempestività nella copertura reddituale, anticipo dei sussidi e salvaguardia di tutti i posti di lavoro, affinché questa fermata rimanga un episodio temporaneo e non si converta in un danno occupazionale irreversibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manna: «Diossina e Pcb nel latte di ovini e capre»

«Ancora diossina e Pcb nel latte di pecore e capre». E quanto sostiene l'attivista Luciano Manna di VeraLeaks commentando uno studio scientifico pubblicato su Environmental Research l'altro ieri.

La ricerca ha analizzato 671 campioni di latte, raccolti tra il 2016 e il 2025 in 327 aziende agricole dell'area industriale tarantina, entro un raggio di circa 20 chilometri. «Per la contaminazione totale combinata, cioè sommatoria diossina/Pcb, i livelli nei caprini sono stati 2,07 volte superiori rispetto ai bovini e gli ovini hanno mostrato concentrazioni 1,47 volte superiori rispetto ai bovini», afferma Manna. «Questo modello di contaminazione - aggiunge - è stato più pronunciato per le diossine pure dove i livelli erano 2,35 volte superiori nelle capre e 1,94 volte superiori nelle pecore rispetto ai bovini». Tra il 2016 e il 2025, osserva l'attivista, «tutti e quattro i modelli hanno mostrato un aumento annuale statisticamente significativo della contaminazione combinata totale, con una media del 5% all'anno su tutti i contaminanti». Secondo VeraLeaks, l'analisi della di-



L'ex Ilva sullo sfondo della città

stanza dall'area industriale ha evidenziato una diminuzione dei Pcb allontanandosi dalla fabbrica, mentre per le diossine non emerge una relazione analoga con la distanza. I risultati hanno rilevato «molte non conformità - evidenzia Manna - tra ovini, caprini e bovini in relazione ai parametri imposti dal regolamento (Ue) 2023/915 che hanno una matrice scientifica certa escludendo altre attività industriali, la fonte

è l'impianto di sinterizzazione, cioè l'agglomerato dell'ex Ilva Acciaierie d'Italia. La diossina e Pcb, quindi, non sono un ricordo lontano e continuano ad entrare nella nostra catena alimentare». «Porteremo lo studio nei prossimi giorni in Procura - annuncia Manna - a mezzo denuncia penale» insieme «ai recenti dati che attestano emissioni inquinanti della fabbrica anche nell'anno 2025».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aforismo dipinto

di Antonio Fiore

Francesco Schiavone detto Sandokan, il boss dei Casalesi detenuto a Parma al 41 bis, aveva chiesto di poter dipingere i suoi quadri anche al di fuori del regolamento carcerario ma la Cassazione ha respinto il suo ricorso negandogli questo piccolo momento di evasione.



Nello sport

Favasuli, guai muscolari: salta (almeno) il match con il Frosinone

di Donato Martucci
a pagina 15

OGGI 27°

Sereno
Vento: 11,52 Km/h
Umidità: 54%

DOM	LUN	MAR	MER
17°/26°	18°/26°	19°/26°	19°/25°
Onomastici: Gerardo			



CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it

CAMPANIA

corrieredelmezzogiorno.it

I «senza partito»

LA POLITICA NON È MORTA

di Aldo Schiavone

Credo che il dibattito sui «senza partito» aperto dagli «Appunti» di Gianfranco Nappi, che ha visto ben sei interventi succedersi in poco più di una settimana, rappresenti una bella pagina di giornalismo nella storia del Corriere del Mezzogiorno. Una limpida testimonianza di servizio civile, di una tribuna responsabilmente gestita, e offerta in libertà a voci che esprimono pensieri, sentimenti, stati mentali riflessi significativi del tempo insieme drammatico ed esaltante che stiamo vivendo. Sono voci che innanzitutto ci dicono di Napoli. Che ci ricordano - e ne abbiamo bisogno - che straordinario deposito di risorse intellettuali, di energie, di iniziative, di impegno quotidiano, di desiderio di futuro sia ancora contenuto nelle vite della nostra gente. E che enorme spreco sia il non valorizzarlo abbastanza, il non dargli lo spazio, la visibilità, il coordinamento e i mezzi indispensabili perché diventi la forza propulsiva di un autentico e realistico progetto di rinascita. Non saprei immaginare una simile discussione sullo sfondo di un'altra città: a conferma che Napoli è davvero un'assoluta singolarità nel panorama italiano. E questa solitudine è insieme la sua grandezza e la sua dannazione. C'è una nota positiva che si ricava sia dal testo di Nappi, sia da tutti coloro che lo hanno commentato. Ed è la forte domanda di politica che emerge da tutte le loro parole. È un fatto importante, perché molte vicende accadute in questi anni non solo in Italia, ma in Europa e nel mondo, sembrerebbero dimostrare l'opposto.

continua a pagina 2

«Restart» La commozione degli ex inquilini delle Vele. In totale saranno realizzati 509 appartamenti, investiti 159 milioni



Nomine Decisione del Consiglio dei ministri



Da sinistra: Michele di Bari, Giovanni Melillo, Nicola Gratteri e Maurizio Agricola

Il questore Agricola promosso prefetto Per la successione spunta Lamparelli

di Gennaro Scala

a pagina 5

Il nuovo volto di Scampia: ecco i primi 97 alloggi

Manfredi: tra i miei risultati più importanti

di Paolo Cuzzo

Napoli rivolge lo sguardo al futuro. E in pochi giorni taglia due «nastri» significativi, passando dalle vele dell'America's Cup che volano nel Golfo a quelle di Scampia, che però, tranne una destinata ad uffici pubblici, non ci sono più. Quelle che erano il simbolo nefasto di Gomorra, sono state sostituite da alloggi moderni, rifiniti, dotati di tutti i comfort. I lavori sono realizzati da «Piloda Building-Operazione Srl», con la progettazione di «Settantatré», studio di architettura internazionale, insieme a «Studio Perillo» e «Studio Valle Progettazione».

alle pagine 2 e 3

L'INTERVENTO

L'(immane) appello per fermare tutto a Bagnoli E il «feticcio intoccabile»

di Riccardo Marone

Eccolo là. L'appello a fermare tutto. A spendere i lavori a Bagnoli. Vi immaginate che figuraccia internazionale? Mi meravigliavo che non era ancora arrivato. Quello che infastidisce è il tono. Noi firmatari siamo gli angeli del bene, noi siamo i detentori della verità, tutti gli altri sbagliano; a qualcuno magari concediamo il beneficio della buona fede, ma tutti gli altri sono gli speculatori, i «cattivi».

continua a pagina 3

ALL'INTERNO

Fabbrica di fuochi esplosa C'è già un condannato

di Dario Sautto

a pagina 5

Ragazza accoltellata, le foto del presunto aggressore

di Ersilia Gillio

a pagina 5

Dibattiti del Corriere

Sud-Nord, un divario pre-Unità

di Sergio Marotta

A più di dieci anni dall'uscita del suo Perché il Sud è rimasto indietro Emanuele Felice torna in libreria con La via del Sud. Per una storia nuova (Il Mulino, 2026, euro 29,00). Si tratta di un volume collettaneo voluto fortemente da Felice che ne è il curatore e l'autore del primo capitolo.

continua a pagina 6

Un «patto» per i ragazzi delle periferie

di Sandro Ruotolo

Vorrei partire da Grumo Nevano. Da quello che è accaduto poche settimane fa. C'è una lite tra alcuni ragazzi. Un uomo di settant'anni vede quello che sta accadendo e interviene. Cerca di dividerli, di riportare la calma. Uno di quei ragazzi ha diciott'anni e reagisce con una violenza inaudita, riducendolo in condizioni gravissime.

continua a pagina 7



di Diego De Silva

Esisterà uno spettacolo più ignobile di quello dell'esecuzione di un condannato a morte? Probabilmente quello del mancato effetto dell'iniezione letale. È successo qualche giorno fa nel braccio della morte di Nashville, in Tennessee, dove la condannata Christa Pike è sopravvissuta a due iniezioni di Pentobarbital, un barbiturico che avrebbe dovuto ucciderla in tempi ra-

Punire con la morte? Una soluzione facile (e ignobile)

gionevolmente rapidi (ammesso sia corretto usare la categoria della ragionevolezza, quando di parla di togliere la vita a un essere umano). Qualunque sia stata la causa (auguriamoci che venga appurata; nel frattempo l'accanimento sulla condannata è escluso), il veleno non ha avuto effetto, e la donna è rimasta in agonia per quasi due ore, respirando e muovendosi; addirittura - riferisce una giornalista presente, - lamentando un dolore in-

soportabile al braccio in cui l'era stato iniettato il veleno.

La disperazione di un corpo che resiste a una morte che non arriva, il suo aggrapparsi alla vita, foss'anche legato a un letto di contenzione, opporsi, lottare con il farmaco che non trova la via per fare il suo sporco lavoro, dovrebbe essere in sé sufficiente a marciare d'inciviltà uno Stato che ancora adotta la pratica di dare la morte.

continua a pagina 9





ANALISI
COMMENTI

Il commento

LE SETTE ESTATI DI CHOPIN NEL CASTELLO DI SAND SENZA L'ECHO DEI CELLULARI

di Luca Signorini

Pare che nei mesi caldi si abbia con i social un rapporto diverso: dominano i contenuti visivi e immediati e si tende a bypassare ragionamenti complessi. Per quanto io ricordi, prima dell'avvento di questa tecnologia, in estate erano molte le occasioni per dialogare a lungo, almeno tra familiari o amici. Non demonizzo Facebook o Instagram, che fanno danni non più di quanto facciano cose buone. Semplicemente, paragono il presente ad un passato che si allontana. In un passato ancora più lontano, uno dei più grandi compositori di tutti i tempi trascorreva alcune estati della sua vita in modo assai felice, produttivo e dialogante. Era il giugno del 1839 quando George Sand accolse a Nohant un personaggio diverso da quelli che la scrittrice francese era abituata a frequentare. Era un musicista, Fryderyk Chopin suonava lontano dal clamore; la sua musica non era fatta per incendiare le platee e lui stesso incarnava un'eleganza e una malinconia che ben si armonizzavano con la dimora estiva, con annesso grande parco, chiamata ancora oggi "castello". Sand l'aveva ereditata dalla nonna, che l'acquistò per mettersi al riparo dai tagliate della Rivoluzione. Durante le sette estati trascorse a Nohant, Fryderyk Chopin comporrà capolavori. Ma prenderà parte anche alle conversazioni sogghianti (ed estenuanti) tra George e i suoi ospiti illustri: Sainte-Beuve, Lamartine, Hugo, Leroux, Poncey, riempivano le stanze di fumo e si trattenevano nel "castello" fino a notte inoltrata. È bello immaginare un caminetto acceso e le altrettante acesse ed ansiose discussioni tra filosofi, scrittori, poeti, artisti. Quando tutti se ne andavano, Fryderyk si rimetteva a suonare e l'ansia si placava.

Probabilmente ciò che manca oggi – e che potrebbe stemperare spigolosità, narcisismi, esibizionismi e aberrazioni intellettuali di cui troppo spesso trasudano i social – è un'occupazione che sia nostra, personale, un hobby creativo, un'occasione per esprimersi senza telefonino, senza internet, senza tecnologia e soprattutto senza ricerca di consenso e successo. Per concludere, riporto le parole di Hector Berlioz che parla di Chopin sul *Journal des débats*: «Chopin si tiene sempre in disparte, non lo si vede né al teatro, né ai concerti. Si direbbe che abbia paura della musica e dei musicisti. Una volta all'anno esce dalla sua nuvola e si fa sentire per qualche istante alla Salle Pleyel. Solo allora il pubblico e gli artisti sono ammessi ad ammirare il suo magnifico talento. Per tutto il resto dell'anno ci fa solo pensare al piacere di ascoltarlo. Il successo del suo ultimo concerto è stato tale che un artista deve essere ben filosofo per non soccombere alla tentazione di ottenerlo più spesso, quando non dipende che da lui». Ben filosofo... Pensando all'oggi, mi verrebbe da dire che amare ciò che si fa senza rincorrere il successo è un valore la cui grandezza è inversamente proporzionale alla ricerca di consenso. In altre parole, due milioni di visualizzazioni (soprattutto estive) sono, per quanto mi riguarda, un titolo di demerito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DIVARIO SUD-NORD? NASCE PRIMA DELL'UNITÀ D'ITALIA

di Sergio Marotta

SEGUE DALLA PRIMA

Dal titolo *Come si spiega il divario Nord-Sud? Quello che ne sappiamo, e di quello finale Una nuova politica per il Mezzogiorno. Gli errori di ieri e le opportunità di oggi.*

In mezzo, un'enorme mole di ricerche e di studi sul problema dei divari regionali tra Nord e Sud, opera dei migliori

venti statali a livello centrale e rendita immobiliare a livello locale: «Da un lato, quindi, imprese pubbliche nella grande industria e intervento straordinario; dall'altro, amministrazione ordinaria e attività edilizia. Ma ovviamente gli schieramenti non sono fissati una volta per sempre, ciascuno dei due campi prova a invadere il territorio dell'altro: e saranno nel Mezzogiorno i settori legati alla "rendita", chiamiamoli in questo modo per semplicità, ad averla vinta su quelli affini piuttosto alla "produzione"».

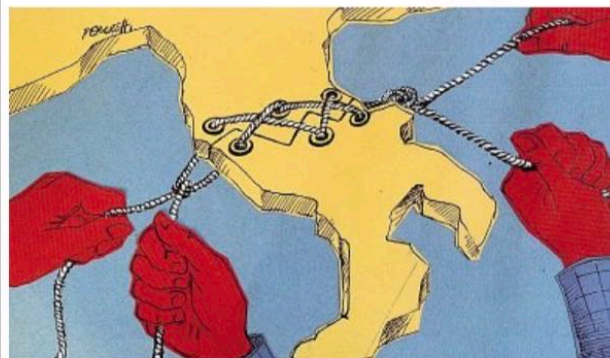
Quanto ai divari tra il Sud e il Nord, non è affatto vero che il Sud fosse più avanzato rispetto

«ciale»; una capacità innovativa molto inferiore; presenza della criminalità organizzata nelle due principali regioni meridionali, Sicilia e Campania, oltre che delle tradizionali forme di brigantaggio in quelle più povere; maggiore discriminazione delle donne e, probabilmente, una più alta disuguaglianza».



Il libro

La via del Sud. Per una storia nuova (Il Mulino, 2026, euro 29,00) a cura di Emanuele Felice



storici del tema che condivido con il curatore l'ambizione di scrivere una nuova storia economica della questione meridionale e che ne analizzano tutte le possibili declinazioni.

Significativa la dedica del volume a Francesco Rosi che si giustifica alla luce della tesi di fondo, sostenuta da Felice, secondo cui la ragione principale dell'arretratezza del Mezzogiorno risiede nel problema di un'economia basata principalmente sul latifondo cerealicolo e sulla trasformazione, nel tempo, dei latifondisti in borghesi benestanti che preferiscono investire il loro denaro nella rendita edilizia piuttosto che tentare la via del rischio d'impresa. Con le parole di Emanuele Felice è tutto molto chiaro: «Ma quando poi, nel corso degli anni Cinquanta, con la riforma agraria gli antichi latifondisti vengono espropriati e indennizzati, questi investiranno la loro liquidità per lo più nella rendita edilizia, cioè nel settore delle costruzioni, anziché in altre imprese maggiormente esposte al rischio di mercato. I costruttori meridionali si ergono quindi, nel Mezzogiorno, a nuova classe dirigente imprenditoriale, alleata con i settori conservatori nell'assetto di potere repubblicano ed alleati, nel senso più autentico, della conquista e spartizione del potere».

Lo schema degli assetti sociali descritto da Emanuele Felice si ripete in forme simili in tutti i periodi storici in cui aumenta la divergenza tra Sud e Nord e si sostanzia in età repubblicana in un mix tra inter-

al Nord fino all'Unità d'Italia e che, da allora, si sia accentuata l'arretratezza del Mezzogiorno rispetto al resto del Paese come sostengono molti 'sudisti' di oggi. Al contrario, i nuovi studi sui divari regionali contenuti nel volume restituiscono la dimensione di un gap tra regioni del Sud e quelle del Nord assai risalente nel tempo. Ciò emerge in particolare dallo studio di Giovanni Federico, Alessandro Nuvolari, Leonardo Ridolfi e Michelangelo Vasta, contenuto nel secondo capitolo del libro, che ricostruisce i divari territoriali Nord-Sud a partire dal 1300 dimostrando, dati alla mano, come l'economia del Sud sia sempre rimasta indietro rispetto al Centro-Nord a partire dal Basso Medioevo e fino all'Unità d'Italia.

La conclusione cui giunge Emanuele Felice è piuttosto decisa proprio perché confermata dalla messe di nuovi studi contenuti nel volume: «Istituzioni statali inefficienti e istituzioni agrarie che favorivano la rendita improduttiva fecero sì non solo che, alla data dell'Unità, il Mezzogiorno avesse un reddito pro capite un po' più basso del Centro-Nord (quando l'Italia era tutta povera e il vero balzo industriale al Nord doveva ancora compiersi), ma comportarono anche, anzi soprattutto, che le condizioni per lo sviluppo a venire fossero, al Sud, nettamente peggiori: oltre a infrastrutture inadeguate, più bassi livelli di istruzione e "capitale umano", più minore rispetto delle leggi, più fragile "capitale so-

gianza».

La tesi centrale del libro, dunque, è che la responsabilità dell'arretratezza del Mezzogiorno deve attribuirsi in massima parte alle classi dirigenti meridionali che hanno mostrato nel corso della storia di essere per lo più "estrattive" piuttosto che pensare a uno sviluppo economico che avesse al centro l'impresa e l'innovazione produttiva. A ciò si è aggiunta la presenza di istituzioni inefficienti anch'esse orientate ad essere "estrattive" piuttosto che "inclusive", secondo la nota classificazione coniata da Robinson ed Acemoglu e divenuta ormai un modello standard per gli studi di storia economica, ma anche di sociologia economica e politica.

Nel corso della storia ci sono stati periodi in cui il divario è diminuito e i tentativi di agganciare la modernità sono stati più efficaci. Felice li identifica soprattutto nel periodo delle riforme settecentesche culminante nella fallita rivoluzione napoletana e poi riprese nel decennio francese, durato troppo poco per avere i medesimi effetti prodotti nel resto del Paese, dove l'influenza della Francia di Napoleone durò decisamente più a lungo. E poi nel periodo dell'intervento straordinario del secondo dopoguerra in cui lo Stato centrale ebbe il grande merito di fornire al Sud le infrastrutture di base che mancavano finendo poi per chiudersi quando, con l'emergere della Lega, gli sforzi economici del Paese si concentrarono nel Nord Italia. Parole

di sincero apprezzamento vengono poi rivolte alle politiche di intervento pubblico messe in campo sotto la direzione di Fabrizio Barca alla fine degli anni Novanta del secolo scorso che hanno avuto l'indubbio merito di supportare le classi dirigenti meridionali in un'opera meritoria di modernizzazione in cui il Sud è cresciuto, a volte anche più del Centro-Nord, senza tuttavia riuscire a recuperare il divario che nel frattempo si era nuovamente aumentato.

Oggi il Mezzogiorno si trova di fronte a un bivio «fra il lento, progressivo ma inesorabile depauperamento; o una rinascita fondata su settori alla frontiera tecnologica e sull'attrazione delle competenze, grazie a tecniche più avanzate di programmazione e all'impegno ad ampio raggio dei poteri pubblici». Nonostante le difficoltà, ci sono le condizioni e le opportunità perché il Mezzogiorno possa tornare ad essere attrattivo soprattutto se lo Stato decidesse di mettere in campo una seria politica di investimenti nei settori più avanzati che possa sfruttare le enormi potenzialità del Sud.

Mi sarei aspettato che Emanuele Felice facesse qualche riferimento più deciso al fatto che nei principali snodi della storia italiana gli interessi del Mezzogiorno sono stati costantemente sacrificati rispetto a quelli del Settentrione. Prova ne sia, per fare un esempio recente, il processo di concentrazione delle banche italiane che continua ancora in questi giorni con l'opa di Intesa su Montepaschi e che ha lasciato, di fatto, il Sud senza un suo Istituto bancario. O, per tornare all'inizio del percorso unitario, basti pensare alla "questione ferroviaria" che, nel 1876, non solo determinò la caduta della Destra Storica, il vero partito rivoluzionario ancora attivo e presente nel Paese, ma anche il rinvio sine die di un serio programma di infrastrutturazione ferroviaria del Mezzogiorno d'Italia. Ma considerando i dibattiti e le polemiche suscitate dal suo libro Perché il Sud è rimasto indietro, non mi meraviglio che Emanuele Felice abbia voluto tenersi su un terreno strettamente scientifico e saldamente basato su un'ampia messe di dati.

Eppure non si deve dimenticare che ogni volta che si deve decidere sul futuro dell'Italia intera riemergono quei fattori che storicamente hanno favorito il Nord rispetto al Sud con argomentazioni che oggi, pur mostrandosi in tutta la loro evidente debolezza, non riescono a contenere le spinte autonomistiche di alcune regioni del Nord che tendono egoisticamente all'indebolimento della comunità nazionale piuttosto che a favorire, nell'interesse dell'Italia intera, lo sviluppo di quella parte del Paese, il Sud, che oggi dimostra obiettivamente una maggiore potenzialità nello scenario nazionale e in quello globale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La testimonianza

Quando a Mergellina i ristoranti erano a mare

Gentile d'Errico, le affido un mio personale ricordo e a questo allego una cartolina dell'epoca (foto a destra) che ben illustra questo racconto. Tra la fine degli anni Cinquanta - inizio Sessanta dello scorso secolo, con l'avvicinarsi della stagione estiva, Mergellina fu completamente trasformata. Con la stessa modalità con cui venivano allestiti gli stabilimenti balneari della spiaggia di Posillipo, furono realizzate sulla scogliera compresa tra il porto di Mergellina e Largo Sermoneta due ampie palafitte, che ospitavano le sedi estive di due notissimi locali della zona. I due spazi, per la loro collocazione particolarmente bella, divennero frequentatissimi in breve tempo ed ebbero un grande successo di pubblico. Tanto da convincere i rispettivi gestori a trasformare le palafitte da temporanee in strutture stabili. Per realizzare questo progetto non venne più impiegato il legno, ma vennero utilizzati cemento e alluminio che deturpavano il paesaggio e fu così che intervenne fatalmente la Soprintendenza che ordinò di demolire tutto. Restarono per molti anni i due terrazzamenti sui quali erano stati costruiti i manufatti: le pavimentazioni erano in ceramica e si differenziavano solo per i colori. Le due pedane sopravvissero alla pauca mareggiata del 1 novembre 1966, tanto che negli anni Settanta con la moda dei pattini di sera divennero delle ottime piste per chi voleva divertirsi. Poi, ai primi di novembre del 1976, una nuova mareggiata colpì le coste e questa volta le due strutture furono distrutte dalle onde. In questi giorni di «pedane sì, pedane no» sulle scogliere, i ricordi vanno ai ristoranti sul mare, ma anche al bagno Savoia che era in via Nazario Sauro. Ed è proprio il caso di dire che anche qui siamo ai corsi e ricorsi della storia.

Mino Cucciniello



di Diego De Silva

SEGUE DALLA PRIMA

E quale sarebbe il valore sociale che sarebbe ristabilito dal mandare una persona a morire? Quale problema, anche sul piano prettamente criminologico, è mai stato risolto da una condanna a morte?

Sembra un paradosso, ma in questi casi la vittoria della vita sulla morte rende in pieno l'orrore della messa in scena della condanna, delle sue agghiaccianti coreogra-

Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a: **Lo dico al Corriere** Corriere del Mezzogiorno Vico il San Nicola alla Dogana, 9 - 80133 - Napoli



LA VOSTRA FOTO

Una cartolina della fine degli anni Cinquanta, dall'archivio di Mino Cucciniello, racconta una inedita Mergellina dove in estate venivano montate ampie pedane sul mare. Servivano ad ospitare due ristoranti della zona che da giugno trasferivano sugli scogli le proprie attività. Ma quando le strutture da mobili vennero trasformate in stabili intervenne la Soprintendenza e ne ordinò la demolizione.

Risponde Enzo d'Errico

BENE LE PEDANE A MARE MA CON QUALCHE DUBBIO



Caro d'Errico, archiviata (per ora) l'America's Cup mi pare resti in piedi il tema delle pedane. A me piacciono e sono in qualche modo la realizzazione di una promessa che a Napoli è stata fatta molti anni fa: trasformare il lungomare con aree dove prendere il sole, e godere del mare avendo come modello la Costa Azzurra. Sono state fatte promesse, mostrati rendering... Ma nulla è successo. Lasciateci allora queste pedane e, per favore, bonificate gli scogli dalla presenza dei topi.

Raffaele Russo

Caro signor Russo, Alla fine credo che le pedane sugli scogli del lungomare verranno ripristinate. E diventeranno stabili almeno nei mesi più caldi. Bisognerà, ovviamente, attendere che la soprintendenza dia il suo assenso ma, dopo il silenzio che ha accompagnato i concerti serali in piazza del Plebiscito o le sagre paesane davanti a Palazzo San Giacomo, un rifiuto sarebbe davvero in-

spiegabile. Quindi prepariamoci a godere il sole sulle piattaforme. Dicono che finalmente il mare bagnerà Napoli: non possiamo che sperarlo. Attenzione, però: gli eccessi di entusiasmo talvolta preludono a insidie che fingiamo di non vedere. E il giornalismo, tra le sue funzioni civili, ha il dovere di scorgere e indicarle all'opinione pubblica. Allora, ben venga il nuovo assetto del water front purché sia garantita una fruizione civile degli spazi. Chi ha passeggiato lungo via Caracciolo nello scorso week-end si sarà accorto che l'accesso a ogni pedana era contingentato da un paio di armadi con sembianze umane. Le persone si mettevano in fila e aspettavano pazientemente il loro turno. Un po' come capita quando si va ad assistere a uno spettacolo di grido o bisogna ritirare il passaporto in questura. Cosa accadrà, invece, quando l'installazione entrerà per mesi a far parte del panorama? Chi controllerà gli ingressi per evitare che la folla si accalchi sulle piattaforme, con tutti i pericoli conseguenti? Chi eviterà che

abusivi e speculatori s'impadroniscano di fatto delle strutture? Chi impedirà che la gente si lanci a mare con salti carpiati o con il più banale tuffo a cufaniello? Lo so, sembrano domande fuori corso in un momento di sovraeccitazione mediatica che prevede soltanto il suono delle fanfare ma l'obiettivo è di segnalare ciò che - senza nulla togliere agli indubbi successi fin qui conseguiti - ancora manca a questa giunta comunale: il governo dell'ordinaria amministrazione. Nessuno dimentica quanto è stato fatto nelle periferie sul fronte della rigenerazione urbana o nel riassetto delle finanze (tanto per citare due esempi). Tuttavia una città è un organismo complesso che ha bisogno, allo stesso modo, di strategie per il futuro e cure per il presente (l'igiene urbana, la mobilità, l'efficienza della polizia municipale, il decoro delle strade, l'inclusività delle istituzioni culturali). E su questo fronte il bilancio è ancora carente. Ne tenga conto, il sindaco. Oggi e (se rivincerà le elezioni) domani.



Napoli - Ristoranti di Mergellina e Vesuvio

Troppo facile condannare a morte

fie, della sua crudeltà e della sua concreta inutilità: ecco di cosa si può essere capaci, senza neanche esserne capaci. Come se di fatto, il condannato potesse fare da cavia di una procurata sofferenza che non raggiunge neanche l'obiettivo. E come se, soprattutto, questo punto mancato

Civiltà

Una società evoluta, minimamente sensibile, dovrebbe arretrare davanti ai suoi fallimenti. Specchiarsi nelle sue brutture, e banalmente capire che ci sono azioni che non può permettersi

a favore del boia lasciasse poi le cose come stanno, e non bastasse a decretare la fine una pratica abominevole.

Una società evoluta, minimamente sensibile, dovrebbe arretrare davanti ai suoi fallimenti. Specchiarsi nelle sue brutture, e banalmente capire che ci sono azioni che non può permettersi. Non siamo fatti per mandare a morire la gente. Per ripagare il crimine con la stessa moneta. Siamo destinati, ci piaccia o no, ne siamo all'altezza o no, a compiti molto più impegnativi e complessi. La morte è una so-

luzione facile, quella dei poveri di mente. E non risolve nulla, se non il compiaciuto cinismo di chi pensa che l'unica legge che paga sia quella del taglione.

Anni fa questa frase me l'ha detta, papale papale, un tassista chiaramente psicopatico, di quelli che parlano senza essere richiesti e si divertono a rovinare la corsa ai clienti. Ancora oggi mi pento di non avergli sputato addosso, quando sono uscito dalla macchina.

A sabato prossimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Amori in città



di Anna Paola Merone



Carmen Vicinanza e Pierre Preira

L'intesa senza confini, un sì e la burocrazia

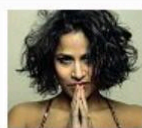
Carmen Vicinanza e Pierre Preira si conoscono per caso dopo essersi sforati attraverso luoghi e amici comuni. Lei ha 55 anni, lui ne ha 54 ed è arrivato in Italia nel 1999 per studiare all'università Parthenope, dove si laurea in Scienze del Turismo. Prima di essere presentati, lei lo incrocia ad un evento di Filosofia fuori le mura a Napoli e resta incantata da quel ragazzo «bellissimo e altissimo»: è il 2017. Lo rivede poi il primo maggio successivo sul palco a piazza Dante — lui è presidente dell'associazione dei senegalesi a Napoli — e pensa «sarà mio marito». In settembre vengono infine presentati a Camerota, a un workshop. Inizia così, con passo leggero, una «amicizia» che travolge entrambi. Hanno la sensazione di conoscersi da sempre e, tempo due mesi, scoppiò l'amore. Sono adulti, entrambi liberi, e Pierre si trasferisce da Carmen nel giro di poche settimane. È novembre, a dicembre lui parte per il Senegal, a gennaio torna e la chiede in moglie. Nel settembre 2019 le nozze con festeggiamenti lunghi una settimana: party per 250 ospiti all'ex manicomio di Aversa — la fattoria sociale Fuori di zecca — rito civile, si senegalese, brindisi con amici vicini e lontani... Sono diversi ma, anche nel lavoro, complementari: lui ha una società di servizi per gli immigrati e continua ad essere un riferimento per la sua comunità, lei si occupa di comunicazione. E hanno capito che diverso può essere anche lo sguardo di chi il incrocia. Se passeggiavano insieme Pierre è considerato un afroamericano, o comunque un turista invitato da chi cerca clienti ad accomodarsi ad un tavolo vista mare o Decumani. Se è solo lo sguardo che avverte è quello riservato non ad un viaggiatore alla scoperta di Napoli, ma ad un immigrato e si rivolgono a lui dandogli del tu. E poi c'è la burocrazia. Pierre dopo le nozze può ottenere la cittadinanza — è in Italia con un permesso di soggiorno illimitato — e presentano richiesta. Ma i tempi sono lunghi, infiniti... A sette anni dal matrimonio — due settimane fa — arriva la cittadinanza, un tempo durante il quale sono stati una coppia con diritti e opportunità diverse. Anche viaggiare, per andare a trovare la famiglia in Senegal, è una sfida perché lui non è un «cittadino Shengen» e dunque capita che perdano voli e coincidenze. Piccoli e grandi ostacoli su una strada lastricata da buone intenzioni e molte farragini. E da tanto amore, nel quale si ritrovano con i loro diversi caratteri dove ragione ed emozione, irriverenza e pacatezza si intrecciano e diventano elementi di una storia che mette insieme radici diverse e un futuro comune. Dove lo sguardo che si riserva all'altro non ha filtri ed è come quello dei genitori di Pierre, che quando hanno saputo che lui si sarebbe sposato non hanno chiesto con chi. È bastato leggere con chiarezza nei suoi occhi di Carmen e della sua promessa di felicità.

La storia
Lui dal Senegal arriva a Napoli per studiare
Si incontrano ed è un colpo di fulmine

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Hip hop
Kid Yugi superstar dell'evento Red Bull al quartiere Paolo VI
di **Nicola Signorile**
a pagina 5



Classica
Da Karima a Incudine riparte la stagione della Magna Grecia
di **Francesco Mazzotta**
a pagina 5



Il discografo
Tra passato e presente La Cantiga de la Serena intona il Mediterraneo
di **Fabrizio Versenti**
a pagina 5

OGGI 24°
Poco nuvoloso
Vento: 10,8 km/h
Umidità: 62%

DOM	LUN	MAR	MER
16°/24°	15°/24°	16°/24°	16°/25°

Onomastici: Gerardo

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.ba@corrieredelmezzogiorno.it

PUGLIA

corrieredelmezzogiorno.it

Scuola e guerriglia ideologica

BANDIERINE DA ABBANDONARE

di Sergio Talamo

«Devo ammettere», ha detto Piero Bitetti. Come fosse una confessione. Eppure, il sindaco di Taranto non stava rivelando di un conto alle Cayman o di tifare contro Sinner e la nazionale. Ammetteva qualcosa che in Italia è molto più clamoroso: di essere d'accordo con l'accampamento avversario. Con il governo Meloni. La pietra dello scandalo è il divieto di burqa a scuola e i limiti alla presenza di alunni stranieri che non parlano italiano. «Perché siamo per l'inclusione, ma anche gelosi dei nostri valori», spiega. Un sindaco di centrosinistra accanto al ministro Valdittara. Praticamente una flagranza di reato.

Lasciamo per un momento da parte il merito. Si può condividere la posizione di Meloni (e di Bitetti) o contestarla. Ma ci sono domande che vengono prima: si può finalmente uscire dalla guerriglia ideologica? È arrivata l'ora di abbandonare le bandierine identitarie, che spesso coprono il vuoto totale di idee e di ideali? Magari la svolta verrà proprio dalla grande tradizione dei municipi italiani. Sarebbe la fine delle curve urlanti, sarebbe il ritorno alla civiltà delle soluzioni che prevale sull'annuncio dei problemi. Perché in questi ultimi decenni abbiamo costruito un sistema nel quale prima di valutare un'idea bisogna controllare il mittente. Se è dei nostri, si cercano gli argomenti. Se è degli altri, non basta il semplice dissenso: si improvvisa un'indignazione che in pochi passi arriva a Mussolini, Hitler e Stalin.

Il caso tarantino apre uno squarcio su una grande pigrizia intellettuale. L'appartenenza, infatti, ti consegna un pacchetto completo di slogan: immigrazione, guerra, energia, scuola, giustizia. Noi siamo i giusti, loro i fascisti, i comunisti o gli eversivi. Sull'immigrazione è particolarmente facile. Basta evocare invasioni e criminalità, oppure razzismo e nobili sentimenti. Ma anche l'atomo, da noi, deve esibire la tessera. Prima di discutere il nucleare, i costi, i tempi e le alternative, occorre stabilire se il reattore sia progressista o meno. E lo stesso accade a un rigassificatore, un termovalorizzatore, perfino una pala eolica. Scendendo dalle grandi strategie al garage di casa, persino sospendere il bollo auto e limitare il caro carburanti diventa oggetto di nuove baruffe. Chi oggi fa il pieno è complice del regime.

Bitetti conclude: «L'Italia ha avuto numeri importanti legati all'immigrazione, tra cui molti minori che hanno guardato al nostro Paese proprio per i valori di cui parlavo prima». Toh, ciò che dice il governo: difendiamo italiani e stranieri dall'intolleranza. Parola di Piero e Giorgio. Che sono d'accordo, my god, anche sul crocifisso nelle aule.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foggia Il centrodestra chiede le dimissioni di Marchitelli. Nel suo shopping a carico dell'ente pure la Playstation

Il pc del Comune volato all'estero

Aperta l'inchiesta sugli acquisti del capo di gabinetto. Pd e M5S a Episcopo: «Chiarezza»

L'ALLARME DEL SINDACATO ANAEO

Emiliano Altavilla
segretario
regionale ANAEO

Trasferimenti o addii «I medici neoassunti non coprono i buchi»

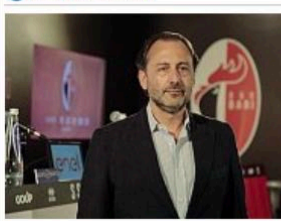
Nel 2025, in Puglia, si sono dimessi 308 medici. Ed è il dato che estrae dal cilindro il centro studi di Anao Assomed (sindacato della dirigenza medica) che ha analizzato il rapporto tra assunzioni e addii nella sanità. Un numero che mette in risalto come le «480 nuove assunzioni di medici non risolvono l'emergenza di organici».

a pagina 2 **Tota**

Dopo aver ricevuto l'esposto, la Procura di Foggia ha subito aperto l'inchiesta sugli acquisti che il capo di gabinetto del Comune, Giuseppe Marchitelli, avrebbe effettuato per sé caricando però i pagamenti sui conti dell'ente. Il dirigente, al momento, non risulta indagato. Tra gli oggetti comprati da Marchitelli anche un pc da oltre mille euro spedito poi a una persona vicina all'estero. La sindaca Episcopo: «Nessun processo anticipato». Ma l'opposizione chiede le dimissioni di Marchitelli mentre Pd e M5S invocano subito chiarezza.

a pagina 3 **Grittani**

ALL'INTERNO



Scongiorato il fallimento ora si scava nei telefonini sequestrati a De Laurentiis

Dopo le garanzie date alla Procura, il Bari calcio ha evitato il fallimento. Ma le indagini degli inquirenti non si fermano. Sotto esame la grande quantità di messaggi sulla cessione di Caprile ricavati dai cellulari sequestrati al presidente Luigi De Laurentiis (foto) e al padre Aurelio.

a pagina 4 **Delvecchio**

Monitorata con il collare La lupa di Noicattaro libera da cinque giorni

È stata rilasciata martedì 29, dal centro faunistico di Bitetto, la lupa catturata il 20 settembre scorso a Noicattaro. L'esemplare appartiene a una specie protetta a livello internazionale e quindi le deroghe alla sua libertà sono molto stringenti. Sarà monitorato con un Gps.

a pagina 4 **Sperti**

Turismo anche ad ottobre Negli hotel occupate otto camere su dieci

L'ottobre dell'accoglienza è oramai una certezza e le strutture alberghiere fanno segnare indici elevati di riempimento grazie ai gruppi organizzati. Ovvero più dell'80% di camere vendute. La conferma arriva dalle strutture associate di Confindustria che fanno segnare movimentazioni importanti anche in autunno.

a pagina 4 **Fatiguso**

Tennis L'ombra delle puntate online al Levante Open



Game, set, match E a bordo campo il pubblico scommette

Per ora non c'è nessuna denuncia, ma gli stessi organizzatori del Ct Bari hanno riscontrato più di qualche anomalia durante i match del Challenger 50 «Levante Open» (foto Sasanelli). Tanti giovanissimi mai visti al circolo scommettono online ed esultano ai punti anche di atleti sconosciuti.

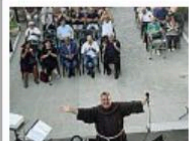
a pagina 7 **Giliberti**

Le canzoni per Francesco e Acutis

di Nicola Lavacca

L'album del frate che riempie le piazze

Fra Leonardo Civitavecchia (foto) è un cantautore di musica cristiana al servizio del messaggio evangelico. Durante la sua trentennale carriera si è esibito nelle piazze, nei palasport, nelle carceri e anche al meeting dei giovani di Vicenza. Il 53enne frate minore francescano di San Severo ha composto il suo ultimo disco, *Canta e Cammina per Rinscere Ancora*, per ricordare San Francesco d'Assisi, nell'ottavo centenario della sua morte, e San Carlo



Acutis. È un percorso musicale e di fede strutturato in dodici tracce, con brani dedicati al giovane San Carlo Acutis (Autostada per il cielo, Originali

non fotocopia), nel ventesimo anniversario della sua nascita al cielo. L'album custodisce inoltre il profondo legame con San Francesco, celebrato nella composizione *800 anni dopo... anche Tu*. «Sono canzoni che parlano al cuore» sottolinea fra Leonardo. Il disco sarà presentato in anteprima assoluta domenica 11 ottobre prossimo in Calabria, a Siderno, e verrà donato alla mamma di Carlo Acutis, Antonia Salzano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRANCESCO MERLO RENZO PIANO

TUTTO QUI

La costruzione di una vita

in libreria SOLFERINO

GUIDO TONELLI

QUEL CAOS GRANDIOSO CHIAMATO UNIVERSO

in libreria e in edicola CORRIERE DELLA SERA

SOLFERINO